Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]
Pubblicità economica: vedere condizioni [illegible] rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 13 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 13 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Lunedì 15 Marzo 1915 — ROMA — Lunedì 15 Marzo 1915 — Num. 74

Gli Alleati iniziano lo sbarco a Smirne

Il nipote di Machiavelli

Messer Niccolò scrisse, *fra le molte altre sue tristi e liete fantasie*, un Capitolo sull'Occasione dedicato a Filippo de' Nerli. Alla fine del qual Capitolo un nuovo personaggio appare, alle spalle di madonna Occasione: **Penitenza.** Onde, interrogata, quella ammonisce:

... E però nota e intendi:
Chi non sa prender me, costei ritiene.
E tu mentre parlando il tempo spendi,

Occupato da molti pensier vani,
Già non t'avvedi, lasso, e non comprendi
Com'io ti son fuggita dalle mani!

Messer Niccolò, come sapete, era un uomo alquanto ingenuo, incapace di guardare nel fondo buio delle cose, inetto all'osservazione, specie nella pubblica faccenda, e, assolutamente destituito di quella facoltà *maitresse* che serve a scoprire ed estrarre la legge dal confuso agitarsi degli avvenimenti umani; e perciò le sue prose, e tanto meno, i suoi versi non posson far testo. Cito oggi io forse i suoi versi con intenzione politica? Ohibò! Io cito il Capitolo dell'Occasione, così, per semplice curiosità letteraria, perchè, mentre scrivo, mi par di sentire un ronzio di mosche nell'aria. Non per altro.

E perchè, poi, parlare di Machiavelli, oggi? Io so benissimo che l'italiano, oggi, è di là dalle *Deche* di Tito Livio. E ricordo, in ogni caso, che Federico II scrisse, nella sua prima giovinezza, l'*Antimachiavel.* E non sono questi momenti da contrapporre l'autorità del piccolo Segretario fiorentino a quella del gran Re di Prussia. Le distanze, *avant tout!*

Del resto io non so se l'italiano — apro una parentesi, per dichiarare che quando parlo dell'italiano in quest'articolo, non intendo parlare di tutti gli abitatori della *terra dei vitelli*, che sarebbe stupida cosa voler modellare secondo un tipo unico, ma soltanto di una certa parte, di quella certa parte che forse non si vede, e non si mostra, ma influisce più che non si creda sugli altri nella sua invisibilità — io non so dunque se l'italiano, degno della Penitenza, sia un grande letterato, un grande filosofo, un grande uomo di guerra; io non so s'egli sia un grande scudiero, un grande cacciatore, un grande ciclista, un grande dattilografo, un grande seduttore; io non so se egli sia un grande protettore delle bestie o un grande collezionista di francobolli — grande certamente egli deve essere in qualcuna di queste cose — ma come nepote di Machiavelli, nessuno può negare ch'egli sia un prodotto extra famiglia. Nel suo sangue gorgoglieranno tutte le polle della grandezza umana; ma stilla del Segretario fiorentino non è certo. E non è forse male per lui che la triste leggenda si sia finalmente esaurita. Egli potrà apparire, così, un superatore, più che un continuatore del diffamato parente.

Di un illustre penalista arrivato alla Camera con la fama di debellatore di ministri e distruttore delle istituzioni, si disse che, annunziatosi come un fulmine era scomparso come un zolfanello. Lo stesso si può dire oggi di questo tipo d'italiano dopo sette mesi di neutralità. Pareva, a tutta prima, non per colpa sua, il sacerdote del sacro diritto delle genti, l'eroe dell'ideale, e si è ridotto alla fine a fare il rivendugliolo, al canto della via. Poteva fare, o aver l'aria di fare il gran signore, solo che fosse rimasto nella primitiva posizione; nella posizione che, d'istinto, per una certa sua nobiltà *naturale*, l'Italia si era scelta, al principio, quando sdegnando di seguire, come vassalla, i suoi alleati in una guerra contraria alla lettera e allo spirito dell'alleanza, oltre che alle tradizioni del suo passato e agli interessi del suo avvenire, mostrò di comprendere le ragioni della sua esistenza e la suprema dignità di quelle ragioni; ma, quasi sorpreso di se stesso e della capacità del suo paese a moralizzare e idealizzare gli interessi della sua vita e della sua storia, non fece altro, durante sette lunghi mesi di trincea parlamentare, che svalutare quel primitivo atto, e annullare agli occhi suoi e agli occhi degli amici e dei nemici il merito e il beneficio di uno «splendido isolamento» che doveva essere l'inizio di una fiera e coerente azione nel nome suo proprio e della civiltà europea. Poteva egli, non è dubbio, incoraggiare l'anima nazionale a rimanere come un'insegna, o come un'arma diritta e sicura, nella lotta, per l'offesa e per la difesa: preferì di ridurla semplicemente alle misere proporzioni della posta in un giuoco. Come, dopo conquistata Roma, questo tipo di italiano non seppe farsene una capitale degna, non seppe creare la nuova città continuatrice della città antica, e abbandonò tutti i terreni attorno ai grandi monumenti dell'Impero e della Rinascenza agli speculatori di Borsa perchè costruissero dentro le sacre mura questo immane caravanserraglio che noi siamo costretti ad abitare e detestare; così dopo che l'Italia ebbe conquistata la sua posizione nella guerra e nella storia presente, egli cercò di sciuparla, di distruggerla nelle sue stesse discussioni, che parvero dovunque e diventarono argomento di sospetto — e di speculazione. Gli stranieri che lo conoscono, più di quello che egli stesso non si conosca, sono scesi, a loro volta, per tentarlo, per eccitarlo nella sua sensibilità, per commuoverlo nella fantasia, per tentarlo negli interessi, per minacciarlo nelle sue secrete paure. Si è cominciato con l'agitargli dinnanzi agli occhi le bandiere rosse delle idee politiche, si è finito col mettergli nel taschino del «gilè» qualche vecchia moneta senza valore per dargli l'illusione della gloria e della ricchezza insieme. Questo italiano, questo borghese — diciamo pure la sua qualifica sociale — ha, in fondo, la superstizione della sua intelligenza e della sua abilità. Ditegli tutto quello che volete, accusatelo di tutti i torti che non ha e di tutti i delitti che non commette: egli vi perdonerà, e anche vi farà il piacere di assumere su di sè tutte le responsabilità, se contemporaneamente gli direte ch'egli è un uomo abile e intelligente e che i suoi errori e i suoi delitti sono la conseguenza della sua intelligenza e della sua abilità. Da sette mesi, da tutte le parti, gli si dice: «Ma come? tu potresti aver questo a destra, quest'altro a sinistra, solo che tu strizzi l'occhio destro o l'occhio sinistro, solo che accenni col ditino mignolo o col padiglione delle orecchie, e non metti in movimento le tue grazie?» Ed egli, che soffre il solletico e ama di illudersi che il mondo penda dal suo sopracciglio, cede, [illegible] e così diverte la varia compagnia.

Ora, io non ho consigli da dare a questo tipo di italiano: non è il mio compito. E neppure ho specifici da offrirgli per la sua salute e la sua salvezza: non è il mio mestiere. Ch'egli pensi di diventar servo o padrone nell'Adriatico o nel Mediterraneo; di conquistare il resto del mondo o perdere le vie della stessa sua casa; ch'egli faccia l'eroe, il suonatore di organetto, il sensale di scalo o il mercante di robe usate: è cosa che lo riguarda. Ma un consiglio, noi che siamo disinteressati spettatori della sua recente attività, abbiamo bene il dovere di dargli: «Curi almeno un po' la sua *toilette!*» Perchè, quale che sia il suo secreto pensiero e la sua voglia secreta nella presente crisi europea, esteticamente parlando, egli si presenta al pubblico, in questi giorni, in vesti e in condizioni veramente deplorevoli. E quel ch'è peggio dà a intendere all'estero ch'egli sia tutta l'Italia. Ora noi vogliamo affermare che l'Italia è un'altra cosa. L'Italia è ancora oggi padrona di tutte le situazioni, e non è bene che appaia prigioniera dell'altrui destino. L'Italia è ancora arbitra del suo braccio e della sua mente, e non è bene che appaia una coatta dell'altrui volere e dell'altrui comando. L'Italia è ancora diritta sui suoi garetti, e non è bene che appaia come una vittima che tutti cerchino di infiorare per condurla al sacrifizio. E perchè poi tutto questo? Per la smania che quel buon tipo di italiano ha di figurare un genio sottile, più abile, più fino e sopraffino politico di Machiavelli: per la smania che ha di voler superare lo zio, rinnegandolo.

E intanto l'Occasione passa via?

Io spero di no.

E rinvio, per consiglio, il lettore al Capitolo di Messer Niccolò.

Rastignac.

Assicurazioni greche alla Francia

PARIGI, 14.

I giornali annunziano che Romanos, Ministro di Grecia, ha fatto visita a Delcassé al quale ha dato assicurazione formale che il mutamento del Ministero greco non ha portato alcuna modificazione nella politica estera della Grecia, la quale è inspirata dai sentimenti tradizionali della Grecia verso la Francia e la Triplice Intesa.

Un corpo greco volontario di spedizione in Turchia

PARIGI, 14.

Il maggiore Dragases Paleologue, che dirigeva le ambulanze durante la guerra russo-giapponese e balcanica, è arrivato da Marsiglia a Parigi con la sua ambulanza, comprendente un posto radio-telegrafico, infermieri e materiale sanitario. Paleologue, discendente dalla famiglia regnante di Bisanzio, si propone di formare un battaglione ellenico per partecipare al corpo di spedizione delle potenze in Turchia.

Le perdite britanniche pel blocco tedesco

Il comunicato inglese

LONDRA, 14, (ufficiale).

La statistica delle navi mercantili britanniche perdute dall'inizio della guerra fino al 10 marzo compreso, ascende a 87 navi mercantili, delle quali 54 affondate e catturate dagli incrociatori nemici, 11 affondate dalle mine e 22 dai sottomarini.

La poca importanza relativa di tali perdite per il commercio britannico risulta dal fatto che durante lo stesso periodo si sono avute 40745 partenze ed arrivi di vapori di tutte le nazionalità, di stazzamento superiore alle 300 tonnellate. Tale numero è andato crescendo da 801, durante la settimana terminata il 12 agosto, a 1557 nella settimana chiusasi il 10 corrente.

Dall'inizio della guerra sono andati perduti anche 47 battelli da pesca.

Un vapore svedese torpedinato

HULL, 14.

Il vapore svedese «Hanna» è stato torpedinato all'altezza di Scarbourough. Sei persone sono annegate; tutti gli altri che si trovavano a bordo sono stati salvati.

Sette vapori inglesi attaccati e due affondati

LONDRA, 14. — (Ufficiale).

Dopo l'ultimo bollettino si segnala che i sottomarini hanno torpedinato sette navi mercantili britanniche, cioè: in vista delle isole Cilly i vapori Headlands e Andalasian, la cui distruzione non è confermata; Indian City che è stato affondato; nel Mare d'Irlanda il vapore Hardale che non è stato affondato, ma di cui due uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi; nel canale di Bristol il vapore Florazan che non è stato affondato, ma di cui un macchinista è rimasto ucciso; in vista di Cresswel il vapore Invergyle che non è stato affondato; e nella Manica il vapore Anenwell che è stato rimorchiato a Cherbourg.

In totale due o tre vapori affondati e tre marinai uccisi. Tutti gli altri sono stati salvati.

Si annuncia che i vapori Indian City, Headlands e Andalasian sono stati torpedinati dal sottomarino «U. 29», il cui capitano dichiarò di avere affondato alla metà di settembre gli incrociatori Hagus, Abogrir e Cressy. Il sottomarino si è talmente avvicinato che se i vapori fossero stati armati avrebbero potuto facilmente distruggerlo.

L'Indian City, torpedinato dal sottomarino «U. 29», è stato affondato in vista di Saint-Mary Chilly. Il sottomarino non ha attaccato l'equipaggio, che ha potuto salvarsi.

Due navi di servizio di pattuglia al porto si sono recate a tutta velocità verso il sottomarino ed hanno aperto il fuoco contro di esso ad una distanza di dieci miglia; il sottomarino si è immerso e poi è riapparso dopo qualche minuto a due miglia più ad ovest. L'inseguimento ha continuato, ma poichè il sottomarino guadagnava in velocità, ha dovuto essere abbandonato.

Il sottomarino allora ha raggiunto rapidamente il vapore Headlands. Questo ha tentato di fuggire, dandosi a tutta velocità, virando e facendo le diverse manovre prescritte contro gli attacchi di questo genere.

Il sottomarino, direttosi verso ovest, ha dato infine la caccia ad una terza nave.

Vapore francese torpedinato dai tedeschi

BORDEAUX, 14.

Il vapore Augusta Conseil agli ordini del capitano Seine della «Compagnia dei noleggiatori riuniti» è stato affondato l'11 corr. presso la costa inglese da un sottomarino tedesco.

Il vapore si recava da Cardiff a Rouen con un carico di carbone. L'equipaggio comprendeva 28 uomini che sono stati raccolti e sbarcati a Falmouth.

La nave era costruita in acciaio; stazzava 2952 tonnellate e misurava 102 metri di lunghezza.

Gli arrivi di carni e derrate in Inghilterra

I giornali dicono che nonostante l'attività dei sottomarini tedeschi si sono avute la scorsa settimana le più elevate consegne settimanali di carni congelate e di altre derrate. Nell'estuario della Mersey tredici navi hanno sbarcato 140 mila fra montoni e agnelli e 110 mila quarti di bove.

Le operazioni degli Alleati contro la Turchia

Navi spazzamine affondate

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 13.

Il Quartiere Generale comunica:

Da tre giorni il nemico non ha compiuto alcun serio tentativo contro i Dardanelli.

Nella notte dell'11 febbraio sette navi spazzamine, protette da un incrociatore e da alcune torpediniere, si sono avvicinate ai campi di mine, ma le nostre batterie leggere hanno danneggiato l'incrociatore ed hanno affondato due navi spazzamine. Una terza spazzamine ha urtato una mina ed è affondata.

Il tentativo del nemico di togliere le mine è quindi fallito completamente.

Nulla di importante sugli altri teatri.

Sbarco degli Alleati a Smirne

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera riceve da Atene:

Telegrammi da Mitilene annunciano che le truppe alleate, dopo un combattimento sostenuto dalla flotta contro i forti, sbarcarono nelle località di Focia e di Vurla. Focia è sulla costa settentrionale del Golfo di Smirne; e Vurla si trova alle spalle di Karaburu, che difende da sud l'entrata nel Golfo di Smirne.

Un ufficiale francese reduce dai Dardanelli, che ho visto al Pireo, mi ha ammessa la veridicità di tale notizia, poichè gli alleati intendono con l'azione a Smirne di tenere colà impegnato il 13.o corpo turco, che si preparava a raggiungere Gallipoli, e a tagliare le comunicazioni ferroviarie all'esercito che già operava in Egitto e che si ritira appunto verso Costantinopoli.

Lo stesso ufficiale mi ha assicurato che le operazioni nei Dardanelli procedono regolarmente, ma lentamente, causa le difficoltà di battere il forte Dardanus, che risponde con sufficiente precisione.

Finora gli alleati ebbero un centinaio di feriti e leggiere avarie alle soprastrutture delle navi. Essi sperano di essere a Costantinopoli entro un mese.

Il Vali di Smirne ordina lo sgombero della città

COSTANTINOPOLI, 14.

Si annunzia che a Smirne, in seguito a un proclama del Vali, le donne, i fanciulli e gli invalidi lasciano la città, ma il resto della popolazione conserva una calma perfetta.

Sono stati trovati nelle saline di Smirne i cadaveri dell'equipaggio di una nave spazza-mine nemica affondata.

Notizie private su Smirne

PARIGI, 14.

Le sole notizie dirette non ufficiali, sull'azione franco-inglese nei Dardanelli provengono da Atene al «Daily Mail» e al «Matin». L'azione contro i Dardanelli è apparsa oggi meno viva. La flotta e le truppe alleate operano contro Smirne. Nella notte di ieri le navi che proteggevano le navi spazzamine nello stretto, hanno scambiato cannonate con i forti. Gli scoppi delle granate e la luce dei riflettori offrivano uno spettacolo allo stesso tempo imponente e teatrale veduto dalla cima del monte Elia nell'isola di Tenedo. Gli abitanti dell'isola seguivano, con l'aiuto di telescopi, le operazioni di guerra. Un siluro galleggiante scoperto all'entrata dei Dardanelli è stato distrutto dal tiro di una nave francese. Le truppe turche hanno tentato di avanzare fino a Kum Kale ma sono state accolte da un vivo cannoneggiamento.

Un aviatore inglese ha potuto constatare che il tiro della corazzata «Queen Elizabeth» ha distrutto le caserme di Gallipoli e le batterie interne della sponda europea. Degli ingegneri Tedeschi avevano installato una macchina lancia siluri sul territorio vicino a Kilid Bahr.

LA SITUAZIONE A COSTANTINOPOLI

La città sarà difesa fino all'estremo?

SALONICCO, 12.

Da due viaggiatori giunti da Costantinopoli apprendo questi particolari sulla situazione di quella città.

Lo Stato Maggiore turco evidentemente si preoccupa della eventualità di dover difendere la Capitale e sovratutto la stazione di Haidar pascià da uno sbarco degli Alleati. Sono stati infatti intrapresi dei lavori di trincea sulla costa asiatica sul Marmara e più specialmente sul tratto Haidar-pascià-Pendik. La linea ferroviaria che corre sul litorale in direzione di Ischmidh è fortemente occupata da truppe scelte che giungono quotidianamente di Tracia e sono instradate su Haidar Pascià.

La città è relativamente calma. La popolazione mussulmana viene rassicurata ogni giorno nelle moschee che i Dardanelli sono inespugnabili: in ogni modo le si afferma dagli agenti del Governo che in nessun caso Stambul sarà esposta ai pericoli d'un bombardamento.

Sono peraltro segnalati nelle moschee dei fanatici, specialmente arabi, che predicano contro i Cristiani in generale. L'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Morgiauthan avrebbe chiesto informazioni in proposito presso la Porta, ove gli sarebbero stati dati degli affidamenti circa il mantenimento dell'ordine pubblico anche verificandosi le più gravi ipotesi.

Ma naturalmente la maggiore inquietudine regna nei quartieri europei, dove sono oggetto di speciali apprensioni le visibili misure di precauzione che stanno prendendo le autorità tedesche.

L'esodo degli europei è sempre più forte ed è consigliato ufficiosamente da tutti i Consolati. La cessazione degli affari è completa e il prezzo dei generi di prima necessità aumenta quotidianamente.

Le voci più preoccupanti sono messe ogni giorno in circolazione a Pera. Ma è difficile controllarle perchè più che mai alla Porta regna il segreto su tutto quanto riguarda la politica interna.

Si sa che si susseguono tempestose sedute al Comitato dove è sempre predominante la fazione intransigente, decisa alla resistenza ad ogni costo e fino alle peggiori estremità, la quale fa capo a Enver. Questa tendenza è incoraggiata notoriamente dagli agenti tedeschi e sembra basi fino ad oggi sulla maggioranza assoluta dell'ufficialità.

Secondo notizie private da Adrianopoli, degli incidenti gravi sarebbero invece accaduti, fra l'ufficialità devota al l'«Unione e Progresso» e quella malcontenta della politica attuale dell'Impero, in diverse guarnigioni di Tracia. E' sintomatico il fatto che da queste guarnigioni vengono via via ritirati ufficiali, sottufficiali e specialisti tedeschi, i quali si vanno concentrando a Costantinopoli.

Secondo altre notizie, invece, provenienti da Costantinopoli per diversi tramiti, e anche da informazioni private, risulterebbe che la tendenza in prevalenza sia quella facente capo a Talaat bey — in contrapposizione con la tesi sostenuta da Enver Pascià — di fare cioè di Costantinopoli una città aperta, e di non apparecchiarvi nessuna resistenza, allo scopo di risparmiare alla città i danni estremi. Questa ipotesi, che è forse sotto parecchi rispetti la più ragionevole, è considerata anche a Roma, in questi circoli diplomatici come la più probabile, e come quella destinata a prevalere. Secondo tali informazioni, la situazione generale a Costantinopoli, anche tra la popolazione europea, sarebbe assolutamente calma.

La preparazione degli Alleati

MARSIGLIA, marzo.

Marsiglia è sovraeccitata. Ma la sua eccitazione è fatta di entusiasmo e di orgoglio. Il lavoro romba sulle calate, ferve nei Docks e nei cantieri, ma il pensiero della folla che lavora è sul mare, segue i convogli di truppa che sono partiti di qui, e che in un'ora ignota di un giorno ignoto, porteranno alle porte di Costantinopoli la minaccia degli Alleati.

Queste città costiere del Mezzogiorno francese vivono l'impresa dei Dardanelli, con un ansietà molto maggiore di quella con cui partecipano ai combattimenti impegnati nel Nord.

E si spiega. Sono queste popolazioni, e quelle di Normandia e di Bretagna, che danno il maggior contingente agli equipaggi della flotta che opera nell'Egeo; all'orgoglio patriottico si unisce l'orgoglio regionale della razza marinara.

E si ha nell'esito dell'impresa una fiducia assoluta.

Nessuna impresa navale — mi ha detto un alto ufficiale della Difesa — può essere stata preparata meglio di questa: perciò abbiamo fiducia. Si è arrivati a fornire, sulle due flotte, ogni singolo marinaro di un'ottima carta della zona in cui si opera.

La cooperazione delle due squadre è strettissima; vi è stato fra gli inglesi e francesi scambio di ufficiali specialisti, per armonizzare e integrare meglio i vari servizi di bordo.

Da altissima fonte, assolutamente inoppugnabile, mi si conferma un disegno degli Alleati che ha un eccezionale valore politico: quello di affrettare la partenza dalle coste francesi ed africane di nuove e minori spedizioni, destinate a sbarcare contemporaneamente in più punti dell'Impero, per stabilire un diritto di prelazione e di possesso nella sistemazione nuova che riceverà, a guerra finita, il Mediterraneo orientale.

Contrariamente alla notizia secondo la quale l'Ammiraglio inglese avrebbe fino all'ultimo il supremo comando, pare che quando le flotte alleate giungeranno a Costantinopoli — il comando in capo del Corpo d'occupazione sarà assunto da tre generali: l'uno inglese, l'altro francese, e l'altro russo. Essi sarebbero già designati, ma si mantiene sul loro nome un rigoroso riserbo.

Da qualche lettera pervenuta da bordo delle navi operanti, si apprende che il morale degli equipaggi e delle truppe è altissimo. Esse prendono parte all'azione col più grande slancio, e gli ufficiali ben raramente devono infliggere punizioni disciplinari.

Nei primi giorni del bombardamento si attese un attacco dal «Goeben» e dal «Breslau». Il servizio di informazioni delle squadre Alleate aveva saputo che molti ufficiali di marina turchi, avviliti dall'inazione della loro flotta, avevano chiesto e ottenuto dal Governo l'autorizzazione di uscire colle due navi dagli Stretti, per un'azione disperata contro gli Alleati.

Ma il comandante tedesco del «Goeben» si oppose recisamente, minacciando colla rivoltella il comandante turco Selim Abfer, che più degli altri insisteva.

Qui, intanto, vengono attivamente approntate grandi quantità di materiale, per l'approvvigionamento di una nuova spedizione.

ITALO SULLIOTTI.

La situazione

Mancano anche oggi notizie dirette ed ufficiali da parte degli Alleati, sulle operazioni dei Dardanelli e di Smirne. Notizie però di fonte privata, provenienti da Atene, mostrerebbero che l'azione della flotta anglo-francese, ostacolata dalle condizioni climatiche dalla parte dei Dardanelli, si sia rivolta verso Smirne, dove sarebbero già stati iniziati degli sbarchi; e l'obbiettivo di questa azione contro la principale città dell'Asia Minore, sarebbe di trattenere da quella parte truppe che altrimenti potrebbero essere indirizzate contro i Dardanelli. Si aggiunge che si mirerebbe pure a tagliare le comunicazioni dell'esercito, ora in ritirata, e che già operava contro l'Egitto; ma questa affermazione non ha consistenza, perchè queste comunicazioni non passano affatto per Smirne.

Due comunicati turchi affermano che nella notte dell'11 scorso sette navi spazza-mine tentarono di operare negli Stretti, ma cannoneggiate dalle batterie leggere turche, tre di esse furono affondate. Questo è possibile. Viceversa non si può leggere senza stupore la affermazione che «le navi da guerra turche che si trovano nell'Egeo hanno affondato un trasporto e due navi nemiche». Quali sono le navi turche che si trovano nell'Egeo? E come vi sono arrivate?

Sempre al riguardo della guerra di mare, va notata una recrudescenza della attività dei sottomarini tedeschi nella Manica e nel Mare d'Irlanda. Sette navi mercantili, secondo un comunicato inglese, sono state attaccate e torpedinate; ma solo due sono state certamente affondate, e di una terza, s'ignora finora la sorte. Un altro comunicato ufficiale inglese dà la lista di tutte le navi mercantili brittanniche perdute dal principio della guerra in poi. Esse sommano ad 87, di cui 54 furono affondate dagli incrociatori tedeschi operanti nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano; undici furono vittime di mine, e ventidue furono affondate dai sottomarini. Il comunicato mette in rilievo la poca importanza relativa di queste perdite in confronto al numero colossale delle navi mercantili inglesi, e in relazione ad un totale di 40,745 arrivi e partenze ai porti del Regno Unito.

Poco oggi è da registrare sulle operazioni nel teatro della Polonia. Abbiamo sull'argomento un comunicato tedesco e uno russo, in contraddizione fra loro; poichè mentre il comunicato tedesco dice che i Russi hanno indietreggiato sulla regione di Augustow e a nord-est della regione medesima, fino dietro il Bobr e sotto i cannoni di Grodno, il comunicato russo invece, dopo avere premesso che sulla sinistra del Niemen e sulle vie che conducono a Grodno i combattimenti avvenuti non hanno — come è evidente — che un carattere parziale, dice che i Russi, dopo aver respinto i Tedeschi dai settori dei boschi più prossimi ad Augustow, hanno concentrato le loro truppe nella regione di Lipsk; ed aggiunge che sulla regione del Bobr e del Narew non si è verificata alcuna modificazione.

Il comunicato russo reca inoltre altri particolari di operazioni avveratesi nel settore, come la sconfitta di un piccolo distaccamento tedesco a nord di Simno; le gravi perdite inflitte a due colonne tedesche a Kopciovo, ed il fallimento di un tentativo di offensiva tedesca nella regione del fiume Orzyc, dove i Tedeschi sarebbero stati costretti ad abbandonare al nemico qualche villaggio e alcune foreste. La verità è che in tutto il settore non vi è da registrare nulla di decisivo, e che, più che dalla intenzione di nascondere gli avvenimenti, la contraddizione non deriva forse da altro che dalla incertezza e indecisione contenuta negli avvenimenti stessi, in forza del poco o nessun significato di tali parzialissimi fatti nella situazione generale del settore.

Il medesimo avviene per le operazioni attorno a Prasnycz, su cui il comunicato tedesco nota che un attacco russo è stato respinto sulle rive dell'Orzyc, a nord-est di quella città, mentre il comunicato russo reca che essendosi i Tedeschi avvicinati a 1500 metri sulle trincee russe, essi non sono riusciti nella loro offensiva, e presi dal fuoco russo, hanno dovuto ritirarsi dal loro fronte.

Probabilmente, o si tratta di due episodii diversi della stessa lotta o di due interpretazioni dello stesso episodio, possibili tutte e due a seconda dei due punti di vista. Il che dimostra ad ogni modo la scarsa significazione e la pressochè nulla importanza di tali episodii di guerra che lasciano immutata la situazione.

Sulla situazione generale, piuttosto, è da notare quanto riferisce un corrispondente, quello del *Times*, sulla influenza delle intemperie sulla [illegible] delle operazioni in questo settore. [illegible]

condo tali informazioni, la regione di Prasnyez offre condizioni difficicilissime alle operazioni tedesche, per il congelamento del terreno e delle paludi, congelamento che impedisce di scavare trincee, sicchè obbliga i Tedeschi nella loro attuale offensiva ad avanzare allo scoperto, dando ai Russi una evidente condizione di superiorità.

Sul teatro occidentale franco-tedesco, abbiamo poco da registrare; poco, ma attendibile, trattandosi di un comunicato tedesco il quale riconosce da sè che un attacco iniziato dalle truppe tedesche per riprendere il villaggio di Neuve Chapelle si è urtato, dopo un iniziale successo, contro una forte superiorità inglese e non ha potuto essere condotto a termine.

Per l'immigrazione in Francia

VENTIMIGLIA, 14.

Il Governo francese ha stabilito che da lunedì, oltre il passaporto, coloro che vanno in Francia dovranno ottenere dalle autorità consolari francesi in Italia un foglio con la fotografia del titolare e con tre tagliandi per tre viaggi di andata e tre di ritorno vidimati ciascuno dal console.

Rappresaglia commerciale tedesca contro i Francesi e gl'Inglesi

BRUXELLES 14.

Essendo state prese misure contro il capitale di paesi nemici investito in Inghilterra ed in Francia, è stata emessa in Germania ed ultimamente anche nel Belgio, una ordinanza che inizia l'amministrazione coercitiva delle imprese nemiche.

La stampa francese ed inglese pubblica informazioni infondate, dicendo che le fabbriche e le altre imprese del Belgio alle quali partecipano inglesi e francesi sarebbero state confiscate, mentre l'ordinanza emanata per il Belgio non prevede affatto la confisca, ma soltanto l'amministrazione coercitiva delle imprese nemiche, allo scopo di possedere un mezzo di ritorsione contro gli atti arbitrari compiuti ai danni del capitale tedesco privato.

Un vapore danese sequestrato dai tedeschi

COPENAGHEN, 13.

I giornali annunciano che il vapore danese « Bruessel » è stato arrestato da una nave da guerra tedesca e condotto a Swinemuende.

Il gabinetto Radoslavoff non è dimissionario

SOFIA, 14.

La voce riportata da alcuni giornali esteri, secondo la quale il Presidente del Consiglio Radoslavoff avrebbe presentato al Re le dimissioni del Gabinetto, in seguito a divergenze di vedute tra il Governo e la Corona, relativamente all'attitudine della Bulgaria nell'attuale conflitto europeo, è assolutamente inesatta e non riposa su alcun fondamento.

E' pure infondata la voce che sarebbe stato tenuto a Sofia un Consiglio della Corona.

Un colloquio a Sofia tra Halil bey e Radoslavoff

SOFIA, 14.

Halil bey ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio Radoslavoff. Non si attribuisce particolare importanza al soggiorno di Halil bey a Sofia, ma si crede che egli profitterà del suo viaggio in Bulgaria, per esaminare con Radoslavoff, che conosce dall'anno scorso, le questioni politiche e che cercherà di informarsi dell'atteggiamento che la Bulgaria osserverà verso la Turchia nella difficile situazione che attraversa attualmente.

Le operazioni in Polonia e in Galizia

La situazione in Polonia

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore Generale dice:

Il 12 marzo non si segnala nessun combattimento importante sull'insieme del fronte.

Sulla riva sinistra del Niemen e sulle rive che conducono a Grodno i combattimenti hanno avuto un carattere parziale.

A nord di Simno abbiamo sconfitto un piccolo distaccamento tedesco. La nostra cavalleria ha preso dei prigionieri e due cannoni.

Nella regione al di là di Kopciowo due colonne nemiche si sono trovate improvvisamente sotto il fuoco della nostra artiglieria e hanno subito gravi perdite.

Dopo aver respinto il nemico dai settori dei boschi più prossimi ad Augustow, le nostre truppe si sono concentrate nella regione di Lipsk.

Sulla riva destra del Bobr e del Narew non si è verificata alcuna modificazione. L'artiglieria di Ossowiez ha continuato ad operare con successo contro le batterie d'assedio del nemico.

Il tentativo dei Tedeschi di prendere il 12 marzo l'offensiva nella regione del fiume Orzitz non ha ottenuto alcun successo. I Tedeschi sono stati anzi costretti a sgombrare qualche villaggio e piccole foreste.

A nord di Prasnyez i Tedeschi si sono avvicinati a millecinquecento metri dalle nostre trincee, ma non sono riusciti nella loro offensiva. Presenti dal nostro fuoco, essi hanno dovuto ritirarsi sul loro fronte.

Nelle trincee sgomberate dai Tedeschi abbiamo catturato molte armi e munizioni.

Nei Carpazi e nella Galizia orientale vi sono stati un grande uragano e tempeste di neve. Nondimeno abbiamo potuto costringere gli Austriaci a ritirarsi dalle quattro posizioni nella regione di [illegible].

Il nemico ci ha attaccato di nuovo, ma senza successo, nella regione di Koziowka.

I Russi respinti in Polonia e nei Carpazi

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Durante la giornata combattimenti di artiglieria. Attacchi di alcuni distaccamenti nemici sono stati interamente respinti con perdite pel nemico. I combattimenti sulla strada Ciena-Baligrod nei Carpazi continuano. Una collina per il cui possesso si combatteva da alcuni giorni è stata occupata ieri da noi. Le nostre truppe hanno distrutto con un attacco di zappatori parti di una posizione nemica ed hanno respinto il nemico nel combattimento corpo a corpo che ne seguì. Esse hanno fatto 1200 soldati e molti ufficiali prigionieri. Contrattacchi russi fatti durante la notte contro questa collina, nonchè contro le posizioni nei settori vicini, sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fronte di combattimento della Galizia sud-orientale e nel settore presso Czernowitz in generale regna la calma.

Scarsa combattività tedesca a Ossowiecz e Prasnyez

PIETROGRADO, 13.

Il bombardamento di Ossowiecz da parte dei Tedeschi è un poco indebolito. Il Tedeschi per risparmiare i proiettili hanno bombardato la fortezza l'11 corrente soltanto tra le cinque e le sette di sera.

L'offensiva tedesca contro le nostre posizioni di Prasnyez è condotta con scarsa energia. L'artiglieria nemica tira violentemente, ma la fanteria preferisce trincerarsi alla distanza di 1500 passi.

Il 10 e l'11 corrente le operazioni dei Tedeschi sono state contrassegnate da una prudenza estrema. Ad est di Plok, presso il villaggio di Cakanowa, si è prodotta una esplosione di una considerevole quantità di munizioni in una batteria nemica sottoposta al nostro fuoco.

Dopo la morte del conte Witte

PIETROGRADO, 13.

Il conte Witte è morto per influenza complicata da una infiammazione purulenta ad un orecchio. L'infezione è passata poi al cervello.

Lo Zar si reca al campo

TSARKOIE SELO, 14.

L'Imperatore è partito stamane alle 10 per recarsi sul fronte.

Il gelo favorevole ai russi

La dislocazione dei corpi tedeschi nell'est.

LONDRA, 14.

L'influenza del tempo sulla tattica è dimostrata dalla fase iniziale della imponente battaglia di Prasnycz. Secondo il corrispondente da Pietrogrado del « Times », la regione all'est di Prasnycz in condizioni normali offre ostacoli quasi insormontabili alle operazioni del nemico; col gelo le foreste e le paludi del Narew presso Lomza e del Bobr hanno assunto un'importanza del tutto differente.

I movimenti delle truppe sono facilitati, benchè d'altra parte il terreno gelato impedisca di scavare trincee e così ostacoli l'avanzata dei tedeschi. Il freddo impedisce le operazioni notturne. I Russi godono di immensi vantaggi: i tedeschi debbono operare di giorno, allo scoperto subendo terribili perdite ciò che spiega il tentativo di Hindemburg di una mossa avvolgente più profonda. Si sta compiendo a quanto pare, una riduzione delle forze tedesche nell'est. Secondo le ultime notizie da Pietrogrado, nella Galizia orientale sono apparsi dei bavaresi. Altre truppe tedesche sono apparse a Lopuszno sulla Piliza. In entrambe le località queste truppe hanno preso il posto degli Austriaci, in modo di permettere a questi ultimi di rinforzare il fronte dei Carpazi. Si suppone attualmente sui tre corpi tedeschi siano raggruppati nel seguente modo: ad est dei Laghi Masuri tre corpi, due ad Ossowiez, due a nord di Lomza, da 8 a 12 intorno a Prasnycz e nel teatro della Galizia da quattro a cinque. In totale da 19 a 24 corpi comprese le nuove formazioni arrivate a Prasnycz.

Promozione di Arciduchi austriaci

VIENNA, 14.

Tre Arciduchi allievi dell'Accademia militare sono stati nominati tenenti. Altri due Arciduchi, che erano sinora sottotenenti, sono stati promossi tenenti.

Il nuovo governatore della Bosnia-Erzegovina

VIENNA, 14.

(Ufficiale). — L'Imperatore ha nominato il generale Stefano Sarkotic incaricato delle funzioni di capo dell'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, governatore della Bosnia-Erzegovina.

I trasporti russi in Polonia

LONDRA, 14.

Il *Times* pubblica una lunga corrispondenza di Stanley Washburn sul problema dei trasporti militari che i Russi sembra abbiano risoluto con assai facile successo.

Le strade in tutte le parti della Russia — dice il corrispondente — non possono essere comparate con quelle a disposizione dei loro nemici per i movimenti delle truppe a piedi. In Polonia ce ne sono alcune eccellenti e che possono servire anche per i trasporti automobili; ma al di fuori di queste principali strade tutte le altre vie sono esecrabili e il trasporto di artiglieria pesante su queste strade è difficilissimo per non dire impossibile. Il risultato è stato che dopo aver lasciato le vie ferroviarie il grosso dei trasporti è stato eseguito su piccoli carri a due e a quattro cavalli. In Polonia migliaia di piccoli carri di contadini sono stati adoperati per questo servizio e hanno dato ottimi risultati per il vettovagliamento, il vestire e il munizionamento delle truppe. Si può dire senza pericolo di esagerare che sotto questo rapporti i soldati Russi sono stati tanto bene serviti quanto i tedeschi e infinitamente meglio degli austriaci. Naturalmente bisogna anche considerare che il soldato russo ha molti meno bisogni che non abbiano i soldati tedeschi e che i cavalli dei trasporti hanno potuto essere sempre mantenuti in ottime condizioni malgrado le pessime strade e le insolitamente cattive circostanze. Il numero dei cavalli morti o abbandonati è estremamente piccolo

Una delle superiorità dei Russi sui Tedeschi per il servizio degli approvvigionamenti è stata che essi possono servirsi dei piccoli cavalli siberiani i quali hanno bisogno di poca razione e possono facilmente trottare, essendovi abituati, su strade convertite in pianure di fango mentre i grossi cavalli di Pomerania, che i tedeschi adoperavano per il trasporto delle loro grosse artiglierie e degli approvvigionamenti avevano bisogno di più forti razioni ed hanno per conseguenza intieramente devastato la Polonia.

La prima avanzata su Varsavia

Anche la questione degli uomini è stata facilmente risolta dai Russi col sottrarre il minore numero possibile di uomini alle linee combattenti mentre i tedeschi hanno dovuto adoperare numerosissimi corpi per questi trasporti. Il sistema ferroviario dei Tedeschi ha reso loro possibile però il concentramento e il movimento di grandi masse di uomini ed approvvigionamenti. Per chi non conosce le condizioni questi subitanei movimenti dei Tedeschi possono sembrare di grande importanza ma per chi conosce i metodi Russi e le posizioni russe sul di dietro ciò non è molto impressionante.

Nella Prussia orientale recentemente i Russi trovandosi subitamente di fronte a grandi masse di uomini decisero saggiamente di ritirarsi perchè queste masse potevano essere rapidamente rinforzate. Essi quindi ritirandosi, e facendo ciò col minore dispendio possibile, si prepararono a sostenere l'avanzata dei Tedeschi col minore dispendio possibile di energia.

La stampa tedesca ha riportato i comunicati ufficiali tedeschi con grande compiacimento notando le grandi perdite di materiale fatte dai Russi durante questa ritirata. Io non ho naturalmente una idea precisa di ciò che i Russi hanno sacrificato in questo cambiamento di linea, ma considerando le difficoltà dell'operazione, il pessimo stato del terreno e l'enorme numero di uomini da muovere indietro io considero che le perdite siano piccole se sono stati sacrificati anche 50 mila uomini.

Dal punto di vista del movimento dei trasporti russi sul campo io credo che la loro mobilità ha gravemente sorpreso i Tedeschi, poichè essi contavano assolutamente sulla assenza di mobilità degli eserciti russi. La prima avanzata su Varsavia compiuta dai Tedeschi in numero comparativamente esiguo dimostra l'errore da essi compiuto nel credere che i Russi non avrebbero potuto portare sul fronte le truppe che in realtà vi portarono, errore che ebbe per risultato il fallimento assoluto della prima invasione tedesca su Varsavia. Quando i tedeschi si gittarono essi distrussero le ferrovie e i ponti contando senza dubbio che i Russi avrebbero impiegato lunghissimo tempo a ripararli e che essi avrebbero potuto comodamente riprendere nuove posizioni. Anche in ciò si ingannarono poichè le colonne russe furono presto messe in grado di avanzare e intralciare i movimenti tedeschi muovendosi dal sud, da Radom e Kielce riparando ponti e ferrovie, cacciando avanti a sè rapidamente le retroguardie austriache col risultato che in trasporti perduti e prigionieri gli Austriaci, ai quali i Tedeschi avevano affidato l'ingrato compito di proteggere la ritirata, pagarono duramente il fallimento di prendere la Polonia. Durante la ritirata i Russi avanzavano con una media di 25 verste al giorno. I loro trasporti non mancarono mai di essere al posto a tempo opportuno ciò che è la migliore testimonianza della efficenza e mobilità dei trasporti russi.

Tuttavia i Tedeschi non sono rapidi ad abbandonare le loro illusioni e la loro seconda invasione su Varsavia fu compiuta ancora sotto la impressione che i Russi sarebbero stati troppo lenti a concentrare un sufficente volume di truppe tra loro e Varsavia per impedire la presa della città

In linea di fatto i Tedeschi furono battuti a Lowicz e a Skierniewice, e ciò che rimase di loro fu disperso sulla linea della Bzura-Rawka che i Russi tengono ora da circa due mesi.

La leva dei congedati nel Trentino

VERONA, 14.

Si apprende che in tutti i Comuni del Trentino è giunto il decreto di chiamata per tutti gli ex-militari dai 42 ai 52 anni, per tutti coloro cioè che pur avendo prestato servizio militare ed avendo oltrepassato il limite di età, erano stati definitivamente esentati da qualunque obbligo. Sembra che il provvedimento sia applicato solo per il Trentino.

I Russi hanno definitivamente battuti i Turchi in Persia

PIETROGRADO, 14.

Si annunzia che nella regione del Tcherok i Russi hanno paralizzato completamente gli sforzi dei Turchi e progrediscono in modo irresistibile.

In una battaglia a Dilman, ad ottanta verste da Urmia, i Russi hanno disfatto le bande turche e le hanno completamente e definitivamente disperse. Il territorio persiano è ora sgombro di truppe turche.

Il "Prinz Eitel" sarà internato

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Washington: Si conferma nei circoli ufficiali che l'incrociatore ausiliario *Prinz Eitel Friedrich* sarà internato.

Il primo rapporto sottoposto al Presidente Wilson dichiara che la distruzione del *William P. Frey* non può in alcun modo essere giustificata. Si considera come certo che tale sarà la conclusione del rapporto completo. Sir C. Spring Rice, ambasciatore d'Inghilterra, avrebbe dichiarato al Segretario di Stato Bryan che il *Prinz Eitel Friedrich* non ha la minima probabilità se lascerà il porto, di fare cinque miglia in mare senza essere affondato. Il Governo americano, avrebbe aggiunto l'Ambasciatore, dovrebbe esercitare la sua azione unicamente a scopo umanitario. Infatti tre incrociatori inglesi ed un incrociatore canadese si tengono al largo dal limite delle acque territoriali.

L'equipaggio e i passeggieri del « Guadeloupe » arrivano a Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 14.

Il Diario annuncia che il vapore inglese Churchill *è arrivato a Pernambuco con l'equipaggio e 143 passeggeri del* Guadeloupe*, affondato presso l'isola di* Fernandino Rouha.

La guerra franco-tedesca

Giornata calma sul fronte francese

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dopo gli scontri dei giorni passati una calma quasi completa dalle due parti ha caratterizzato su tutto il fronte la giornata di oggi, eccettuata soltanto qualche azione di artiglieria. Abbiamo consolidato dappertutto le nostre posizioni.

In seguito alla esplorazione eseguita ad Eparges del terreno da noi guadagnato, abbiamo trovato altre mitragliatrici tedesche, ciò che porta a quattro il numero delle mitragliatrici perdute dal nemico su questo punto.

Al Bois-le-Prêtre abbiamo nettamente arrestato un tentativo di attacco.

Progressi sul fronte inglese

Attività di aeroplani

Il comunicato inglese

LONDRA, 13, (ufficiale).

Un dispaccio del Maresciallo French dice:

La nostra settima divisione ha fatto oggi alcuni progressi in direzione di Aubers. Il combattimento è stato molto accanito, poichè il nemico ha ricevuto almeno due divisioni di rinforzo. Abbiamo fatto 612 prigionieri; sono informato che altri prigionieri stanno per arrivare. I nostri aeroplani si sono mostrati assai attivi; essi hanno distrutto le comunicazioni ferroviarie fra Don e Douai.

I Tedeschi non sono riusciti a riprendere Neuve Chapelle

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale, in data 13:

—Teatro occidentale: A sud di Ypres vari attacchi inglesi sono stati respinti senza sforzo. Un nostro attacco iniziato per riprendere il villaggio di Neuve Chapelle, dopo un successo iniziale, si è urtato contro una forte superiorità numerica inglese e per questo non ha potuto esser condotto fino alla fine. Gli Inglesi hanno manifestato in questa regione una viva attività con gli aviatori, due dei quali sono stati fatti precipitare ieri ed uno l'altro ieri.

In Champagne il combattimento è stato ripreso in varie località. Tutti gli attacchi parziali francesi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Duecento prigionieri sono rimasti in nostro potere. La neve e la nebbia hanno impedito nei Vosgi l'attività di combattimento.

I successi a nord di La Bassée delle truppe coloniali indiane

L'Ambasciata britannica comunica il seguente dispaccio da Londra, 12:

Il feld-maresciallo French invia oggi nuovi particolari sulla recente vittoriosa azione sul fronte britannico a nord di La Bassée. La cooperazione fra l'artiglieria e la fanteria fu eccellente, col risultato che le perdite furono lievi in proporzione coi risultati ottenuti.

Un successo fu ottenuto dal 4. corpo e dal corpo indiano, che, avanzando su un fronte di quattro mila metri, si stabilirono 1200 metri oltre le posizioni avanzate del nemico, catturando un intero labirinto di trincee tedesche sul fronte.

Il giorno 10 furono fatti 750 prigionieri. Il giorno 11 il nemico fece reiterati sforzi per ricuperare il terreno perduto, ma fu respinto con gravi perdite dagli Inglesi che fecero ulteriori notevoli progressi. Durante la notte del 10 e l'11 ulteriori contrattacchi furono facilmente respinti con gravi perdite pel nemico e furono presi altri 60 prigionieri. In un attacco notturno, poi, il 3. corpo si impadronì del villaggio di l'Epinette con lievi perdite.

I generali Maunoury e Villarey migliorano

PARIGI, 14.

Le notizie ricevute stasera sulla salute dei generali Maunoury e De Villarey sono soddisfacenti.

Aeroplani tedeschi su Poperinghe

HAZUBROUK, 14.

Parecchi tauben *hanno volato ieri su Poperinghe, lanciando bombe. Parecchi soldati e borghesi sono rimasti uccisi.*

Un "Zeppelin" abbattuto da aviatori alleati

PARIGI, 14.

Il *Matin* ha da Le Havre questa notizia che vi trasmetto con riserva: Era corsa notizia che uno *Zeppelin* fosse caduto nei dintorni di Desirpemont in seguito ad una tempesta. Invece secondo notizie venute dal Belgio, la verità è diversa. Lo *Zeppelin* è stato abbattuto dagli aviatori alleati, due francesi e due inglesi. 41 tedeschi erano a bordo dell'aeronave. Nove sono stati trovati morti e 29 erano così gravemente feriti che 12 morirono il giorno dopo. E' inutile dire che questo incidente ha provocato sentimenti piuttosto di gioia nel Belgio.

Un ordine del giorno inglese commentato dal quartier gen. tedesco

BERLINO, 14.

I giornali ricevono dal Gran Quartiere generale:

Il 10 marzo su un soldato del primo corpo d'armata inglese fatto prigioniero presso Givenchy è stato trovato il seguente ordine del giorno: « Ordine speciale al primo esercito. — Siamo sul punto di scontrarci col nemico in condizioni favorevolissime. Nell'attuale campagna l'esercito britannico con il suo slancio e con la sua fermezza ha riportato finora la vittoria contro un nemico molto più forte in uomini e in armamento. Ora i rinforzi ricevuti ci hanno resi più forti del nemico che si trova dinnanzi al nostro fronte; ora i nostri cannoni sono migliori di quelli del nemico non soltanto in quantità, ma soprattutto sono i cannoni più efficaci che un esercito abbia mai adoperato. I nostri aviatori hanno cacciato gli aviatori tedeschi dell'aria; i nostri alleati russi e francesi hanno fatto sensibili progressi arrecando al nemico considerevoli perdite. I Tedeschi sono indeboliti dai disordini interni e dalla mancanza di tutto il necessario per condurre la guerra. Bisogna quindi non attendere che essi mettano in gioco contro di noi ancora considerevoli rinforzi. Di fronte a noi si trova un solo corpo d'armata tedesco disteso sul medesimo fronte di tutto il nostro primo esercito. Noi stiamo per attaccare ora con circa 48 battaglioni il settore di questo fronte che è difeso soltanto da tre battaglioni tedeschi. I Tedeschi fuggiranno al primo giorno di attacco. La rapidità è dunque il mezzo più efficace per avvantaggiarci sul nemico e riportare il successo senza soffrire grandi perdite. Mai in questa guerra vi è stato per noi un momento più favorevole e sono certo della vittoria. L'importanza della vittoria dipende dalla rapidità e dalla decisione della nostra avanzata. Sebbene combattiamo in Francia bisogna tener sempre presente nell'animo che combattiamo per mantenere l'Impero britannico e per proteggere la patria contro la barbarie organizzata dell'esercito tedesco. Bisogna che tutti contribuiamo al successo e combattiamo virilmente per l'onore della Vecchia Inghilterra.

Firmato: Haig, *generale in capo del primo esercito. — 9 marzo 1915.*

Quest'ordine del giorno rimarrà come documento nella storia della guerra per dimostrare a quali mezzi gli alti ufficiali inglesi debbano essere ricorsi per ispirare alle truppe sotto i loro ordini il coraggio e la decisione e in quale alta considerazione deve essere tenuto l'esercito tedesco dal nemico se questo spera il successo nell'attacco con l'imponente superiorità numerica di 48 battaglioni contro 3. L'attacco annunziato del primo esercito inglese avvenne il 10 marzo. Gli Inglesi riuscirono su un fronte di circa due chilometri e mezzo dalle due parti di Neuve Capelle a penetrare nella nostra linea più avanzata. Sulle altre parti del campo di battaglia essi furono respinti con perdite.

Il sottosegretario alla marina mercantile francese

PARIGI, 15.

Giorgio Bureau è stato nominato sottosegretario di Stato per la marina mercantile.

Tredici tedeschi catturati da un incrociatore francese a bordo d'un piroscafo

NIZZA MARITTIMA, 15.

L'incrociatore ausiliario *Golo*, navigando stamane al largo del Capo Camarat, scorse un vapore a due ciminiere che sembrava manovrasse per evitarlo. L'incrociatore, fatti segnali regolamentari, si accostò al vapore ed il comandante del *Golo*, salito a bordo fece l'appello dei passeggieri col libro di bordo alla mano. Ne mancavano ben tredici.

Fatte le debite perquisizioni furono trovati dopo quattro ore di ricerca, nascosti nella stiva del vapore, tredici tedeschi debitamente muniti di passaporto, riconosciuti falsi dall'ufficiale dell'incrociatore francese.

I tredici tedeschi, che erano irreprensibilmente vestiti alla *touriste*, furono subito tradotti a bordo dell'incrociatore *Golo* in istato di arresto e condotti a Nizza, dove furono internati nella prigione di Saint Roch a disposizione dell'autorità militare.

Bollettino meteorologico

del 14 marzo 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura mite. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del terzo quadrante sulle basse e medie regioni, del quarto in Liguria e Toscana, cielo piuttosto nuvoloso, temperatura mite, mare mosso. Sul versante jonico: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.5 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 4.6 — Umidità: relativa 54; assoluta 5.72 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Lunedì 15 Marzo — S. Longino.
Levata del sole ore 6.25. Tramonta ore 18,11.
Nasce la luna ore 6,5. Tramonta ore 18,6.
(Oggi, 15, luna nuova — Il 23, primo quarto).
Ave Maria: Ore 18,30.

Il Pensiero di Cesare Correnti

nel centenario della sua nascita

Ritorna vivo e vivace in un volume uscito di recente la figura *vittorughiana* di Cesare Correnti, che nel centenario della sua nascita la figlia amorosa, Adelaide Correnti e l'amica sua Eugènia Levi, hanno pubblicato pei tipi dei Fratelli Treves, con una biografia e un ritratto.

Ritorna come un'eco di tempi gloriosi, per opera delle due donne gentili che hanno dedicato il cuore e l'ingegno al rinnovamento di sacre memorie, quando i nostri padri facevano libera la patria: ritorna nella sua ampiezza di sogni, di speranze, di illusioni, di battaglie e di sconfitte, quasi a squarciare la superficie appena indurita da una generazione, la quale aveva i polsi tormentati dalle catene, ma i cuori liberi e in alto, il *sursum corda* dei tempi nuovi e della patria redenta.

Quei *pensieri* ricavati da una moltiplicità di *studi*, di discorsi, di opere, delle quali aveva lasciato al suo amico Tullo Massarani la illustre fatica di illustrare e di pubblicare, sembrano oggi nella raccolta memorabile, come una polvere di brillanti, in cui lo splendore lascia intravvedere il tesoro dell'insieme, un desiderio di fonderla, a così dire, in una sol gemma, per poterla veder brillare sulla grande corona reale della patria. Quei ricordi sono come una bibbia patriottica della sua generazione di cui si era nudrita e di cui aveva sentito e compresi i comandamenti: *Io sono la Patria tua, non avrai altro pensiero prima di Lei.*

Leggendo questo libro, si è come sopraffatti dal desiderio, dalla tentazione di staccarne brani, di riprodurne pagine, di citarne aforismi. Si prova e si riprova: poi sulle eterne pagine la mano cade non stanca, ma tremante perchè la scelta è impossibile. O tutti i pensieri o nessuno.

La vita era dolce presso di lui: era un riposo dello spirito poichè egli era buono, indulgente, compassionevole: *era un po' donna anch'esso*, come mi scriveva in una lettera classica, co' suoi abbandoni e i suoi scatti, le sue arguzie e i motti profondi, quasi ispirati, le sue lacrime che gli volevano correre sugli occhi e che egli ricacciava nel cuore. I suoi *sonni tradizionali*, come ei soleva chiamarli scherzando bonariamente, non lo prendevano che assai raramente, e la sua testa *vittorughiana* dall'occhio rotondo e estatico che sarebbe stata bene sopra un colosso esercitava un fascino che lo rendeva irresistibile.

Bisognava conoscerlo da vicino, essere amati da lui, eccitarne ad arte gli sdegni, o suscitargli i ricordi, o accenderne le ire o provocare i suoi vaniloqui con qualche paradosso, quand'egli sonnecchiava nella sua poltrona, ed allora si vedeva il fondo di quel prepotente ingegno, si scoprivano i tesori di quegli affetti profondi che dominavano tutto l'uomo, fra cui primo, costante, fervido, incontaminato, l'amore della patria, portato all'altezza di un culto. E la forma del suo amor patrio era un'arte anch'essa, come tutti i suoi amori del resto, che furono tanti quante ci sono cose belle e buone sulla terra. E allorchè si erano accumulate in noi le amarezze e i disdegni della vita, e qualche volta ci mancava la fede e la speranza e andavamo da lui a chiedere il perchè delle cose, egli sapeva sciogliere i ghiacci dei nostri cuori e dissipare le tenebre delle nostre tristezze. Ed era attratto dalla gaiezza dei caratteri semplici, carattere semplice esso stesso, in mezzo al turbinio della politica, nella potenza, negli onori, nella fortuna; pronto a ridere di ogni freddura, a piangere di ogni dolore, ad esaltarsi di ogni virtù, a commoversi di ogni grandezza magnanima.

Uomo parlamentare consumato, con Cattaneo a Milano, con Cavour per la Crimea, con Sella a Roma, col Re per la patria e colla patria e col Re dappertutto, la sua mente vasta abbracciava i contorni delle glorie e delle sciagure dei popoli e le metteva in pagine, che nel volume testè comparso resteranno un monumento di bellezza e di virtù, finchè durerà il culto dell'arte sana e grande.

La lunga e dolce e figliale consuetudine rivive in queste pagine eloquenti, che la figlia di lui ha regalato all'Italia. La corrente della vita intellettuale e piena di fascini, che cominciò a lampeggiare in casa sua, presso di lui, in una corrispondenza di affetti a cui la sua indulgente bontà pareva facesse accrescere anzichè diminuire il rispetto, è riapparsa nella vita. E là nelle altalene della politica, nelle fortunose vicende parlamentari, alla vigilia di un discorso decisivo, al domani di una sconfitta di quelli che si chiamano i *partiti*, io ho veduto passare, come in un caleidoscopio gigantesco, tutte le cose più disparate e disformi: e vi ho veduto quest'uomo — *segno d'immensa invidia, d'inestinguibil odio e d'indomato amor* — abbandonarsi ai dolci colloqui dell'arte; e spogliati il lucco e il mantello della potenza ritornare un fanciullo; come uno che ha fame, che ama e che muore, rientrare nel vero. E l'ho veduto meravigliarsi di coloro che non gli chiedevano nulla, onori, cariche e privilegi, e ascoltare serenamente la verità da quei pochissimi che sapevano e osavano parlargliela. *« Ditemi voi, ditemi voi la verità che gli uomini non sanno più dirmi ».* E nella sua accidia sublime, scriveva delle lettere che erano e sono dei capolavori: sfoghi di fantasia, tripudio d'ingegno, feste di sentimento, giudicando gli uomini e le cose come se pensasse ad alta voce, sicuro che non vi sarebbero mai state le rivelazioni indiscrete, gli abusi di confidenza, e che la vanità di aver accolti quei segreti, non avrebbe mai vinta la ritrosia d'un riserbo scrupoloso.

C'erano delle carezze e talvolta delle lagrime nella punta di quella penna, che diceva tante cose belle con una scrittura fitta, sottile, serrata, nervosa, piena di spigoli e di svolazzi. — « Sicuro, mi scriveva un giorno: « pensiero liberissimo che non teme nè il papa nè l'internazionale e che perciò crede in Dio, nella possibilità della virtù, nella santità della famiglia, nella redenzione dell'umanità, nella sapienza della carità, nell'immortalità dello spirito e nell'evoluzione progressiva verso il bene di tutti gli esseri capaci di concepire e di amare il bene. Questa è la mia fede e la mia speranza. La scienza non può smentire il mio simbolo, sebbene non possa dimostrarne la certezza. E per questo, la fede e la speranza sono virtù ».

Le sue lettere dei giorni lieti son piene di arguzie sottili e bonarie, sia ch'egli le scrivesse tra *una bugia e l'altra*, cioè *fra i complimenti di due città che se lo disputavano, quando cogli amici non aveva tempo di nascondere la verità*, o in veste da camera, nell'abbandono della confidenza quando anche *sotto il peso del bilancio si sentiva a rinascere il buon umore. Atlante che ride è uno spettacolo nuovo!* Oppure enumerando i suoi *titoli, onori, pretese superbie ed umiliazioni si* dava leggiadramente la busta, *mandando la più goffa delle sue carte di visita.*

Quella dei *giorni idrofobi* come egli li chiamava, avevano sapore di acri antitesi, che contrastavano stranamente colla sua indole affettuosa e piena di mollezza femminea e pigra. « Ah la mia Italia ideale! Felice voi che siete infelice costì! Ma essere infelice a Roma, disperato in Campidoglio, rabbioso nel tempio della Concordia, profano sulla Via Sacra, fischiato sotto gli archi di trionfo, avvilito in mezzo a trenta milioni d'Italiani, schiavo nell'Italia libera ed una... Ditelo voi se il Signore Misericordioso, che ha inventato l'eternità dell'inferno possa inventare una parola maggiore; portare un dannato allo spettacolo del paradiso ».

Quella specie di letteratura politica che celava una freccia sotto un ricordo classico e che lanciava bombe sotto una pioggia di fiori, dal *Vesta Verde* al *Mediolanum*, dai *Ricordi di un'anima* ai proclami scritti e diffusi fra i pericoli e i patiboli; del pensiero italiano che nato dalle umiltà ascetiche del Pellico e dalle nobili rettoriche del Gonfalonieri, cullato dalle soavità cristiane di Alessandro Manzoni, si maturava nelle *Cinque Giornate* sotto il sole dell'ardita libertà proclamata dal Cattaneo, e che cercava le ispirazioni al Foscolo, al Romagnosi, al Beccaria, perchè alla legge e all'arte non mancasse l'impronta del classicismo, della filosofia e della carità: a tutto quello a cui si poteva dare una forma, una figura, uno splendore, Cesare Correnti era e rimarrà sempre un maestro insuperabile.

La materia più astrusa, più sterile, più ingrata, in sua mano si trasformava in una gemma: incideva col bulino un ferro gregio e diventava una lama di Toledo: la relazione d'un bilancio si mutava in una fiaba delle *Mille e una notte*: un programma di concorso, in un trattato di estetica: un *discorso del Trono* in un canto di Simonide. *« Uccidetemi, uccidetemi*, mi scriveva, *ma con una sassaiola classica*. Morirò vendicato ».

Egli figlio fuggitivo di un altro secolo che aveva provato le angosce del coraggio e aveva spezzato le catene della servitù, diceva *sentirsi un liberto e nulla più*. Le grandi epopee della rivoluzione si erano spente nelle gare della politica quotidiana, senza virtù e senza poesia: E in un giorno solenne per la sua Milano e per l'Italia egli scrisse il suo *Commiato* che non si può leggere senza commozione e che è come la conclusione del libro ora comparso: un addio sapiente al vecchio mondo; un saluto al nuovo che rapidamente gli passava davanti ballando una ridda vertiginosa in cui egli forse non si riconosceva più...

Ed ebbe un felice consiglio pei giovani che *neppure a balia hanno sentito il puzzo di straniero. « A far l'Italia libera ci abbiamo pensato noi: tocca a voi di pensare a farla grande ».*

CATERINA PIGORINI BERI.

Pensieri di Cesare Correnti nel centenario della sua nascita; per cura di Adelaide Correnti e di Eugenia Levi; con una biografia e un ritratto — (Fratelli Treves, editori, 1915).

Adana, l'antica Cilicia

Nell'Aula Magna del Collegio Romano, innanzi a numeroso e distinto pubblico, il reverendo dott. Giuseppe Capra il quale, come già fece per l'India, per l'Australia e per la Nuova Zelanda, visitò lo scorso anno l'Asia Minore e la Siria per studiare le condizioni dei connazionali colà viventi, ha tenuto una interessante conferenza, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, sul vilajet di Adana, l'antica Cilicia.

Nella lettura, attentamente seguita e illustrata da splendide proiezioni, il conferenziere fece notare la straordinaria ricchezza di questo vilajet, rivale dell'Egitto, avendo le sue pianure fertilizzate dai depositi alluvionali dei fiumi Seihum e Gihan, i famosi Saro e Piramo degli antichi, e nascondendo, nei suoi monti, continuazione dei monti Taurici, inesauribili tesori minerari. Le città di Adana, capitale, di Tarso, patria di S. Paolo, di Mersina, il porto più attivo della regione, toccato regolarmente dalle nostre navi, ci passarono innanzi nella loro caratteristica bellezza orientale. Interessantissime le proiezioni sulla raccolta del cotone — il principale prodotto del vilajet e che, a prova della fertilità del suolo, vi cresce senza cura alcuna nella selezione del seme e senza irrigazione.

I lavori della perforazione delle gallerie fra Bozanti e Borac, e fra Adana e Aleppo, della ferrovia Costantinopoli-Conia-Bagdad, hanno condotto nel vilajet buon numero di nostri operai, il che indusse il Governo nostro a stabilire un vice-consolato ad Adana, primo passo, forse, per riprendere l'influenza che vi esercitò fino a vent'anni fa, specialmente con scuole italiane e con missioni, passate nel 1908 ai francesi.

L'oratore terminò la conferenza illustrando con la parola e con fotografie originali la policroma miscela di razze che popola il fertile vilajet, le quali tutte nutrono amichevoli sentimenti per l'Italia.

Antiche fortificazioni turche di Rumeli Hissar all'imboccatura del Bosforo, presso Costantinopoli. Di fronte in costa asiatica.

(Fotografia di Isabel D. Trewhella).

Teatri ed Arte

"Dinorah„ al Quirino

Come sapete, i protagonisti della *Dinorah* sono quattro: una pazza (soprano leggiero), uno sciocco affetto da tremarella cronica (tenore), un allucinato (baritono) ed una capra (voce di registro incerto). Di questi quattro... eroi, quello che destò la più viva curiosità, al tempo della prima rappresentazione dell'opera meyerbeeriana, fu — naturalmente — la capra.

In quei giorni lontani, gli umoristi parigini moltiplicavano le loro facezie intorno alla necessaria partecipazione del bizzoso ruminante allo spettacolo. Il fecondissimo « Cham » pubblicava una caricatura nella quale era rappresentato il suggeritore dell'*Opéra Comique* mentre con una mano sfogliava lo spartito della *Dinorah* e con l'altra reggeva un lungo, robusto forcone. Sotto al *croquis* c'era la scritta: « ecco l'unico mezzo per garentire una esatta esecuzione scenica dell'opera del signor Meyerbeer e, in pari tempo, per salvaguardarsi dalle cornate... »

ELVIRA DE HIDALGO (Dinorah)

Iersera, il valoroso suggeritore del *Quirino* appariva inerme: egli aveva trascurato i premurosi consigli di « Cham ». Però le cose andarono bene ugualmente. Pur non essendo tenuta a bada da un forcone, la capra bianca attraversò due volte il palcoscenico senza commettere intemperanze. Anzi, la prima volta, si soffermò un istante a guardare il pubblico distintissimo che affollava la sala; ma subito riprese il cammino, mostrando chiaramente di non aver visto nessuna persona che le fosse simpatica. Meglio così...

Lasciamo andare la povera bestia randagia col suo famigerato campanello: occupiamoci invece un poco della sua padrona, la piccola Dinorah, iersera impersonata da Elvira de Hidalgo.

L'usignuolo gentile, che già ci aveva incantato nel « Barbiere » e nella « Mignon », ha modulato ora per noi la sua più squisita canzone. Nell'aria *Ombra leggiera*, la De Hidalgo ha vinto ogni confronto, sia per la grazia capricciosa del canto, sia per la figurazione scenica adorabile. Con quanta soavità e pure con quanto spirito ella ha giuocato la sua parte di garrula demente! Il pubblico seguiva ogni suo gesto con interesse palpitante, e ascoltava con beatitudine profonda le agilità limpide e carezzevoli che fluivano da quella gola d'oro, senza pari al mondo. Terminato il brano famoso, si levò per tutta la sala uno strepito d'acclamazioni e la squisita artista rispose ringraziando con un inchino tanto leggiadro, da meritare un nuovo imponente tributo d'applausi. Così il suo trionfo fu sanzionato in modo definitivo.

L'impresa del *Quirino* — guidata, come sempre, da criteri puramente artistici — aveva voluto che a una « Dinorah » tanto esimia, stessero a lato un « Hoel » e un « Corentino » di indiscutibile valore. Così iersera abbiamo avuto la rara ventura di poter onorare, insieme con la De Hidalgo, il divo Battistini e l'originalissimo tenore Gaetano Pini-Corsi. L'alleanza di questi tre artisti ha assicurato la durevole fortuna della *Dinorah* sulle scene del *Quirino*.

Come sempre, iersera, Mattia Battistini mostrò di *vivere* il personaggio da lui interpretato, disegnando magistralmente la strana figura di Hoel, il cercatore d'oro, il triste visionario che vien redento da un rinnovato amore. Ogni pezzo cantato dal Battistini parve assumere una inattesa freschezza e una forza di passione inusitata. In particolare, la romanza *Sei vendicata assai* fu resa dall'insigne baritono con tanta profondità d'accento, con sì bella gradazione di effetti vocali, da strappare all'uditorio intero un grido di ammirazione.

Il Battistini meritò ancora feste entusiastiche nel finale, che egli cantò con una voce generosa, commovente, penetrante, e con uno slancio giovanile da sbalordire.

Terzo per ordine di merito, ma pur sempre interprete di prim'ordine, il Pini-Corsi riuscì a rendere non solo sopportabile, ma anche esilarante e simpatico quel povero deficiente di Corentino. Egli tremò, balbettò, sgambettò come meglio non si sarebbe potuto: pur serbando una correttezza perfetta, ebbe atteggiamenti comici di effetto irresistibile; pur rivelandosi più che altro un dicitore arguto, seppe conquistarsi anche come cantante il generale favore.

Le parti minori dell'opera, ad eccezione della signora Luigia Pieroni — un « pastorello » tutto biondo e ricciutello degno di lode speciale — sembrarono malsicure. Forse sarebbe opportuno tagliare le prime scene del terzo atto, con l'entrata umoristica del cacciatore, del falciatore e dei due contadinotti suonatori di piffero: francamente, questi episodi sono d'una ingenuità alquanto grottesca e compiono il deplorevole ufficio di allungare un'opera che dura già fin troppo. Abbreviamo, per carità!...

Il maestro Pietro Mascagni ha speso il fior fiore della propria energia per concertare lo spartito meyerbeeriano e i suoi sforzi sono stati coronati dal successo più clamoroso. Il geniale autore di *Parisina*, anche nel modesto ufficio di interprete di una vecchia *opéra-comique* francese, si è palesato artista di tempra gagliarda e di animo ardente.

Non occorre, quasi, aggiungere che il Mascagni si è dovuto presentare alla ribalta più volte dopo ogni atto, tra giulive e solenni ovazioni.

Terminiamo con una parola di schietto encomio per il bravo maestro Piergili, che ha istruito i cori con ogni diligenza, assicurando l'esito fortunato del grande finale, la pagina più ispirata dell'opera.

A dir il vero, per essere un critico.... *alla moda*, bisognerebbe finire questo articoletto ingiuriando Meyerbeer. Ma lasciamo a Beckmesser e ai suoi scolari l'ufficio sgradito di panzecchiare l'autore moribondo che fino a ieri parve avere in sè la fiera dignità e l'energia di un leone. La *Dinorah* ha debolezze grandi, ma è strapiena di musica melodiosa, di quella musica della quale le platee hanno sete. E notando che le melodie della *Dinorah* posseggono anche oggi la virtù di suggestionare la folla, noi rendiamo omaggio al maestro che ha saputo felicemente ispirarsi ai casi di una pazza, di un idiota tremebondo, di un allucinato e... di una capra.

ALBERTO GASCO.

La "Sinfonia romantica„ del m.o Garofalo a Saint-Louis

Ci giunge graditissima la notizia del successo clamoroso ottenuto a Saint-Louis dal maestro Carlo Giorgio Garofalo con la sua *Sinfonia romantica* in quattro tempi.

Il pubblico romano ebbe l'occasione di apprezzare gli alti meriti di questo lavoro quando, sotto la direzione di Tullio Serafin, ne vennero eseguiti due tempi all'*Augusteo* (*l'andante e lo scherzo*). La critica fu unanime allora nel rilevare la spontanea ispirazione e la poderosa fattura strumentale delle sinfoniane di Carlo Garofalo: siamo lieti, ora, che il pubblico d'America abbia sanzionato con i suoi applausi il lieto verdetto ottenuto presso di noi dal valoroso e modesto musicista.

L'esecuzione a S. Louis è stata diretta dal maestro Max Zach, che, alla fine, ha dovuto tornare ben tre volte al podio per ringraziare l'uditorio plaudente. La *Symphony orchestra* dell'«Odeon» ha reso in modo smagliante le sonorità che appellano il poema del Garofalo.

TEATRI DI ROMA

AI COSTANZI. — Il successo della *Francesca da Rimini* è stato iersera pienamente riconfermato. La bella opera del maestro Zandonai ha ottenuto applausi molto vivi, specialmente alla chiusa del primo atto e alla fine del terzo.

Gli artisti hanno gareggiato in bravura e fra essi si è particolarmente imposta alla fervida ammirazione del pubblico la signorina Rosa Raisa, una « Francesca » perfetta per sentimento, stile, azione scenica e felice abbondanza di mezzi vocali.

Il maestro Vitale, che ha diretto egregiamente l'orchestra, si è meritato approvazioni festosissime.

Per domani sera è fissata la terza della *Francesca da Rimini*. Sarà un terzo successo. Mercoledì, prima dell'*Aida* con la Raisa e il De Muro.

AL QUIRINO. — Domani sera, in seguito alle numerosissime richieste, avrà luogo un'altra replica della *Mignon* di cui è protagonista acclamata la signorina Gabriella Besanzoni. Dirigerà l'orchestra il Maestro Mascagni, che alla concezione dell'opera ha portato tutto il suo grande sentimento d'arte.

Quanto prima avremo una desiderata ripresa dell'*Amico Fritz*: intanto, sono iniziate le prove del *Mosè* di Rossini, che costituirà un avvenimento artistico di interesse straordinario.

AL VALLE — Domani sera si rappresenterà *Il voltaio* di Bernard, di cui Amerigo Guasti è interprete piacevolissimo.

AL NAZIONALE. — L'operetta *Il cavaliere della luna*, di Vizzotto e Ziehrer, era stata rappresentata a Roma due anni addietro. Iersera è stata ripresa dalla compagnia Lombardo con vivo successo. L'operetta, allestita con amorosa cura e notevole sfarzo, fu interpretata lodevolmente dalla Yolanda, dalla Lorena, dall'Agnoletti del Grillo e dai coniugi Bernini. Tutti furono applauditi.

Oggi due repliche.

AL CINES — Domani sera la Mistinguett darà l'ultima rappresentazione della *revuette parigina C'est la mode*.

Lo spettacolo sarà in onore della Mistinguett, la quale eseguirà col Magnard la danza da lei creata *Valse Chaloupée*.

ALL'ADRIANO — Stasera *A Porta S. Lorenzo*, e domani sera spettacolo d'onore della brava attrice Fernanda Battiferri.

AL MANZONI — Iersera per la nuova commedia *Carcere e matrimonio*, di Edoardo Scarpetta, il teatro era gremito.

Il successo di questa nuova commedia dell'inesauribile scrittore ed attore napoletano si delineò fin dalle prime battute: l'imbroglio scarpettiano con tutti i suoi comicissimi ed impreveduti incidenti, avvinse subito l'attenzione del pubblico che ne seguì lo svolgimento attraverso le più indiavolate situazioni, ridendo di gusto durante l'intiero spettacolo.

Ogni scena procurò agli artisti valentissimi calorosi e spontanei applausi. Tra essi ricorderemo Vincenzino Scarpetta, comicissimo *Felice Sciosciammocca*; la De Filippo, una *Elvira* aggraziata e sentimentale, la Perrella, una cameriera piena di *verve* e di brio. *Carcere e matrimonio* si ripete nelle due rappresentazioni di oggi.

Prossimamente *Le tre epoche*.

Uniche rappresentazioni festive dei cani commedianti

Oggi, alla *Sala Umberto I*, 4 grandi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 10, con la graziosissima pantomima burlesca militare dei cani « *Tutti in caserma* », oltre ad un ricco programma di varietà, nel quale primeggiano *Gabrè e Bernard*.

Debutto di *Legay* ed il loro piruettista russo.

SPETTACOLI del 14 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 36-43 — 82-18 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *I due derelitti*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *Er più de Trastevere* — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Carcere e matrimonio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 17,30 e 21: *Il cavaliere della luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon Bebè*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 15, ore 15,30, 17, 18,30: Ultimo definitivo di *L'augellin belverde*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

ALLA CASA DI DANTE

A. G. Borgese comenta il XVI canto dell'"Inferno„

Alla Casa di Dante, nel Palazzo dell'Anguillara, il prof. A. G. Borgese, dinanzi ad un uditorio elettissimo e affollatissimo, ha letto e comentato il XVI canto dell'*Inferno*, quello in cui si compie la visita di Dante al terzo girone del settimo cerchio (violenti contro natura) e si prepara la discesa in Malabolge.

L'insigne oratore in primo luogo ha cercato di sgomberare il terreno dalle difficoltà d'interpretazioni, poco importanti tutte, meno il famoso rompicapo della corda che Dante, obbedendo a un ordine di Virgilio, si discinge e porge al maestro raggroppata e ravvolta.

Virgilio subito la butta nel baratro e a quel segno, sale nuotando, in su il mostro Gerione, che nel canto seguente trasporterà i due viaggiatori nel cerchio ottavo. Esposte le più importanti interpretazioni simboliche che di questa corda si son date in abbondantissima letteratura polemica, egli ha difeso la più semplice di tutte: essere la corda la cintura di purità, nient'altro che il simbolo della virtù di Dante, con cui egli può soggiogare il demonio e servirsi delle forze infernali per avanzare nel suo cammino di gloria.

Il lettore, messa da parte questa questione, ha volto tutta la sua questione alla sostanza estetica e morale del canto. Nel quale tre rappresentazioni si seguono e si compongono: il paesaggio infernale ove piove fuoco e il terribile fiume Flegetonte si precipita nell'abisso con una cascata assordante, i grandi fiorentini della generazione che trionfò sino al disastro di Montaperti (Guido Guerra, Tegghiaio Aldobrandi, Iacopo Rusticucci) condannati per violenze contro natura, ma ammirati ed esaltati da Dante e da Virgilio per il loro senno e valore; finalmente il mostro Gerione, che, incantato dal lancio della corda, sale dall'abisso verso l'argine come un marinaro che sia prima sceso in fondo al mare per sciogliere un'ancora. Queste tre rappresentazioni si compongono in inattesi equilibri per mezzo non solo del rapporto fra la sfrenata violenza della passione infernale da un lato (fiume bollente, cateratta, fuoco, corsa e grida di dannati, loro somiglianza coi pugili, loro impeto di patria e di parte, sovrabbondante materialità del mostro abissale) e l'invincibile umiltà della corda ascetica dall'altro, ma anche del rapporto fra l'aura eroica dei tre fiorentini e la giallo-serpentina frodolenza di Gerione della bestia che ci trasporterà dall'inferno sublime e tragico verso l'inferno delle colpe vili e del riso sardonico.

Sentimentalmente il canto XVI culmina nella rievocazione della Firenze del glorioso decennio 1250-1260, di quella Firenze la cui storia è invasa da una grandezza quasi Micenea. Dante è giunto a un ideale d'impero che va oltre l'impero dei Ghibellini e a un'ideale di chiesa cristiana che non può essere soddisfatto dalla politica guelfa, e, quanto alla realtà, comincia a sentire, di là dal Comune, la nazione. Perciò egli si fa parte per sè stesso, e, andando verso popol giusto e sano, lascia tutta in Inferno la Firenze delle lotte dugentesche, Ghibellini e Guelfi, Farinata e Guido Guerra. Ma con ciò non può evitare di alzarsi ad impeti di epica simpatia, quando questo piccole ed immenso mondo di passioni e di gloria gli appare alla mente. Condanna un nome di una legge superiore, ma la condanna resta, fredda e quasi convenzionalmente presupposta. Ai vizi di questi uomini si accenna appena o non si accenna affatto, mentre la loro magnanimità è il vero e proprio argomento del canto: come se si celebrasse una specie di apoteosi [illegible] non lontana dagli occhi di Dio e dei [illegible] ma non perciò meno solenne. Già uno storico poco amico di parole sonore il Davidsohn, disse parlando della scala libera del Bargello (cominciata a costruire appunto nel 1255) ch'essa è fatta per i passi fermi di uomini capaci di portare un destino.

Il delicato e difficile equilibrio di questo canto fra grandezza passionale e inflessibile legge ortodossa, fra la trascendenza già quasi rinascimentale e macchiavellica giustificazione della « Vita eroica », ha offerto al Borgese la materia più interessante del suo discorso. Naturalmente questo pensiero è stato illustrato con un ritorno alle rappresentazioni artistiche di questo canto, ove si riconoscono caratteri implicitamente rinascimentali e moderni non solo nell'imperiosa evidenza del fiume che precipita e nell'anatomia da campioni nudi, inoltre nell'immagine di Gerione nuotante, annunziata da Dante con un estetico giuramento (... *lettor, ti giuro... ch'io vidi*), in cui il lettore d'oggi nota una soddisfazione decorativa che fa già lontanamente presentire l'Ariosto e Raffaello.

Il prof. Borgese, ascoltato con vivissimo interesse e più volte interrotto da applausi, è stato alla fine del suo dire salutato da calde acclamazioni.

Una geniale invenzione balistica

PISA, 14.

Il giovane pisano Giuseppe Acconci ha fatto una geniale invenzione che egli modestamente chiama applicazione di un principio matematico. L'invenzione consiste in un'apparecchio balistico per il tiro contro gli areoplani, dirigibili e bersagli aerei in generale.

Eccovi un breve cenno descrittivo della conformazione dell'ordigno:

Su di una base metallica piana e circolare sorrre una piattaforma sulla quale sono solidamente imperniate quattro mitragliatrici equidistanti, ma questa base e questa piattaforma sono a loro volta celermente inclinabili per mezzo di opportuni meccanismi, dal perfetto orizzontale al quasi verticale. Un obiettivo, al quale si affaccia l'occhio dell'operatore, lascia vedere, in uno specchio prospiciente, la volta del cielo. Dunque, se nello spazio un areoplano [illegible] o rotea, discende o s'innalza, vien catturato, fissato ed individuato da un insieme di [illegible] e di specchi, ed il punto preciso dell'[illegible] dividuamento corrisponde esattamente alla direzione delle bocche delle mitragliatrici cariche.

Nell'istante critico della messa in fuoco la pressione di un bottone od il celere abbassamento di una manovella determina ad un tempo lo scaricarsi delle quattro mitragliatrici. A queste si possono sostituire robuste camere da fucile di lunghissima portata e di speciale resistenza oppure quattro grossi cannoni.

L'operatore si piazzerà in campagna, in opportuna bassa sinuosità del terreno, [illegible] se l'occhio all'obiettivo, in comoda posizione, con la destra alla molla di scatto e la sinistra pronta e tesa sulla duplice leva di giro e di inclinazione; attenderà il momento in cui il bersaglio verrà a riflettersi nello spazio periscopico a forma di anello, in questo preciso istante provocherà la mevenza fulminea il lancio dei proiettili dalle quattro bocche da fuoco e colpirà il libero aereo abbattendolo.

Il principio su cui è basata l'invenzione è puramente matematico per modo che il [illegible] to del tiro dovrà essere necessariamente sicuro.

L'Acconci si è già protetto col brevetto, [illegible] cuni professori della nostra Università [illegible] no riconosciuto nella invenzione [illegible] conci un mezzo sicuro di offesa contro i [illegible] gagli aerei.

CRONACA DI ROMA

All'Associazione della Stampa

Gran folla era accorsa iersera all'Associazione della Stampa per udire la parola di Maurizio Masterlinck e di Jules Destrée sul *Belgio eroico*.

Alle 21,30 il presidente dell'Associazione della Stampa on. Barzilai entrò nella sala in compagnia di Maurizio Masterlinck e di Jules Destrée.

Con alte parole egli presentò i conferenzieri.

La parola di Masterlinck

Masterlinck dipinse il quadro del Belgio immerso nella sciagura e nel sangue, vittima della fede giurata e dell'onore conculcato. Disse che, dopo la guerra e con l'occupazione tedesca, il Belgio è tutto e soltanto un paese di morte e di miseria. Al momento della guerra il Belgio aveva circa sei milioni di abitanti. Molti sono morti nella guerra, o militano ora nell'esercito franco-inglese per la rivendicazione della patria. Da cinque a seicento mila belgi vanno profughi; tutti gli altri, piombati nello squallore, vivono della carità altrui. Perchè ogni cosa più necessaria all'esistenza quotidiana han requisito i Tedeschi.

E questa storia di dolore non è ancor chiusa. Senza il menomo sentimento della pietà e dell'onore, un grande popolo ha voluto [illegible] un piccolo popolo eroico.

Il confronto con questo eroismo diminuisce i nemici. Nulla ha arrestato i belgi nella via dell'onore. Nulla ha arrestato i tedeschi nell'opera di distruzione.

[illegible] giorni ancora e un disastro irreparabile sarà avvenuto, perchè è tutto un popolo che muore di fame. E' questa l'opera di sterminio che si sta compiendo.

— L'Europa e l'Italia assisteranno impassibili a quest'opera di distruzione? — ha chiesto Maurizio Masterlinck. E ha soggiunto: — No, non è possibile. Convinto di [illegible] io faccio appello alle vostre anime leali e gentili. E' a voi che si addice l'opera di soccorso intesa a porre termine alla nostra sventura.

Le ultime parole di Maurizio Masterlinck furono coronate da una nuova calorosa ovazione.

Il discorso di Jules Destrée

[illegible] dopo il grande poeta, parlò l'uomo politico. Jules Destrée salutato anch'esso da [illegible] applausi.

Jules Destrée disse di non dover nulla aggiungere al meraviglioso discorso col quale Maurizio Masterlinck aveva dipinto la sorte terribile del Belgio. Ma soggiunse di voler [illegible] portare qualche giustificazione dopo le [illegible] fatte ai belgi e qualche dettaglio tale da toccare gli intelletti. Perchè Masterlinck aveva già toccato i cuori.

— Voi sapete — soggiunse il Destrée — come la neutralità belga non fosse volontaria, al modo istesso della vostra, ma obbligatoria e garantita da trattati internazionali: dalla Russia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, [illegible] volontaria e garantita la nostra [illegible] che, quando l'invasione tedesca [illegible] come un uragano sul nostro [illegible] avevamo mai pensato alla guerra. [illegible] richiesta della Germania e il suo [illegible] *ultimatum*, se non facevamo [illegible] le truppe tedesche sul nostro territorio, ci colpì come uno schiaffo in pieno [illegible].

La nostra decisione fu immediata: si trattava della nostra indipendenza, del nostro [illegible]. Poi che, dopo l'opera mediata [illegible] la Germania ci invitava, poi avremmo [illegible] perduto ogni libertà e saremmo divenuti gli umili protetti dell'impero tedesco. Preferimmo la morte.

[illegible] con quell'eloquenza magnifica che [illegible] il deputato di Charleroi tra i primi [illegible] dell'Europa, suscitando brividi di [illegible] commozione negli ascoltatori, Jules [illegible] svolse e documentò la tesi giuridica [illegible] violazione della neutralità belga, [illegible] tutti i telegrammi comunicati [illegible] dalla Germania e tutte le affermazioni tedesche di presunti accordi con la [illegible] e con l'Inghilterra. Dimostrò come [illegible] un puro gioco di parole, confondendo due *conversazioni* avute [illegible] militare inglese col capo dello [illegible] maggiore belga con delle *convenzioni*. [illegible] a riassumere e a documentare [illegible] delle molte crudeltà commesse [illegible] nel Belgio e illustrando la gravità della situazione presente l'oratore fece [illegible] come le notizie date recentemente da [illegible] giornali e tendenti a impressionare [illegible] pubblica opinione sulla rassegnazione e [illegible] relativo benessere del popolo belga rimasero, di fronte alla verità, interamente false. Nel Belgio manca il pane, manca [illegible] manca perfino il latte ai bambini.

[illegible] Destrée contrappose a questo terribile [illegible] di desolazione la sua fede [illegible] avvenire e nelle forze latenti dell'antica [illegible] belga. Egli disse che il Belgio, più che [illegible], è stato grande nella sventura, [illegible] nella sventura ha tracciato la pagina [illegible] gloriosa; che, nell'eroismo del suo [illegible], il Belgio più di qualunque altro [illegible] forte, ha diritto di chiamarsi nazione. [illegible] Destrée conclude credendo fermamente nella risurrezione della patria, fi[illegible] di sè stessa e, più, nell'aiuto dei popoli civili.

[illegible] applausi di *Viva il Belgio*, che avevano più volte echeggiato nella sala, si ripeterono insistenti dopo il discorso di Jules [illegible].

Una dimostrazione

[illegible] dimostrazione calorosa fu improvvisata agli oratori illustri, mentre uscivano dall'Associazione della Stampa, dal pubblico che aveva assistito alla conferenza e al [illegible] si unì una folla considerevole di passanti.

[illegible] appena Masterlynck, Destrée e Barzilai apparvero sotto i portici di Veio, che [illegible] scoppiarono irrefrenabili gli [illegible] e le grida di: « Viva il Belgio, viva [illegible], viva la guerra ».

[illegible] accorsero funzionari, agenti di [illegible] sicurezza ed una cinquantina di [illegible] che si scagliarono a destra e a [illegible] e dispersero la folla in pochi minuti, sgombrando poi un poco alla volta la piazza.

[illegible] non ostante parecchi dimostranti riuscirono a raggiungere e a seguire di corsa per lungo tratto la vettura sulla quale salirono e si allontanarono Masterlynck e Destrée.

Al Lyceum

Lunedì 15, alle ore 17, avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalla signorina Ravero pianista, e dal sig. Pereinelli, baritono.

N. 25. Biglietto grigio.

Vendita pacchi postali

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che nel giorno 16 e seguenti del corrente mese si terrà nel Deposito Centrale degl'invii postali non esitati (Piazza Manara 21) alle ore 9 1/2 ant. la vendita all'asta pubblica degli oggetti contenuti nei pacchi non distribuiti, per mancanza d'indirizzo o per altre ragioni, i quali hanno [illegible] la [illegible] [illegible].

Note Vaticane

Le condizioni di salute del cardinale Agliardi.

Annunciammo già, parecchi giorni or sono che le condizioni di salute del card. Agliardi destavano apprensione. Per quanto la notizia si sia voluta tener celata dai famigliari dell'illustre porporato, oggi essa è confermata da notizie ufficiali che hanno destato molta impressione negli ambienti cattolici, ove l'Agliardi gode popolarità.

Il venerando vegliardo fu, in realtà, il 13 dello scorso dicembre colpito da un attacco di bronchite che lo costrinse in letto per parecchi giorni. Sembrava che la sua fibra robusta avesse potuto anche questa volta superare felicemente la crisi, quando una riacutizzazione del catarro bronchiale manifestatosi il 19 dello scorso gennaio tornava a creare gravi preoccupazioni sulla salute dell'illustre porporato. Da quel giorno le sue condizioni, pur mantenendosi costantemente preoccupanti, hanno subito di tanto in tanto sensibili miglioramenti che hanno permesso all'infermo di lasciare per qualche giorno il letto ed hanno aumentato le speranze che l'attacco del male sarebbe stato superato.

Ora è avvenuto che il 10 del corrente marzo una sopraggiunta pleurite ha nuovamente costretto in letto il card. Agliardi.

Il nuovo attacco trova purtroppo un organismo già sensibilmente scosso e desta appunto per questo le più gravi preoccupazioni. L'illustre infermo è affettuosamente assistito dai famigliari e curato dai dottori Alessio Nazari e Vincenzo Morini. Ieri mattina egli è stato visitato anche dal sen. Marchiafava.

I medici curanti si riserbano, come è naturale, ogni giudizio sul corso della malattia, pur nutrendo la più ferma speranza che la forte fibra dell'infermo possa resistere agli attacchi violenti del male.

Il nuovo ministro belga

E' giunto a Roma il sig. Van de Heuvel, nuovo Ministro del Belgio presso la Santa Sede. Il nuovo diplomatico è disceso, unitamente alla figliuola all'*Hôtel Bristol*.

Come già dicemmo il Van de Heuvel è una spiccata personalità politica del partito cattolico belga e fu al potere come ministro.

Egli ha la difficile missione di trovare un terreno di più cordiali rapporti fra il Belgio e il Vaticano, che se ufficialmente sembrano buoni, sono tutt'altro che tali data l'irritazione dei cattolici belgi per i noti incidenti e per le pretese deferenze che il Vaticano userebbe alle autorità dell'occupazione tedesca dell'infelice paese.

Mons. Faberi lascia il Vicariato

Da molto tempo — come più di una volta abbiamo avuto occasione di dire — monsignor Faberi doveva lasciare il Vicariato, per differenza di vedute direttive fra lui ed il card. Vicario Pompilj. Anzi quando il nuovo Vicario assunse il potere si disse egli avesse posto come condizione l'allontanamento dell'assessore mons. Faberi, e ciò più per altro per pacificare il clero di Roma sul quale il Faberi esercitava poteri disciplinare ritenuti eccessivi, ma che in realtà a suo tempo, furono ritenuti necessari.

Si parlò poi, spesso di una una destinazione diplomatica di lui, che però non lasciò il suo posto. Così più di una volta il cardinale Pompilj presentò al pontefice defunto le sue dimissioni che dovette sempre ritirare per le insistenze di Pio X.

La incompatibilità della presenza del card. Pompilj e dell'assessore mons. Faberi è parsa ora evidente a Benedetto XV il quale ha nominato il Faberi canonico di San Pietro.

Il primo pellegrinaggio alla Cappella espiatoria di Monza

I lavori del Comitato Nazionale

Ultimati i lavori del Comitato Nazionale pel primo pellegrinaggio alla cappella espiatoria di Monza, è stata presentata al Presidente del Consiglio e ai Prefetti e sottoprefetti del Regno, la relazione morale e finanziaria dell'opera da esso svolta unitamente all'elenco della sottoscrizione per la targa in bronzo.

La pubblicazione dell'elenco è stata prorogata per includervi le quote giunte solo in febbraio. Tutte le carte inerenti il Comitato e la sottoscrizione sono state regolarmente depositate presso la sezione Risorgimento della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, dove potranno essere consultate. L'elenco della sottoscrizione trovasi pure esposto nei locali di tutte le prefetture e sottoprefetture del Regno.

La Ditta "Old England,,

Si pregia informare la sua gentile clientela che gli ultimi modelli per la nuova stagione sono arrivati or ora da Parigi.

Nel salone al primo piano è esposta la più bella e ricca collezione del genere che possa desiderarsi: costumi *tailleur* e da sera, abiti da passeggio, *blouses*, cappelli ecc. Le Signore non potranno a meno d'ammirare l'eccezionale buon gusto ed eleganza di queste nuove creazioni della moda Parigina.

Per gli esami di marzo

Il Rettore accog. le la richiesta dei laureandi

Il prof. Tonelli ha ieri ricevuta una commissione di studenti laureandi del 1912-14 che, come è noto, chiedono — in considerazione delle straordinarie condizioni della vita pubblica — che venga loro concesso di poter ripetere nella presente sessione di marzo gli esami falliti nell'ottobre scorso.

Il rettore ha benevolmente accolta la richiesta degli studenti laureandi assicurando che la trasmetteva, appoggiandola, all'on. ministro dell'Istruzione Pubblica.

Chioschi con apparecchio telefonico per la chiamata notturna delle vetture

Tra pochi giorni sarà sottoposta al Consiglio comunale apposita proposta di convenzione per il collocamento e l'esercizio di 21 chioschi che serviranno, nelle ore notturne, per la chiamata delle vetture pubbliche e ciò a norma di quanto prescrive il nuovo regolamento per le vetture stesse.

I chioschi saranno muniti di apparecchio telefonico e dalle ore 22 alle 7 vi sarà una guardia municipale che sorveglierà le stazioni delle vetture e trasmetterà ai conducenti i veicoli le singole richieste che le perverranno.

Con questo mezzo, e senza soverchio aggravio per il bilancio comunale, si provvederà al servizio notturno delle vetture, facilitando i noleggi e mettendo in rapida comunicazione i richiedenti e i vetturini che sostano nelle varie piazze.

Si avrà anche il vantaggio che 21 agenti municipali dalle ore 22 alle 7 son facilmente reperibili e possono rapidamente segnalare qualsiasi altro inconveniente per il quale occorra un pronto soccorso.

Inoltre nei detti chioschi i concessionari eserciteranno la vendita di caffè, cioccolato, the e bibite non alcoliche, il tutto disciplinato da apposita convenzione.

In memoria di Re Umberto

Solenni esequie al Pantheon

Come è stato già preannunziato, domani, lunedì, alle ore 10, avranno luogo al Pantheon in forma solenne le esequie che si tributano ogni anno alla memoria di Re Umberto.

Interverranno alla funzione i membri del Governo e del corpo diplomatico unitamente alle alte cariche dello Stato.

La messa verrà celebrata dal cappellano di Corte mons. Beccaria.

La piazza e le vie adiacenti saranno occupate dalla truppa la quale permetterà il transito ai soli invitati.

Ieri sera, intanto, venne eseguita al Pantheon sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari la prova generale della « Messa pro defunctis » del Palestrina, del « Dies irae » e del « Libera » di Francesco Soriano. Il pubblico degli invitati — il tempio era gremito — ascoltò con religiosa attenzione la musica bellissima cui Bernardino Molinari dà una interpretazione veramente notevole per esattezza di ritmo, correttezza ed efficacia. Molto lodati furono anche i cori che dimostrarono una preparazione ottima ed un perfetto affiatamento.

* * *

Ricordiamo che questa sera domenica 14 marzo alle ore 21 l'avv. Aldo Vecchini commemorerà nella sede dell'Associazione Nazionalista (in Via dell'Orso, 26), Vittorio Emanuele II e Umberto I. I biglietti di invito si ritirano presso il Gruppo Nazionalista, via dell'Orso, 26.

Il Comitato Romano della "Dante Alighieri,,

Ieri sera si è riunita l'assemblea ordinaria dei soci del Comitato Romano della « Dante Alighieri ».

Sedevano al Banco della presidenza il presidente on. Camillo Finocchiaro Aprile, i vicepresidenti Ettore Levi della Vida e prof. Arturo Galanti ed il segretario avv. Felice Navazio.

Anzitutto il Presidente ha commemorato i soci defunti, tra i quali il prof. Angelo Celli, l'ing. Achille Levi, l'avv. Camillo Giuliani, Gasparo Finali, il prof. Amedeo Crivellucci, G. B. Salvati, l'ing. Marco Ceselli, l'avv. Samuele Coen e la marchesa Paola di Villamarina.

Quindi, data lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Centrale il 6 dicembre 1914, dopo breve discussione, cui parteciparono il conte Luigi Ferraris, il prof. Giulio Provenzal, il prof. Galanti, il prof. Guido Chialvo ed il Presidente, l'assemblea ha votato un plauso ai concetti in esso espressi, passando all'ordine del giorno.

Il Presidente, su invito di alcuni soci, ha proposto poi una sottoscrizione per iscrivere soci perpetui *in memoriam* l'ing. Achille Levi e l'avv. Camillo Giuliani, benemeriti consiglieri del Comitato. La sottoscrizione è stata in gran parte coperta seduta stante.

Approvato il bilancio consuntivo del 1914, che si è chiuso con un attivo di lire 52,402.26, si è proceduto alla votazione dei nuovi consiglieri in sostituzione di quelli scaduti per cessato triennio e dei revisori dei conti e riuscirono eletti i signori consiglieri: comm. Benvenuto Cagli, avv. Ettore Ciolli, comm. Iacopo De Benedetti, prof. Luigi Ferraris, prof. Giuseppe Guastalla, dott. Domenico Marotta, on. ing. Rodolfo Molina, prof. comm. Emilio Piovanelli e revisori i sigg. ing. Umberto Leoni, prof. Guido Chialvo e dott. Giuseppe Quattrociocchi.

Da ultimo l'assemblea, su proposta del conte Ferraris, applaudì vivamente il prof. Galanti per l'opuscolo testè pubblicato: *I Diritti storici etnici dell'Italia sulle Terre Irredente*.

Alla Sala di Scherma Migliorini

L'insigne maestro di scherma Antonio nob. Migliorini, il conoscitore profondo della vera arte, ieri sera ha riunito nella sua splendida sala molti amici, personalità spiccate, ed i suoi allievi per brindare all'ampliamento dei nuovi locali. Tutti ammirarono l'eleganza ed il gusto squisito della nuova disposizione, e trovarono che la sala di scherma in via Ariosto è ricca di armi dei vari sistemi; elegante nel suo addobbo e con grande sfarzo di luce.

Il Migliorini, contrario per natura a qualunque *réclame* esagerata, accanito difensore delle due armi gloriose: fioretto e sciabola, che occuperanno sempre il primo posto nel campo schermistico, persevera con tenacia nel suo nobile apostolato ottenendo sempre ottimi risultati e meritati trionfi. — Di lui ben si può dire, senza tema di smentita, che è tra i primi schermitori per i suoi meriti speciali, ed impareggiabile maestro.

"Idealismo e Nazionalismo,, al Circolo di Filosofia

Il prof. Antonio Pagano ha tenuto ieri la annunciata conferenza al Circolo di filosofia parlando intorno all'*Idealismo e al Nazionalismo*. L'uditorio numeroso ha seguito con profonda attenzione lo svolgersi dell'interessante argomento.

Il prof. Pagano ha iniziato il suo discorso dicendo come la relazione tra idealismo e nazionalismo non sia praticamente necessaria ma come la sua dimostrazione si imponga nel secolo nostro così dato all'indagine e alla critica. La nazione infatti, al modo istesso di ogni altro organismo politico, ha il suo posto nell'ordine ideale e nel pensiero. La nazione non è un'associazione volontaria di individui, come una società anonima o una cooperativa, e non è nemmeno un'unità biologica come la razza. La nazione è, come giustamente la definiva il Gioberti, un'*unità spirituale*.

Partendo da tali premesse, il conferenziere ha osservato che non a tutte le filosofie è dato giungere all'idea di nazione: non vi giunge l'empirismo il quale tiene conto solo delle sensazioni o di quel che è affermato immediatamente dalla nostra coscienza; non vi giunge quel soggettivismo, che non vede nulla all'infuori del soggetto e dell'individuo e che pretende così spesso di essere il vero e proprio idealismo.

Un'idea vera ed esatta della nazione si ha soltanto nell'idealismo — ha soggiunto il prof. Pagano. — Perchè soltanto l'idealismo c'insegna che la nazione, pur essendo costituita da individui, pure esistendo, deve conformarsi a un'idea, a un ideale, a un fine, che non è quello dei singoli individui, sebbene si raggiunga con la convergenza dell'attività individuale e con l'armonico sviluppo delle energie dei singoli. Coloro che sostengono i diritti dell'umanità contro quelli delle nazioni dimenticano quindi che, se l'umanità è l'unità spirituale di tutte le società umane, non annulla queste società, non esclude il predominio di una o più di esse, che meglio realizzano e rappresentano la sua idea.

Il prof. Pagano si è anche domandato in che cosa possa consistere il diritto di una o più nazioni a dominare; ha tenuto a ribattere il giudizio di coloro che credono tale diritto quello *del più forte* in senso ristretto, rivendicando invece il diritto *del più degno*.

Infine egli ha parlato della guerra che non è contraria alla pietà e al rispetto verso l'essere umano a meno che nell'essere umano non si veda il solo individuo; che non è contraria alla giustizia ideale la quale non può certo restringersi nei limiti della giustizia legale; che è causa di dolore, ma, come il dolore, condizione necessaria delle ascensioni umane.

La profonda conferenza è stata coronata da molti e meritati applausi.

La nuova Associazione Costituzionale Ponte-Regola

Già annunciammo che nei grandiosi locali di Piazza Ricci sarà fra giorni inaugurata ufficialmente la nuova Associazione Costituzionale Ponte-Regola, destinata a riunire in un saldo fascio tutte le energie veramente costituzionali dei popolosi rioni. Queste forze, secondo lo Statuto, hanno precisamente lo scopo di partecipare attivamente alla vita politica del paese sulla base dei principî di libertà, ordine e progresso, per virtù dei quali l'Italia è unita a Nazione, e sotto la cui egida è possibile ogni riforma civile, economica e sociale.

A tale scopo l'Associazione:

a) coopera a che si stabilisca un sincero e durevole accordo tra tutte le gradazioni del partito costituzione, che non partecipino a coalizioni coi partiti avversari;

b) prenderà parte, appoggiando candidati che professino lealmente fede liberale-costituzionale, alle elezioni politiche ed amministrative;

c) svolgerà un'azione intesa al miglioramento morale economico ed edilizio dei due Rioni, tutelandone i legittimi bisogni presso le Autorità amministrative e gli organi del potere esecutivo;

d) prenderà tutte quelle altre iniziative di carattere morale e sociale che si dimostreranno convenienti.

Noti ottimi elementi come il cav. Cartoni, ora presidente dell'Associazione, e il comm. Filippo Clementi, il cav. Lamberto Antonini, vice-presidenti, poi le principali personalità dell'industria e del commercio del rione, da cui fu tratto il Consiglio, coadiuvarono subito. Poliberate Poli e Augusto Severini che ebbero l'iniziativa di fondare la nuova Associazione, dando tutta la loro nota energia alla riuscita dell'intento, che fu coronata da splendidi resultati, sotto l'alto patronato dell'on. Medici del Vascello, di Don Leopoldo Torlonia e del principe Falconieri.

Segretario dell'Associazione è stato poi nominato il Poli, economo il Severini, sotto la cui direzione sono sorti i nuovi locali, che potranno dirsi i migliori che in Roma un'Associazione politica possegga, poichè tutto è stato disposto con signorile dignità.

Iersera si tenne nei locali stessi il primo Consiglio, che era al completo.

Il cav. Cartoni, presidente, commemorò i soci onorari defunti senatori marchese Medici e Galluppi, dopo varie proposte presentate dal consigliere cav. Massuti, vennero ammessi a soci un centinaio di persone: indi si discusse circa le modalità per la grande inaugurazione dei locali con l'intervento delle autorità. A tale uopo fu nominata una Commissione che dovrà allestire i preparativi, nelle persone dei sigg. comm. Feliciangeli, cav. Maspes e Garroni Lamberto.

Vennero nominati sindaci l'avv. Giovannelli ed il marchese Adocci.

ONORIFICENZA

In questi giorni S. M. il Re, di *motu proprio* si è compiaciuto nominare il cav. Ernesto Delvitto, presidente della Società Italiana Albergatori, Sezione di Roma, a Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in considerazione dell'opera attiva e solerte da lui svolta a vantaggio della « Croce Rossa Italiana. »

Siamo lieti di apprendere il riconoscimento della benemerenza, che anche in questo ramo il cav. Delvitto ha saputo acquistarsi, e porgiamo al neo-decorato i nostri rallegramenti.

I thè-danzanti al "Faraglia,,

Domani, lunedì, alle ore 16,30, inizio brillante dei « thè » danzanti al « Gran Caffè Faraglia » (*lato nuovo*) con una riunione per invito.

Da martedì, alla stessa ora, partecipazione del pubblico.

Associazione costituzionale del I.o collegio

Martedì 16 corr. alle ore 21, nella sede sociale, in via Panisperna 210 p. p. avrà luogo l'assemblea generale dei soci della nuova Associazione costituzionale del I Collegio col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato provvisorio. — 2. Votazione per la nomina del Consiglio direttivo.

I soci sono vivamente pregati di intervenire.

Per gli eleganti

La Ditta *High Fashion* in via Condotti 61-A, int. 5, ha quanto di più elegante possa esserci in articoli per uomo, cioè cravatte, bastoni, bretelle, ecc., e specialità in camicie su misura. I prezzi sono modestissimi.

All'Associazione Elettrotecnica Italiana

L'Associazione elettrotecnica italiana ha proceduto alla nomina della nuova presidenza. Una numerosa rappresentanza di soci ha eletto a presidente l'ingegnere professore Revessi ed a vice-presidente l'ing. cav. Aldo Netti. Gli eletti furono assai festeggiati ed ebbero l'unanimità dei voti.

Al benemerito presidente uscente ing. cav. Ulisse del Buono i soci offersero un banchetto d'onore nelle nuove e splendide sale del Marinese.

L'ing. Del Buono ebbe un largo meritato e lusinghiero attestato di stima e di simpatia. Intervennero il comm. prof. Ascoli, ing. comm. Brunelli, ing. comm. Mengarini, ing. comm. Luiggi, presidente della Soc. Ingegneri italiani, comm. Gambara, ing. comm. Lattes ing. comm. Marchesi, ing. cav. Netti, ing. cav. Biagini, prof. Dordoni, prof. ing. Revessi, prof. Corbino, cap. cav. Bardelloni, ing. Benetti, Carletti, Catani, Coccanori, Cortivo, Di Caro, Faranda, Frattoia Mongini, Ottolenghi, Pacchioni, Parvupassu, Passeri, Pedoia, Reggiani, Sacerdote, Valecchi, Varini, Zevi, cav. Thurlow, etc.

Brevi ma affettuosi discorsi salutarono l'ing. Del Buono che ringraziò commosso della imponente dimostrazione di stima.

Occasione eccezionale per acquisti di gioie

Il gioielliere E. Fläschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dal commercio liquida il grande *stock* di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a prezzi *fortemente ribassati*.

Fili di perle vere orientali da L. 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

Fra i marchigiani

La festa da ballo alla sala Taglioni a beneficio della Società di M. S. fra Marchigiani residenti in Roma, fu una nuova affermazione della vitalità di questa sezione e della infaticabile solerzia della sua Presidente, contessa Maria Jonni dei conti di Cagarne.

La lotteria fu ricca di premi in mezzo ai quali brillavano: un ricco ventaglio, dono di S. M. il Re ed un servizio da dessert in argento, dono della Regina Madre.

Visitarono la festa molte signore, facenti parte del Patronato delle Signore Marchigiane, socie benemerite della sezione e molti deputati della regione marchigiana, i quali non trascurano mai l'occasione di dimostrare il loro alto interesse al bene di questa società che soccorre tanti poveri corregionali.

IL PANE UNICO

Il parere di un competente

Riceviamo:

« La prego concedermi un breve spazio nel suo autorevole giornale per una modesta mia osservazione in merito alla lettera di: *Un vecchio abbonato* e alla relativa risposta pubblicata ne *La Tribuna* dell'11 corrente sotto il titolo: « A proposito del Pane a tipo unico ».

Erra il vecchio abbonato dicendo che tutta la parte umanamente mangiabile del frumento si consumi dagli uomini e la sola crusca si consumi come foraggio.

La realtà invece è che l'altra macinazione — ossia i molini a cilindri — che fanno fronte maggiormente al consumo — ricavano in media il 75 0/0 abbondante di farina e circa il 25 0/0 fra crusca e cruschelli.

La bassa macinazione, cioè i molini a macine o a palmenti di vecchio sistema, che lavorano abitualmente molto per i privati e poco per il commercio ricavano (a causa del ridotto sistema di macinazione e di burattazione) dal 78 all'80 0/0, e *anche più*, a seconda delle esigenze locali, di farina panizzabile e il 20 0/0 di crusca.

Inoltre vi sono i molini della sussistenza militare che già producono, come sempre hanno prodotto, alla resa dell'80 0/0 di farina e del 20 0/0 di crusca e cruschelli; e questi molini, specialmente nell'ora presente, prendono grande posto nel consumo nazionale.

Quindi, tutto considerato, si deve dedurre che viene già adibito, in media, per la panificazione in genere, oltre il 77 0/0 e che perciò l'attuale provvedimento del Governo, porta una maggiore utilizzazione del frumento per l'alimentazione umana di circa il 3 0/0.

Ora, se è vero che la quantità di grano necessaria al consumo in Italia è di circa 60 milioni di quintali all'anno ed essendo distanziati di soli 4 mesi dal prossimo raccolto, devesi calcolare la predetta economia del 3 0/0 sui 20 milioni di quintali di grano necessari per giungere al nuovo raccolto e ne risulta la sola economia complessiva di seicentomila quintali di grano che non sono i desiderabili *milioni* di quintali.

E' poco perciò il vantaggio derivante all'economia Nazionale dal recente provvedimento Governativo (che è fra quelli proposti a viva voce, e da tempo, da numerosi competenti, ma non mai accolti) perchè *tardivo*; è sempre però apprezzabilissimo e forse il migliore e il più efficace tra tutti gli altri provvedimenti fin'ora adottati, di doloroso sacrificio per lo Stato (abolizione del dazio, riduzione sui trasporti ecc.) che il Governo è stato costretto prendere da che Egli non fu risoluto a seguire l'esempio delle Nazioni più avvedute: Francia e Inghilterra che adottarono un unico e semplice provvedimento: quello di approvvigionarsi in tempo, all'Estero, del grano che risultava mancante al Paese.

Dev.mo *Nello Bonaca*.

Una eccellente "table d'hote,,

E' utile informare che alla *Pensione Esedra* (ingresso in via Torino, 117), si fa abbonamento ai pasti, in splendido salone sulla Piazza Esedra, a prezzi convenientissimi.

La Pensione ha un grande salone per serate e riunioni musicali. E' una residenza delle più signorili, con camere magnifiche a prezzi modici.

Per una scuola professionale a Porta Metronia

Da qualche tempo si è costituito un comitato di cittadini consapevoli delle misere condizioni materiali e morali nelle quali versa la popolazione di Porta Metronia, per promuovere la realizzazione di una vecchia idea generosa di don Prospero Colonna: cioè la creazione di una scuola professionale maschile, la quale serva per sottrarre all'ozio e alla corruzione della strada i fanciulli e i giovinetti del disgraziato quartiere, avviando e addestrando ciascuno di loro a un mestiere.

Questo comitato, presieduto dall'on. Luigi Federzoni, è composto dei signori avv. Enrico De Gaetani, cav. Luigi del Vecchio, avv. Pietro del Vecchio, dott. Giulio Nardelli, ing. Giuseppe Ottone, ing. Pier Lorenzo Parisi, ing. Paolo Pautassi, prof. Pio Pediconi, dott. Giuseppe Piccinino, ing. Ettore Rebecchini, Domenico Vannisanti, tenente generale Giuseppe Valsecchi, ing. Antonio Ventura, Ugo Zinneri, e del rag. Ugo Valerio segretario.

Il comitato ha lungamente studiato ed elaborato il progetto, per rendere l'istituto pienamente rispondente ai suoi fini, e, in pari tempo, ai concetti di una sana e produttiva amministrazione. Il progetto stesso è stato ideato e ottimamente concretato dall'egregio ing. Antonio Ventura, che, prestando volenterosamente l'opera propria, vi ha esplicato le sue apprezzate qualità tecniche di architetto e costruttore.

Stamane una commissione composta dell'on. Federzoni, dell'ing. Ventura medesimo e del Consigliere comunale avv. Pietro del Vecchio si è recata in Campidoglio per sottoporre al sindaco il risultato del proprio lavoro e per comunicargli che il Comitato promotore ha deliberato, con voto unanime, di intitolare l'erigenda scuola al nome amato di chi ne ebbe per primo l'idea ossia al nome di Prospero Colonna.

Il sindaco, pur schermendosi con la consueta affabile semplicità, ha gradito la cordiale manifestazione di simpatia, e ha dichiarato che l'amministrazione municipale prenderà sollecitamente in esame il progetto, promettendo il più benevolo appoggio all'iniziativa, dalla quale tanti vantaggi materiali e morali deriveranno indubbiamente al popolarissimo quartiere di Porta Metronia.

Per Giosuè Carducci

Il sindaco don Prospero Colonna ha inviato al presidente del Comitato cittadino costituitosi a Bologna per commemorare oggi Giosuè Carducci il seguente telegramma:

« A Bologna commemorante il Poeta della Nuova Italia, glorioso fra le glorie del nostro Risorgimento, Roma volge un fervente saluto, rievocando in quest'ora storica l'anima del Grande, che della Patria raccolse gli entusiasmi e le idealità in una rinnovellata visione della sua grandezza e dalla sua immortale fortuna.

Sindaco *Colonna* ».

PICCOLE NOTE

Gas ed Elettricità. — L'Amministrazione Municipale trasmette i seguenti accertamenti dell'ufficio tecnologico, giorno 13 marzo 1915 Gas, potere calorifico ore 11.30 nel Laboratorio Tecnologico: 4730 calorie notte per metro cubo preso nelle condizioni atmosferiche della giornata. — Gas, pressione ore 12 nel Laboratorio Tecnologico: 48 millimetri idem nel magazzino gas in via Virgilio: 97.5 millimetri. — Distribuzione elettrica: frequenza della corrente: Azienda Elettrica Municipale 44-45 periodi al secondo — Società Anglo Romana 44-45 id. id.

Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana. — Martedì 16 marzo 1915, alle ore 21, nella grande sala dell'Associazione Commerciale, l'avv. rag. cav. Ludovico Silenzi leggerà la conferenza di propaganda dell'Istituzione « Tarasio Borsellino »: « Per il Bosco e per il pascolo ».

All'Accademia di S. Luca

"L'arte e la guerra,,

Questa mattina, presieduta dal prof. Adolfo Apolloni, ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria della R. Accademia di S. Luca, con numerosa partecipazione dei soci d'onore e di merito.

Il prof. Apolloni, riconfermato ancora una volta nell'alto ufficio di presidente dell'Accademia, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti, fa una dettagliata relazione dell'attività spiegata dall'Accademia durante il decorso anno. Accenna alle trattative svolte dall'Accademia con le autorità governative e comunali, intese ad ottenere un'area per la nuova sede accademica, trattative che hanno raggiunto l'effetto desiderato, giacchè il Comune ha ceduto in perpetuo all'Accademia un'area nella Valle Giulia; alla compilazione del regolamento per gli acquisti Muller; al riordinamento della galleria, lavoro che è stato affidato ad Aristide Sartorio e ad altri colleghi e che ormai è stato condotto a termine con l'approvazione di tutti al premio di S. M. il Re di L. 15,000 per le tre arti (pittura, scultura ed architettura), agli atti relativi al concorso per il posto di bibliotecario della biblioteca Romana Sarti, sul quale dovrà prossimamente pronunciarsi l'Amministrazione comunale di Roma; alla prossima pubblicazione, curata dal prof. Giovannoni, dell'annuario 1913-14 nel quale, oltre agli atti ufficiali dell'Accademia, sono contenuti pregevoli articoli d'arte e di storia di vari accademici.

Terminata la sintetica esposizione, il prof. Apolloni, dopo aver rilevato che, se tali lusinghieri risultati furono potuti ottenere, ciò lo si deve per la preziosa collaborazione e per i sapienti suggerimenti datì oltre che dai chiarissimi colleghi, dalla presidenza, dal Consiglio e dai segretari ai quali è ben lieto di rendere pubbliche grazie, così prende a dire:

« Confortato dal vostro appoggio, mi sarà più facile il compito che con la riconferma mi viene assegnato; la mia anima prova una grande soddisfazione per l'altezza dell'ufficio, che suscita in me nel medesimo tempo più vivo e vigile per la rinnovata vostra fiducia il senso del dovere ».

Accennando alla diversità del momento, allorchè fu tenuta la solenne adunanza nel passato anno a quella d'oggi, dice:

« Quanta diversità dal momento sereno e tranquillo nel quale io vi parlavo, a quest'oggi, agitati da così immane tempesta. Allora si svolgevano le opere nella pace e l'arte allietava la vita; ora, alla nostra mente passano torbide visioni di sangue, e l'arte pare si ammanti di nere bende; ora domina lo spettro della morte, e quale morte! La guerra moderna, pur sempre ravvivando, e con maggiore intensità forse, la potenza eccessiva delle forze nazionali, bruciando come su di un rogo tutte le fiacchezze e gli egoismi per illuminare di più bella fiamma l'anima di un popolo, non rivela però come le antiche guerre quelle manifestazioni di bellezza eroica che avevano oltre la grandezza morale, un valore estetico, si da suggerire all'artista ed al poeta le più alte espressioni.

« Ora è lotta di micidiali strumenti piuttosto che di persone, annientamento anzi che di esseri e di cose, e l'orrore ci ravvolge come una nube oscura, oltre la quale non è possibile spingere lo sguardo a vedere l'azzurro ».

Dopo avere accennato con elevata parola ai dissidi ed alle divisioni che purtroppo a ragione si lamenta esistano nel campo degli artisti a tutto detrimento del progresso dell'arte, e dopo aver rivendicato all'Accademia gli altissimi scopi spirituali oltre che quelli materiali, esprime l'augurio che l'attuale guerra che segnerà la fine di tante divisioni e che sarà come una grande muraglia chiusa su tutto un passato, e che aprirà nuovi e più vasti orizzonti, possa essere anche per l'arte data di rinnovamento e di gloria.

Termina infine il magnifico discorso, seguito con religiosa attenzione da tutti i presenti, così dicendo:

« Dopo gli sconvolgimenti, la cui estensione e durata è difficile presagire, auguriamo a noi stessi che ritornino le placide e serene ore del lavoro, le feconde dispute di nobilissime idee, raccolti in questa casa fatta sacra dalle religiose memorie dei grandi che ci additarono la via e seppero per le loro virtù, per le loro opere, far convergere qui in questa nostra Roma, uomini d'ogni lingua, resi fratelli dall'arte immortale ».

PICCOLA CRONACA

Le stranezze di un lanciere

Verso le due del mattino un giovane, vestito di niente, si gettava nella fontana delle Naiadi, a piazza delle Terme e raggiungeva il gruppo centrale, posando di fronte all'atleta in modo strano.

Il giovane rideva del suo giuoco... Tutti i passanti si sono fermati intorno alla fontana, parte ridendo dal riso del disgraziato, parte commiserando. Finalmente certo Romeo Santini si è deciso ad affrontare un'infreddatura pur di salvare il giovane che da un momento all'altro poteva anche commettere una stranezza fatale. E si gettò in acqua...

L'altro rideva sempre e ridendo giuocava con l'acqua che adesso gettava sul Santini, il quale, quando gli è stato vicino, lo ha vigorosamente stretto per la vita con un braccio e lo ha trascinato in salvo.

Sono sopraggiunti due carabinieri e il disgraziato giovine è stato trasportato in vettura al Policlinico, ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il disgraziato era in stato di sovraeccitazione nervosa... E' stato identificato per il soldato Costantino Carolini, di 24 anni, da Orvieto, del nono reggimento lancieri. Il poveretto è vittima di uno squilibrio mentale.

L'uniforme del Carolini è stata rinvenuta nel giardinetto delle Terme, su di un sedile.

Nella notte del 10 corrente, in Cellè Ligure, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GREA Cav. Uff. CELESTINO

Il figlio LUIGI, i fratelli Cav. Uff. BATTISTA e Cav. LUIGI, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata alla tomba di famiglia in Cortiglione d'Acqui.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I provvedimenti per la difesa dello Stato saranno approvati stasera dalla Camera

Seduta del 14 marzo 1915

Presidenza del Presidente MARCORA

Le tribune sono gremite e molti deputati sono nell'aula quando, alle ore 14 precise, il presidente apre la seduta. Il segretario on. GUGLIELMI legge il verbale della seduta di ieri.

Per la difesa dello Stato

L'on. E. Chiesa

Si riprende la discussione sui provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato.

Parla per primo l'on. Eugenio CHIESA, il quale comincia esaminando la situazione parlamentare del Governo. Dice che l'on. Salandra ebbe la fiducia del Parlamento, quando si riteneva urgente l'azione. L'importanza del disegno di legge ora in discussione sta forse più nel titolo, che nel testo. Le disposizioni del progetto sono già state attuate in gran parte, con una serie di decreti contro l'esportazione di merci all'estero e per la difesa doganale del nostro Paese, nonchè con i provvedimenti fiscali di questi ultimi tempi. Ora si è ritenuto che questi provvedimenti non bastino, ed ecco l'attuale progetto, quasi che fra breve si debba fare la guerra. Ma per noi — dice l'on. Chiesa — è preoccupante il pensiero se sia nel Governo tutta la forza e la tranquillità necessaria per continuare nell'ora grave. Vi saranno altre formule di silenzio e di mistero che nasconderanno le decisioni auspicate; ed il Parlamento prenderà di nuovo le sue vacanze senza sapere che cosa il Governo prepari. Questo non è il tempo di vacanze, ma di decisioni e di azione. Il sistema migliore sarebbe non già di imitare i metodi della diplomazia, del silenzio e del mistero, ma di affrontare la discussione delle decisioni da prendere. Il popolo deve esprimere la sua voce, manifestare la volontà nazionale; e, quando esso lo faccia, le pressioni straniere non valgono. La difesa economica dello Stato è cominciata con i decreti del 1.o e del 3 agosto u. s.; poi apparvero le modalità con le quali si poteva trasgredire alle disposizioni dei decreti stessi; poi la sospensione dei divieti; poi l'accaparramento di tutti i generi da esportare, ed i molteplici contrabbandi con la speculazione delle bollette di esportazione. Orbene, il contrabbando potrebbe essere inteso soltanto come atto dei privati contro l'erario; ma questo sarebbe il piccolo contrabbando, il contrabbando dei ladri di polli. Il grande contrabbando, la grande industria si esercita invece con il concorso dell'opera del Governo. Per l'insipienza del Governo fu organizzato il commercio delle polizze al portatore. Intanto mancava l'approvvigionamento del Paese e crescevano i prezzi dei viveri. Si spedivano all'estero i cereali sotto false indicazioni. Soltanto nel gennaio, per caso, si scoprì a Chiasso uno di questi grossi contrabbandi. Si ricorse ad altri mezzi fraudolenti per continuare il contrabbando impunito. Basti pensare alle enormi quantità di merci per la linea del Sempione...

DANEO. In transito, però...

CHIESA. Sì, in transito; ma intanto si vuotava di merci il nostro paese. I nostri impiegati doganali hanno fatto il loro dovere; ma, quando volevano fermare le merci, trovavano la bolletta che permetteva l'esportazione. Orbene, per una metà almeno di queste esportazioni, v'è stato il consenso del Governo.

Noi facciamo perciò una questione politica. Con quale fiducia possiamo concedere poteri eccezionali ad un Governo che ha queste responsabilità? Altrettanta responsabilità spetta al Governo germanico e a quello austriaco. Se ne è reso conto il Ministero?

Gli errori economici vengono avvertiti dal Paese solo quando il colpo viene immediatamente. Un errore recente è stato quello della ricerca di valuta estera che ha fatto aumentare il cambio. L'aumento del prezzo del pane è enorme. A Parigi costa ancora 30 o 40 centesimi; in Italia costa 60 o 70 centesimi... (Comenti — mormorii).

Il ministro del tesoro, non ostante la giovanile freschezza del suo sottosegretario di Stato (ilarità), non ha saputo impedire queste tristi conseguenze. Oltre le pressioni degli speculatori, il Ministero delle finanze subisce quelle diplomatiche.

Vi sono stati molti sollecitatori anche fra di noi. Se si pubblicassero i loro nomi, si vedrebbero quali sono state le raccomandazioni lecite e quali le illecite. La discussione deve mantenersi alta; perciò non è bene fare nomi. Ma l'autorità del deputato non deve mai premere sul Governo per farlo deviare dalla retta via...

SALANDRA. E' vero, è giusto.

CHIESA. E' facile trascinare il Governo a compiere cose dannose al Paese. Citerò un solo caso. Un deputato è intervenuto per ottenere il divieto di esportazione delle *piriti di ferro*. Le piriti hanno un solo acquirente, che è tedesco. Sono pagate circa 85 lire a tonnellata. Il 5 gennaio fu emanato il divieto di esportazione della pirite; ma poi fu tolto. Perchè? Si è detto che l'esportazione giovava più che il consumo interno. Ma ciò è esatto? (Segni di diniego degli on. Daneo e Baslini).

Un telegramma ministeriale del 10 corrente alla dogana di Chiasso autorizzava l'esportazione di 10.000 pelli bovine. Voi direte che in corrispettivo di ciò si è concessa l'importazione in Italia di 1600 quintali di rottami di ferro. Ma ammesso il principio si spiega anche come si fossero voluti esportare in Turchia quei 500.000 fucili, non ostante le smentite dell'*Agenzia Stefani*. Se per questi contratti vi sono delle ragioni politiche si tratti come da Stato a Stato, non come da speculatore a speculatore.

PRESIDENTE — Ma, on. Chiesa, cerchi di rimanere più nei limiti del disegno di legge!

CHIESA — Noi, on. Presidente, vogliamo dimostrare che il contrabbando che si vuol punire non è quello che va impedito! Si dovrebbe impedire il contrabbando di Stato (Commenti).

C'è il Sindacato dei ferrovieri che si è assunto il carico veramente patriottico di denunziare tutto il contrabbando che si fa per il tramite delle ferrovie ai nostri confini. Ora io non vorrei che, in seguito all'approvazione di questo disegno di legge, quegli agenti ferrovieri venissero denunziati per violazione di segreti militari (Ilarità — Commenti).

Parla poi dell'arresto avvenuto, nel febbraio scorso, a Pontebba del sig. Pietro Cossio, che aveva compiuto il contrabbando su vasta scala. Poi fu rilasciato. Il Presidente del Consiglio doveva essere informato che il Cossio era venuto a Roma e aveva continui rapporti con i suoi parenti impiegati all'Ambasciata presso il Vaticano.

Il sig. Cossio, nel gennaio scorso, aveva fatto un contratto di fornitura di 700 mila paia di scarpe all'esercito austriaco, a mezzo di un signor Pola (mormorii) che ha negozio intitolato *Trento e Trieste* (ilarità).

Il Direttore generale della pubblica sicurezza deve avere conosciuto prima questi contratti, per il casuale smarrimento di una valigetta. Comunque, v'è un telegramma del Pola al Cossio [illegible] e quello 700 mila paia di scarpe. I giornalisti subiscono la censura; un po' di *Gabinetto nero* è attivato anche a danno di qualche deputato; eppure l'autorità politica lasciò passare quel telegramma del sig. Cossio che agiva per conto di un consigliere dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano! (mormorii).

MARCORA — On. Chiesa, Lei ora svolge una sua interpellanza! Si attenga al tema dei provvedimenti per la difesa dello Stato!

CHIESA — Io parlo dei fatti precisi, per dimostrare che i provvedimenti ora in discussione non impediranno le frodi. Oggi si parla dei fucili inviati dalla Germania ai ribelli arabi in Tripolitania. Noi protestiamo contro queste gravissime gesta. Gli ambasciatori sono sacri quando fanno il loro dovere, ma non quando danneggiano coi loro intrighi il Paese dove sono ospitati (comenti).

Impedite fatti deplorevoli come quelli che sono avvenuti in Italia, ed allora soltanto tornerà quella concordia pubblica che invano voi invocate con le leggi. (Comenti; mormorii anche all'estrema sinistra).

Voci. Ai voti! Ai voti!

MONTEMARTINI. Ma come?! Avete fatto una seduta di domenica, ed ora non volete discutere!?

Un dissidio in famiglia

L'on. Merloni per fatto personale

L'on. MERLONI chiede la parola per fatto personale. L'on. Chiesa ha parlato di un deputato che ha insistito per l'esportazione delle piriti di ferro... Orbene, io debbo dire — continua l'on. Merloni — che le piriti di ferro sono un succedaneo dello zolfo per usi industriali. Ma v'è di più. La Germania è largamente provveduta di zolfo e di altre materie esplodenti per venti anni. Non si può impedire l'esportazione dei prodotti industriali che servono in Germania.

MODIGLIANI. La pirite non serve per fabbricare proiettili!

CHIESA. Ma come no?

MERLONI. Data la libera esportazione dello zolfo, non v'è ragione di impedire la esportazione della pirite che dà vita ad un'industria italiana...

TREVES. Ma v'era da colpire un socialista!

MERLONI. E' strano che l'on. Chiesa, ardente repubblicano, sia più realista del Re;.. intendo dire del Re di Prussia..

DUGONI (all'on. Chiesa). E' contro di noi, che tu hai lanciato la freccia!

CHIESA. Non è così! La verità, innanzi tutto! (comenti, rumori all'estrema sinistra).

L'on. Quaglino

L'on. QUAGLINO dice di dover chiarire l'opera da lui spiegata presso il Governo insieme con l'on. Rondani per raccomandare al ministro delle Finanze le esportazioni di panni — sempre dopo che si fosse provveduto alle esigenze dell'esercito. E l'esportazione non era richiesta per la Germania — come ha detto l'on. Chiesa — ma per la Francia (rumori altissimi, comenti) e per i paesi neutrali. Ciò abbiamo fatto non per danneggiare ma per giovare al nostro paese, dando lavoro alle nostre classi lavoratrici.

Se si seguissero i criteri esposti oggi alla Camera dall'on. Chiesa, in Italia non si conterebbero più le migliaia di operai ridotti sul lastrico (applausi dei socialisti e di qualche clericale).

Il Ministro delle Finanze

Il Ministro delle finanze, on. DANEO, si alza a parlare, tra la più viva attenzione della Camera affollatissima. Egli intende precisare bene la natura e la portata dei provvedimenti relativi ai divieti di esportazione. Tutte le nazioni, appena scoppiata la guerra, fecero divieti di esportazione per quanto era assoluta necessità per le industrie e per il consumo. Ma i divieti possono dividersi in tre gruppi diversi.

Il primo divieto riguarda le merci che sono assolutamente necessarie al consumo, come il grano. Si tratta di un divieto di natura assoluta; e ad esso nessuna deroga è stata mai fatta. E' vero che 90 mila quintali di grano circa hanno passato le nostre frontiere; ma sono andati in Svizzera. Deve tenersi presente che quei 90 mila quintali erano appena del 50 per cento superiori alla quantità di grano che negli scorsi anni si esportò in Svizzera. L'aumento si spiega, perchè quest'anno la Svizzera ha chiuse le altre frontiere, e chiede perciò alla frontiera italiana il passaggio del grano necessario al suo consumo, che è rappresentato da parecchie decine di migliaia di quintali.

Il transito era possibile, e potrebbe avvenire anche ora, perchè non è possibile chiudere le nostre frontiere al transito delle merci. Forse una piccola parte della quantità di grano esportata, lo fu non regolarmente; una decina di quintali può essere transitata per le frontiere di Germania e di Austria. Ma ciò avvenne per le bollette girate regolarmente prima di arrivare alle nostre dogane. Per eliminare questo inconveniente fu immediatamente emesso un decreto che da taluni fu criticato dal punto di vista della legalità; decreto che riguarda appunto la invalidità delle bollette girate, se non vi è la documentazione originaria della merce.

Un secondo ordine di divieti riguarda provvedimenti dettati da bisogni relativi del paese. In Italia alcune produzione sono sovrabbondanti; e per esse il divieto non è assoluto. Ma anche su questa esportazione si vigila, per impedire che non ne risenta danno il consumo. Si tratta di alcune merci, come i salumi, le conserve, ecc., per le quali i decreti del Governo hanno concesso l'esportazione in quella quantità che, volta per volta, caso per caso, si riteneva non dannosa per il consumo.

Un terzo ordine di divieti riguarda alcune merci la cui esportazione può, sino a un certo punto, danneggiare il paese e per le quali non è possibile chiudere le vie di esportazione, per la ripercussione che ne avrebbe l'importazione. Ad esempio, le paste alimentari costituiscono un'industria che esporta per 72 milioni all'anno e non esporta se non quando importa altrettanto grano duro, che serve appunto per confezionare la merce. Orbene, per esse si è imposto che l'esportazione sia compensata da una quantità superiore di importazione del grano duro dall'estero. L'esportazione abituale di paste alimentari fu permessa soltanto sino al giorno in cui non la si ritenne eccessiva.

Vi sono poi altri generi, dei quali non si potrebbe vietare l'esportazione senza danno delle industrie; ad esempio, il vino. E poichè da molti si lamentava che i divieti danneggiassero le nostre industrie, e d'altra parte si lamentava che l'esportazione togliesse all'Italia molte materie prime necessarie, così per evitare ogni speculazione, ho creduto necessario istituire un comitato speciale per i divieti di esportazione. Esso agisce alla luce del sole e si inspira ad un criterio di equa valutazione dei veri interessi del paese...

CHIESA. Ve ne siete rammentati...

DANEO. Se, nonostante tutto questo, accade che qualche pressione si eserciti intorno a questo organismo, così chiaro, così limpido, nel quale i funzionari agiscono ottimamente, come entro una casa di vetro, io non ho altra difesa che questa: portare il libero esame sull'operato dell'organismo stesso, giudicando sempre serenamente e imparzialmente.

La Camera si persuada che vietare l'esportazione non deve significare uccidere tutte le nostre industrie (comenti). Dobbiamo anzi, con tutti i mezzi possibili, migliorare le nostre industrie, conquistare nuovi mercati commerciali. Questo, per con le debite misure, deve essere tenuto di mira dal Governo (applausi a sinistra, al centro e a destra. Comenti all'estrema sinistra).

L'on. Bentini

L'on. BENTINI ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera, giudicando il disegno di legge intempestivo, non necessario, pericoloso alla pubblica libertà; passa all'ordine del giorno ».

Premette che egli non abuserà del tempo e dell'attenzione dei colleghi, come non ne ha mai abusato. Del resto non ha l'incarico di dir male della legge, perchè più male di quanto se ne è detto dagli altri, egli non saprebbe dire.

Rileva che, mentre tutte le discussioni sulle pubbliche libertà concesse e negate hanno avuto grande ripercussione e discussioni violente entro e fuori del Parlamento, questa volta, in questa discussione, non vi è ombra di passione, se si toglie il rumore della frettolosità che si viene affermando soltanto oggi. Pare che vi sia una tacita intesa fra tutti i partiti della Camera, e anche fra la Camera e il paese, perchè questo disegno di legge passi quanto più è possibile inosservato e senza contrasti.

Del resto la Commissione ha detto una cosa che conserva il pensiero dell'oratore: ha detto cioè che non si tratta di una legge eccezionale, ma di una legge nuova che si sovrappone alla legge vecchia. Si tratta dunque, secondo la stessa commissione, di una legge a carattere permanente. E in ciò sta la sua gravità e importanza.

In 24 ore si apre il codice penale e là dove si parla di segreti militari, si aggiunge « pubblicazione di notizie attinenti alla difesa dello Stato e all'organizzazione militare ». E' sempre la superstizione reazionaria che si insinua nei disegni di legge sulle pubbliche libertà.

La presenza al banco del relatore dell'on. Stoppato gli fa ricordare il disegno di legge per l'abolizione del coltello, quel disegno di legge che, mentre ha impedito a un libero cittadino di andar girando con il temperino in tasca (ilarità) ha fatto continuare presso i delinquenti l'uso larghissimo del coltello aggressore. Per convincersi di ciò basta leggere l'ultima relazione statistica del senatore Ludovico Mortara.

Come quella legge non sortì il suo effetto, così questa lascerà vivere indisturbato lo spionaggio; lo spionaggio è l'ombra della guerra; e poi bisogna anche intendersi sui criteri morali con cui si giudica lo spionaggio, criteri assolutamente contradittori e che fanno sì che mentre si giudica delittuoso lo spionaggio che ci danneggia, si dice invece patriottico lo spionaggio che ci giova.

Non è dunque una legge eccezionale quella che oggi il Parlamento è chiamato a votare, perchè non è nemmeno fissata la durata dei provvedimenti in essa contenuti; si sa quando essa comincia; non si sa quando essa finirà.

Un Parlamento che dice al Governo ciò che è contenuto nell'art. 4 di questo disegno di legge, che cioè « è data facoltà al Governo di vietare per periodi di tempo, che saranno fissati con Decreto Reale, la pubblicazione di determinate notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato », è un Parlamento che abdica a tutte le sue facoltà. Spetta dunque al Governo di stabilire il tempo in cui l'italiano dovrà tenere la bocca chiusa e il tempo in cui dovrà tenere la bocca aperta. (Approvazioni all'estrema).

Un Parlamento che approva un simile disegno di legge non è più un Parlamento.

Si fissi almeno un termine per la durata di queste disposizioni: se l'epoca sarà remota e lontana si comprenderà almeno chiaramente l'intendimento reazionario del Governo, se l'epoca sarà prossima si potrà il provvedimento giustificare con ragioni di carattere contingente. E' certo che con questo progetto si domanda troppo al deputato; gli si domanda tutto quello che egli ha.

Da che mondo è mondo il diritto della sanzione — dice l'oratore — appartengono a noi. Il diritto come entità giuridica e politica appartiene al potere legislativo.

Se io fossi al Governo respingerei questo gesto di regalo che gli viene dalla Commissione.

STOPPATO (relatore). Ma noi abbiamo temperato il disegno di legge!

BENTINI. Lo avete invece esagerato!

E poi dopo l'approvazione di questo disegno di legge lo spione cercherà di coprirsi con le scherme del giornalista onesto. E' ingenua l'affermazione della Commissione, che con questo progetto non intende violare la libertà di stampa. Queste sono parole contro le quali si spezza tutto lo spirito della legge. Ho sott'occhio un precedente legislativo che viene da una nazione non sospetta, la Germania, e che calza tanto più in quanto l'art. 5 di questo disegno di legge sulla pubblicazione di notizie concernenti la forza militare dello Stato, è tolto di peso dall'art. 8 di un progetto di legge presentato al Reichstagh nel 1893.

Il Reichstagh nominò allora una Commissione incaricata di riferire sopra quel progetto; la Commissione era composta di 16 deputati e di cinque ufficiali. Ebbene, quale sorte voi credete che avesse l'art. 8? Fu rigettato! (Approvazioni all'Estrema; comenti). E fu rigettato alla unanimità perchè si disse che in quel modo il diritto dello Stato veniva a conculcare la vita privata dei cittadini. In ogni caso il progetto che oggi discutiamo non raggiungerebbe mai lo scopo che si propone: lo spionaggio non ha bisogno della pubblicità, ha bisogno dell'ombra. E' strano poi, che mentre si parla tanto di un prossimo atto di forza che lo Stato italiano vorrebbe compiere, si faccia precedere questo atto di forza da un atto di debolezza come è questo disegno di legge. (Commenti).

E poi in fatto di stampa è bene intendersi una volta per sempre: la stampa potrà avere i suoi danni e le sue vergogne, ma essa ha sempre in sè la forza di espulsione di questi elementi non adatti, mentre ha ormai raggiunta una tale forza presso l'opinione pubblica che non può impunemente imbavagliarsi.

Queste sono le ragioni per cui noi daremo il voto contrario al disegno di legge che si vuol giustificare con il patriottismo.

Anche se la nostra parola dovesse dispiacere fuori di qui, noi diciamo che vi è un patriottismo al quale facciamo di cappello anche noi. E' un patriottismo che anche noi sentiamo nel fondo della nostra anima, perchè è nel nostro sangue, nei ricordi della nostra vita intellettuale e morale. Noi non permetteremo mai un attentato all'integrità del patrimonio storico italiano (Approvazioni). Si è rievocato Giuseppe Mazzini e il saluto del nostro maggiore poeta. Potremmo ricordare l'epigrafe che disse il Mazzini esule in terra italiana, epigrafe che è simbolica. Orbene, noi ricordiamo il trinomio del Mazzini, dal quale pure stiamo discordi scientificamente: *famiglia — patria — umanità*. Questo è il trinomio che abbiamo anche noi dinanzi agli occhi.

Ma vi è un altro patriottismo, che è fatto di retorica. E' anzi la speculazione del patriottismo. Contro questa retorica che acceca, contro questa speculazione che insidia, noi vogliamo essere noi e resistere all'ondata di debolezze e di fanatismi che ora imperversa.

La nostra fede nella libertà deve rimanere intatta. Se la guerra verrà, per noi la vita non perderà i suoi diritti. Noi vogliamo combattere le lotte per la vita, senza che la libertà sia smussata e gittata via. (Applausi all'estrema sinistra).

LUCCI (all'on. Bentini che sta ricevendo molte congratulazioni da deputati di estrema). Ma insomma: la volete o no la guerra?

BENTINI. No.

DE FELICE. La vogliono così così... (Mormorii — Rumori in vario senso).

Il Ministro di Grazia e Giustizia

Il Ministro di grazia e giustizia, on. ORLANDO, comincia rilevando che questo disegno di legge è stato ritenuto essenzialmente politico. Certamente si tratta di una legge che, pur fondata su principii giuridici, ha qualche attinenza con la politica, cioè con l'organizzazione della difesa militare dello Stato.

Ma il progetto è divenuto l'occasione per parlare di diversissime cose. Nelle mie parole — dice l'on. Orlando — non vi è alcuna punta di ironia. L'Italia traversa un'ora tragica; e nel sentimento che tutti hanno del proprio dovere, e specialmente nel sentimento che ha il Governo della sua responsabilità, è naturale che difficilmente si possa rimanere nel campo strettamente tecnico e giuridico.

Non seguirò l'on. Ciccotti nelle sue escursioni classiche, nella poesia di Pindaro (ilarità). Noi possiamo affermare con serena coscienza che questo disegno di legge non è un *bluff*, parola che vuol dire insieme montatura e canzonatura. A questa accusa non crediamo di avere dato occasione. Ci si è rimproverato il titolo del progetto, che qualcuno ha chiamato Tartarinesco. Ma il caso vuole che questo titolo « per la difesa economica e militare dello Stato » sia il titolo d'origine dato ad uno stesso ordine di provvedimenti, fin da quando nel 1896 fu presentato dal Ministro Costa.

Il titolo è stato mantenuto...

CICCOTTI. Il morto che risorge...

ORLANDO. Non credo che si possa parlare di legge reazionaria nel 1896.

A molte delle censure e delle richieste fatte ha risposto o risponderà il Presidente del Consiglio con quella sua eloquenza che già illustrò l'on. Martini dicendo che non disse nulla perchè non aveva nulla da dire... (Ilarità vivissima).

Si è detto che si tratta di una legge eccezionale e che, appunto per questo, deve essere temporanea. Orbene questa legge non fu dal Governo intesa come una legge eccezionale. (Mormorii all'estrema sinistra).

MARCHESANO. La relazione dice il contrario!

ORLANDO. Non è vero!

MARCHESANO. La vecchia!

L'on. ORLANDO legge un brano della relazione, nella quale è detto che il disegno di legge intende provvedere a bisogni non da ora sentiti... Poi l'on. Orlando così continua:

— Sono dolente di dissentire da parecchi colleghi. Questa legge colma una lacuna della nostra legislazione; lacuna che è stata determinata per la sproporzione tra lo sviluppo del fenomeno delittuoso e le condizioni del nostro paese.

Le vacanze della Camera

Dopo l'approvazione del disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato, la Camera continuerà la discussione del bilancio dei LL. PP., che sarà esaurito in qualche seduta.

Contrariamente alle voci corse, riteniamo per certo che la Camera non prenderà le sue vacanze prima di sabato e domenica sera, 20 corrente. Dopo il bilancio dei LL. PP., non si incomincierà la discussione di altro preventivo, ma si discuteranno parecchie leggine di carattere urgente locale o generale.

Tra il proc. del Re, di Tripoli e l'on. De Felice

In seguito alle accuse formulate alla Camera dall'on. De Felice contro il procuratore del re a Tripoli avv. Vittore Pansini, questi ha indirizzato all'on. De Felice il seguente telegramma:

« Se ella ha il coraggio delle proprie azioni ripeta pubblicamente e fuori delle immunità parlamentari quanto ebbe a dire sul mio conto nella seduta parlamentare del 13 corrente. — *Vittore Pansini*, procuratore del re in Tripoli ».

L'on. De Felice ha così risposto al telegramma del Procuratore del Re di Tripoli, avv. Vittore Pansini

« Sig. Procuratore del Re di Tripoli,

« Non ho il piacere di conoscerla personalmente; non faccio l'avvocato, nè qui, nè a Tripoli; e non ho interessi opposti ai suoi. Non posso dunque essere sospettato di aver parlato alla Camera perchè mosso da fine privato.

Ho parlato per il buon nome e nell'interesse d'Italia.

E se Lei potrà convincermi che sono stato tratto in inganno, Le assicuro che Le sarò grato.

Vedrà, in tal caso, che avrò la lealtà e il coraggio di riportare la mia nuova convinzione alla Camera.

Ma l'avverto che, prima di compiere l'ingrato ufficio di denunziare la grave accusa, ho voluto assumere prove e testimonianze che assicurassero la mia coscienza. E mi è stato consegnato un memoriale contenente il nome di quattordici testimoni degnissimi di fede, quattro tripolini e dieci italiani, che, naturalmente, nel caso che a Lei piaccia, indicherò quali testimoni della verità.

A sua disposizione.

G. De Felice Giuffrida. »

Al Comitato Pro-Case Abruzzi

Sono pervenuti al Comitato le seguenti nuove offerte:

Dal Comitato di San Terenzio, L. 1200.

Dal Comitato di Penne (Chieti), L. 1200.

E così in totale a tutt'oggi L. 167.114.52 versate a mani del tesoriere on. Emilio Maraini.

La fine della seduta di ieri

Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri che non fu potuta pubblicare nelle nostre prime edizioni:

Discutendosi dei provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato, dopo l'on. MEDA, parlò l'on. PETRILLO. Seguì

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI, dopo avere detto che egli esaminerà questo disegno di legge senza preconcetti, ne studia la portata, specialmente per ciò che riguarda la repressione dello spionaggio.

E' certamente doveroso ed utile proteggersi contro lo spionaggio straniero. Lo straniero, che in altri paesi non è cercato, in Italia è cercato come fonte di guadagno. Chi vuole conoscere geograficamente nel modo migliore l'Italia non ha che ricorrere a un libro tedesco.

Noi siamo anche un Paese che ha un passato storico: anche per questo l'Italia è studiata minuziosamente; e un tedesco, il Grumayer, ha, per esempio, studiato analiticamente i campi di battaglia storici d'Italia che saranno forse i campi di battaglia di domani.

All'estero con ogni calma e in tempo di pace si è studiata la questione dello spionaggio. Niente di questo si è fatto in Italia.

La storia dello pionaggio è stata fatta spesso in modo romanzesco: ma non si è esagerato, per esempio, nel prevenire l'opinione pubblica del pericolo dello spionaggio femminile. Noi in Italia abbiamo veduto dei generali essere non corteggiatori fortunati ma corteggiati da belle dame straniere. Uomini cui potevano essere affidati le sorti dell'esercito furono pubblicamente in relazione con signore estere — fino a sposarle.

Voce. La sala Pichetti!

CICCOTTI. Proprio in quegli organismi dei quali l'Italia doveva servirsi come di strumenti di guerra si è infiltrata l'influenza economico-politica dello straniero! (Comenti).

E giungete adesso con questa legge! Non avete udito mai, on. Salandra, l'episodio di Melville che, dopo essere rimasto sei mesi all'osteria, è tornato a casa di corsa? (Ilarità).

Che intendete fare con questa vostra legge improvvisata? Con questa legge, che ha questa caratteristica speciale: di venire otto mesi da che la guerra è dichiarata? Il segreto di che cosa voi volete tutelare? La mobilitazione? Ma se l'avete già quasi fatta! Le notizie dei giornalisti? Ma credete che dagli Stati i quali hanno portato l'arte dello spionaggio a raffinamenti squisiti abbiano bisogno delle notizie dei giornali?

Voi volete difenderci dal contrabbando? Ma come? Sono stati denunciati casi clamorosi di contrabbando. Avreste potuto e dovuto arrestare il contrabbando, almeno al confine, anche con misure disciplinari.

DANEO. Si è fatto sempre così!

CICCOTTI. E sia; ma quante persone avete dunque denunciato e colpito? In dicembre fu chiusa la Camera: perchè non avete allora presentato alla Camera questo disegno di legge?

Ed ecco perchè questo disegno di legge presentato oggi può essere sospetto. Può trattarsi di un *bluff*: o, in italiano, anzi in toscano, una cosa di *spolvero*? La politica del *bluff* è la direttiva costante di questo Gabinetto: sempre, fino all'ultimo decreto per il pane unico, che corrisponde bensì al precetto dell'imitazione a ogni costo degli altri e dei tedeschi in ispecie.

Questo è *bluff* — o come preferirà l'onor. Martini, è *spolvero*. L'attuale Ministero vive di uno stato di sospensione. Questo disegno di legge non so se giovi alla difesa dello Stato, ma credo giovi alla difesa del Governo.

Noi non sappiamo quello che faremo: questo è quello che il Governo non disse e doveva dire. Ma mai come in questo momento il Governo ha avuto un vasto potere sulla stampa.

COLAIANNI. Non è vero! Basta il *Mattino!*

CICCOTTI. L'on. Colajanni con le sue semplificazioni è un maldicente! (Ilarità vivissima). Ma io non mi curerò di un giornale che difende i tedeschi con lo stesso calore con cui difende l'on. Salandra. (Ilarità). Mi limiterò ad accennare ad un giornale del quale l'on. Salandra fu consigliere di amministrazione, che varia, lanciando una sera lo squillo di guerra e una sera intonando invece l'idillio con la cornamusa. (Ilarità).

Ma c'è di più. Salandra ha creato il commercio delle frasi; materiale che in Italia piace moltissimo. Le frasi di Salandra furono molte e come le parole di Gesù, variarono a seconda dei varii evangelii. Così l'evangelio di Roma è stato superato dall'evangelio di Gaeta! (Ilarità prolungata).

In un momento nel quale il sorriso si è spento sulle labbra di tutti, l'on. Salandra sorride sempre. (Ilarità).

L'on. Salandra, in mezzo a questa tempesta, mi pare l'Ondina (Ilarità. Ride anche l'on. Salandra). L'Ondina che fluttua sulle onde...

Quando l'interesse del Paese si confonde con quello del Governo, si può confondere nello stesso augurio il Governo e il Paese; ma chi ci affida che l'on. Salandra sia veramente l'Ondina fluttuante sul mare in tempesta? Chi ci affida poichè finora il quadro adatto al sorriso presidenziale è mancato, tutti i mali infatti sono piombati *console* Salandra, sull'Italia! (Movimenti. Rumori).

E' l'on. Salandra un Cavour redivivo? Noi in verità ne avremo bisogno. Ma guai se ci si trovasse di fronte non a uno statista, bensì a una delusione!

Io non nego e non posso negare l'importanza della questione dei nostri confini: ma ciò che sovratutto importa in questa guerra è il suo nesso con tutti i più vasti interessi materiali e morali del mondo. Si tratta di stabilire se una Potenza possa esercitare sulle altre un potere egemonico o se a ciascuno Stato, invece, sia lecito vivere ed evolversi liberamente. (*Bravo!* all'Estrema. Commenti). Questa è grande questione posta da questa guerra. E noi pensiamo che tutto si debba sacrificare alla grande idealità della libera vita di ogni Stato nel mondo. (*Bravo!* Applausi all'Estrema). Ed è questa l'idealità che materiò tutto il pensiero dei nostri grandi patrioti durante il periodo del nostro Risorgimento.

Ora che si è fatto fin qui dal Governo e dalle classi dirigenti italiane? Ormai il carattere politico della guerra è svanito. Abbiamo veduto che si è ricorso a piccoli mezzi.

L'episodio culminante è stato, in questi ultimi giorni, il fatto che l'on. Salandra e l'on. Giolitti si sono incontrati... come due amanti colpevoli. (Scoppio di vivissima ilarità. Ridono anche il Presidente del Consiglio e l'on. Giolitti). Come due amanti colpevoli che abbiano lasciato l'automobile in un crocicchio di Villa Umberto per perdersi poi nei dolci misteri del bosco. (Nuove risate prolungate).

Così che voi avete ridotto la guerra che forse si farà alla guerra del corpo...

COLAIANNI. Volesse Iddio che si arrivasse alla guerra!

CICCOTTI. Sì, amico Colajanni, ma la guerra dello spirito, non la guerra soltanto del corpo! (Movimenti; commenti; rumori).

Oggi si chiama liberale chi una volta si chiamava conservatore... Anche questa parola ci dà la chiave di questa legge.

Vorrei consigliare, on. Salandra, di fare nei suoi ozi qualche lettura di Pindaro. (Ilarità).

Non è l'on. Salandra che può chiamarsi liberale... In tutta la sua azione politica, da quando siede alla Camera, l'on. Salandra ha sempre avuto questo metodo di coercizione, di limitazione, di inibizione.

Non ci può oggi essere un Re che non tenga conto della volontà del paese. Il Capo dello Stato deve interpretare e seguire la volontà del paese... Ma l'on. Salandra segue il suo vecchio metodo.

L'on. Salandra ha detto che a Reggio Emilia un carabiniere tirò senza comando. Orbene, è bastata questa azione di un carabiniere per far cambiare improvvisamente la politica del Governo. Ed ora il paese è senza indirizzo politico. Il cittadino italiano è ora nella condizione di Margherita che sfoglia il fiore per sapere quale è la sua sorte. (Comenti). In questo stato di cose, non si fa nè la guerra nè la pace: o si preparano disegni come questi che, tutt'al più, possono giovare nel caso di un'ipotetica guerra, per temprare una spada che può essere una terribile spada di Damocle. (Comenti; congratulazioni dall'Estrema Sinistra).

Parlano poi gli on. LUCCI, MATERI e MARCHESANO.

L'on. Agnelli

L'on. AGNELLI svolge un emendamento col quale si dispone che la legge cessarà di avere vigore col 31 dicembre 1916.

Parla infine l'on. DEGLI OCCHI.

Il Sindacato ferrovieri

e la relazione Billanovich

Dopo il Congresso di Ancona, che i ferrovieri tennero, come dicemmo, a porte chiuse, con l'esclusione cioè della stampa, ragione per cui poco si seppe delle sue deliberazioni, ieri in via S. Martino ai Monti nella sede del partito radicale il rappresentante Billanovich ha esposta la sua relazione; egli ha prospettato subito, come al Congresso fin dall'inizio si affacciasse la necessità di sanzionare affermativamente l'esistenza di una vasta organizzazione ferroviaria. Il Sindacato al suo momento più florente ha strappato al Governo, a più riprese, molteplici migliorie. Cioè: l'organico del 1906, la Cassa pensioni unica nel 1908, gli aumenti dei salari colla legge Sacchi prima e Ciuffelli dopo; i 20 milioni proposti ora dalla Commissione reale: tutto sommato 100 milioni nel volgere di nove anni. Qui il relatore si è imposta una parentesi: egli non si è preoccupato che con tale confessione i ferrovieri possano passare per divoratori di milioni.

Il pubblico ragionevole saprà giustificare la richiesta di nuovi miglioramenti, perchè il numero dei ferrovieri, i quali producono oltre il loro salario e il caro-viveri hanno annullato il vantaggio degli aumenti fin qui ottenuti. Quindi, ha sostenuto la necessità per i ferrovieri di riorganizzarsi per far sentire la loro voce. L'organizzazione presuppone, egli ha detto, un indirizzo economico e politico. Ecco il dilemma: il Sindacato ferrovieri, organismo proletario deve rientrare nel concetto di azione delle classi proletarie in genere? L'azione diretta con scioperi a ripetizione è completamente fallita.

Osserva che i dirigenti dell'azione rivoluzionaria ne hanno riconosciuto il fallimento: e i ferrovieri, che sono sotto l'articolo 56 dello stato giuridico e perciò sotto maggiori responsabilità, subiscono oggi le conseguenze. Se molti, singolarmente, hanno dimostrato di sentire la causa delle rivendicazioni sociali, collettivamente la classe ha dimostrato di non essere all'altezza di una forte combattività proletaria. Billanovich ha questo confessato per evitare malintesi.

Scartato così — ha detto l'oratore — il principio dell'azione diretta conviene forse appoggiarsi alla Confederazione generale del lavoro? Assolutamente no: in senso inverso dell'Unione sindacale essa dorme sonni saporosi: tutto è quietismo: problemi ferroviari sul tappeto: mai!

E allora? Necessità da parte del Sindacato della più stretta autonomia. Perciò nè coll'Unione sindacale, nè colla Confederazione generale del lavoro. I ferrovieri, egli ha detto, devono lottare ancora per i miglioramenti e molti; perciò la direttiva del Sindacato è la riaffermazione della lotta di classe. Ma lotta integrata nel programma del minimo sforzo, ossia lotta esplicata dai suoi propri organismi, convalidata dall'istituto parlamentare, difesa dalle leggi speciali per i lavoratori. Il Sindacato non può appoggiarsi a questo o a quel partito politico, anche perchè non può monopolizzare il pensiero dei singoli ascritti.

Il Congresso di Ancona, dopo ampia discussione, provocata e difesa in tale senso dal Billanovich aveva ritenuto consona al suo carattere una tale azione e perciò in questo senso ha riformato l'associazione.

Il Congresso, basandosi sul concetto dell'azione di categoria ha lasciato a ciascuna il compito di lottare da se stessa, imprimendo così ad ognuna ampia autonomia, e il diritto di reclamare l'aiuto delle altre categorie solo in momenti di grandi necessità. E' stato perciò abolito il Consiglio generale del Sindacato, ente deliberativo. Il Comitato centrale, finora ente esecutivo, prende le funzioni di organo deliberativo ed esecutivo. Però nei momenti gravi i segretari delle Commissioni di categoria, convocati alla sede, avranno funzioni consultive ed anche deliberative.

Billanovich ha concluso che malgrado da molti convenuti siasi ritenuto di dovere rimuovere la sede da Ancona, essa è stata lasciata in quella città perchè la remozione portava spese non lieve. Dalla discussione del Congresso è scaturita la necessità di trasformare il giornale di classe, appena possibile in una vera e propria *Rassegna illustrata*, la quale, oltre alle aspirazioni dei ferrovieri, tratti questioni di indole tecnica ed educativo, e previdenza. Sopra questi principi, che sono più consoni all'indole del proletariato ferroviario, e sotto auspici di migliore lavoro, l'oratore ha terminata la sua relazione approvata dagli intervenuti.

La Libia per il terremoto

La sottoscrizione aperta in Tripolitania e in Cirenaica a favore dei danneggiati dal terremoto d'Abruzzo ha raggiunto finora complessivamente la somma di L. 36.307,30, nella quale non sono però comprese le oblazioni raccolte fra i militari, che vengono direttamente trasmesse al Ministero della guerra.

Notevole è stato il concorso [illegible] della popolazione indigena che in Tripolitania ha contribuito con L. 6,800 e in Cirenaica con lire 5157. I funzionari civili della Tripolitania hanno versato la somma di L. 3.500 alla quale deve aggiungersi quella di L. 10.261,54 raccolta fra la popolazione italiana, gli Enti Pubblici e le Associazioni cittadine. In Cirenaica il contributo dei funzionari civili è stato di lire 2280,00 e quello della popolazione italiana, degli Enti Pubblici e delle Associazioni cittadine di L. [illegible].

Le dichiarazioni Zupelli al Senato

per la preparazione sanitaria dell'esercito

Ieri il Senato ha tenuto un'importantissima seduta; dopo un breve incidente per le dimissioni di due Commissarii pel fondo dell'emigrazione, è stata svolta la interpellanza Santini sulla preparazione sanitaria dell'esercito.

Sen. Santini

Si alza il sen. SANTINI, il quale dice che l'argomento dell'interpellanza non è nuovo per il Senato che si è sempre occupato della difesa sanitaria nel R. Esercito, nè per l'oratore che sull'argomento pronunciò il suo primo discorso nell'assemblea. Egli confessa di trovarsi quasi impreparato allo svolgimento dell'interpellanza di cui è giunto rapidamente il turno, ma tuttavia riferirà le sue osservazioni per quanto glielo permette il tempo e la sua condizione di salute.

Rivolto un vivo elogio all'operosità del Ministro della Guerra osserva che la preparazione sanitaria dell'Esercito è quale non potrebbesi desiderare di meglio. Il materiale di ambulanza è di primissimo ordine, le condizioni del materiale eccellenti come negli altri servizi; il corpo sanitario è volenteroso e valoroso, onde egli sente il dovere di mandare, a nome del Senato, un saluto ed un plauso.

Se non chè, l'alto valore del corpo sanitario non basta per le necessità odierne di fronte alla scarsezza del numero. Oggi si risentono le conseguenze di antiche trascuratezze e di vieti pregiudizi che hanno impedito il progresso di codesto Corpo cui quasi per deprimerlo si dava il titolo di corpo non combattente. Le statistiche da Lissa alla Libia e delle varie guerre europee hanno però dimostrato che il numero delle vittime nel corpo sanitario è in proporzione superiore alle vittime di tutti gli altri corpi. Per la mobilitazione non si è raggiunto il numero necessario dei sanitari. Ha fiducia che il Ministro provvederà del suo meglio, quantunque egli non creda alle improvvisazioni. Desidera un'intensa collaborazione tra la Croce Rossa e la Direzione sanitaria dalla quale la Croce Rossa dovrebbe, di buon grado, dipendere. La mancanza del numero non apporti scoraggiamento, ma sia sprone a coprire i vuoti. Se la guerra — egli dice — è un grave flagello, noi siamo minacciati da un flagello anche più grave: la situazione sanitaria internazionale. La stagione veniente preoccupa; se la situazione sanitaria interna è splendida, alle frontiere serpeggiano malattie e in Italia, del resto, si è già avuto parecchi casi, nei reggimenti, di meningite cerebro-spinale. Ciò deve impegnare lo studio e l'opera degli ufficiali sanitarii, perchè il servizio sanitario è, fra i logistici, dei più importanti, in quanto eleva il morale del soldato che sa, se cade ferito, di ricevere le cure del caso, e anche il morale delle famiglie. Bisogna dunque provvedere e per le attuali circostanze e anche sin da ora per l'avvenire. Si riserva di replicare, occorrendo, alla risposta del Governo che si augura esauriente (approvazioni).

Sen. Maragliano

Il sen. MARAGLIANO prende quindi la parola per dire che è grato al senatore Santini che ha richiamata l'attenzione del Senato sui servizi di sanità. Nell'attuale conflagrazione occorre raccogliere oltre a tutti i mezzi di offesa, tutti i presidii della scienza e della carità. Le famiglie dei militari debbono essere tranquille sui soccorsi necessarii che saranno apportati sul campo di battaglia e che diminuiranno di molto il numero delle vittime. Come le statistiche ci insegnano, il numero dei feriti è sempre enorme in rapporto a quello dei morti. Quanto più pronta è l'assistenza e più rapido il soccorso, tanto maggiori saranno le vittime che si risparmiano. E non si tratta solo di salvarle dal piombo: la morbilità è a volte più fatale dei proiettili.

Se la bontà della preparazione consistesse solo nella organizzazione del corpo sanitario, si potrebbe dire che essa è perfetta poichè si è provveduto a molte essenziali precauzioni, per esempio la vaccinazione antitifica, la istituzione della bacteriologia da campo, ai mezzi di disinfezione più moderni, etc. Il corpo sanitario dimostra una devozione senza pari al suo compito e perseguirà fino all'estremo nel suo dovere.

Ma non basta la bontà, come ha detto l'on. Santini, occorre il numero. E il numero è insufficiente. In servizio stabile vi sono 800 sanitari; 1800 nel servizio ausiliario, e altri 1800 nella territoriale e nella riserva. Mancano alcune migliaia di sanitari per completare il bisogno. Si deve perciò ricorrere al concorso di quei sanitari che non appartengono al servizio dell'Esercito e potrebbero dare l'opera loro agli ospedali, mentre gli altri la darebbero in prima, in seconda linea. Così del resto hanno provveduto anche le nazioni ora in guerra.

Per un'opera efficace di preparazione, affinchè si abbia un personale adatto furono già prese dal Governo le misure opportune. Infatti il Ministro della Guerra ha provveduto alla istituzione di corsi speciali nelle Università del Regno, ad una istruzione speciale di traumatologia ed ha anche disposto che i medici militari tenessero nelle Università corsi per il maneggio tecnico degli apparati. In tale opera di previdenza si è provveduto anche a fare appello ai medici liberi, cosicchè si può affermare che i vuoti saranno colmati. Rivolge intanto una speciale raccomandazione al Ministro della Guerra di coordinare tutte queste energie disposte a prestare l'opera loro per il Paese, affinchè tutti gli elementi siano utilizzati secondo il loro intrinseco valore. E' necessario che la gerarchia sia basata sulla competenza tecnica. Ove occorresse, si consideri anche l'utilità di valersi del personale di una Clinica in blocco il quale darebbe una azione più pronta ed efficace. Egli può intanto affermare che tutti i professori delle Università italiane saranno pronti a prestare il loro ufficio devoto e subordinato all'autorità sanitaria militare.

Dice che occorre organizzare l'opera alla quale si accingono gentili dame, subordinandola all'autorità sanitaria militare per evitare competizioni che sarebbero dannose in una grande guerra. Confida nella fermezza e nella energia del Ministro della Guerra, che se non mancheranno le munizioni offensive, non mancheranno neppure le munizioni difensive del materiale sanitario. (Bene).

Il ministro Zuppelli

Il gen. ZUPELLI, ministro della Guerra, ringrazia il senatore Santini del plauso che ha rivolto al Corpo sanitario militare per l'azione da questo esplicata nel passato e per tutto quello che esso fa presentemente. Il plauso del sen. Santini che è così competente nella materia, fatto nel Senato, avrà una lieta ripercussione nel Corpo sanitario militare, il quale saprà far fronte a ogni possibile esigenza.

E passando a rispondere all'interpellante ed al sen. Maragliano, annuncia che presenterà prossimamente un disegno di legge inteso ad aumentare il personale sanitario militare nelle presenti contingenze, inspirato al concetto della necessità di stabilire una graduatoria per l'ammissione dei medici nell'esercito, in rispetto all'abilità professionale, come ufficiale di complemento, stabilendo con una disposizione speciale, che può sembrare un po' rivoluzionaria, il passaggio senz'altro a tenente e a capitano dei medici, fino a 36 anni di età. Una simile disposizione provvede anche ai gradi superiori, per la durata possibile della guerra, per il servizio negli stabilimenti di riserva fuori della zona di combattimento. Si tratta quindi piuttosto di un'assimilazione di grado che di un vero e proprio grado.

La deficienza del numero di personale sanitario militare è grave, tanto più considerando che l'organico stabilito per i singoli reparti di truppa è per sè stesso insufficiente. E l'oratore lo ha constatato personalmente sul campo del combattimento in Libia in tutti i suoi dolorosi risultati. Porterà quindi l'ufficiale di complemento nella zona di combattimento. Rientrando poi in tempi normali, occorrerà studiare il modo di aumentare il personale sanitario militare anche per il tempo di pace. Ad ogni modo risulta che tutti i sanitari del Regno sono animati da un elevato spirito e pochi giorni dopo che saranno stati inquadrati è certo che daranno risultati adeguati a quelli degli ufficiali sanitari ora in servizio attivo e ciò deve confortare.

I pregiudizi ai quali ha accennato il senatore Santini sono ormai scomparsi, e i medici militari sono tenuti in alta considerazione dagli ufficiali delle altre armi.

Anche la Croce Rossa, la quale possiede un ricco materiale sanitario, soffre un poco per mancanza di personale. In alcuni convegni che l'oratore insieme con l'ispettore generale sanitario militare ebbe con la presidenza della Croce Rossa, si venne al seguente ripiego. Attuato il disegno di legge, cui è stato accennato, si spera di lasciare alla Croce Rossa anche quegli elementi che oggi son soggetti ad obblighi di servizio militare. Tra Croce Rossa e Corpo Sanitario militare non vi è antitesi, ma sibbene gara ed emulazione di servire il Paese. Quindi è certo che la Croce Rossa accetterà la dipendenza dal Corpo sanitario militare, non essendo concepibile un dualismo là dove si combatte per i destini della Patria.

E parla di un'epidemia manifestatasi quest'inverno in qualche presidio militare. Vi furono alcuni casi — egli dice — di meningite cerebrospinale, ma da parecchi giorni non si sono più manifestati nuovi casi in grazia alle provvidenze del Corpo sanitario militare. I casi furono 350, con 140 decessi.

Per il servizio sanitario l'oratore non ha mai ammesso alcuna riduzione, non per i medicinali, non per il materiale sanitario e non per i mezzi di trasporto diretto dei feriti al luogo di definitiva degenza, mediante auto-vetture. Quanto alle vaccinazioni, l'Ispettorato sanitario militare fu il primo ad inaugurare la vaccinazione antitifica fino dalla campagna libica, e l'oratore con un decreto-legge ha stabilito la obbligatorietà di tale vaccinazione, e confida che per la metà di aprile tutte le truppe saranno vaccinate. Si è provveduto anche a provvedere altri sieri per vaccinazione, specialmente per la vaccinazione antitetanica.

Si sono istituiti poi, su proposta del ministro della P. I., corsi di traumatologia nelle Università del Regno, a corsi per insegnare l'impiego dei materiali clinici militari che sono alquanto diversi da quelli civili. Si provvederà a coordinare con la gerarchia militare un concorso che istituzioni private potranno dare al Corpo sanitario militare. Si adopereranno le cliniche universitarie con tutto il loro personale in blocco, fin dove sarà possibile e per gli stabilimenti di riserva.

Plaude al sentimento che gli ispirano le donne italiane le quali concorrono con l'opera loro all'azione del Corpo sanitario militare. L'opera di queste dame riuscirà certamente utile negli ospedali fuori della zona di combattimento.

Concludendo, ringrazia i senatori Santini e Maragliano della loro benevolenza, ed interpreta come il segno della concordia degli animi per ottenere quello a cui il paese aspira in questi gravi momenti. (Vivissimi applausi).

Il ministro Grippo

Il ministro della P. I., on. GRIPPO, si alza dopo il ministro della guerra, per assicurare degli ottimi risultati che i corsi speciali, istituiti all'uopo nelle Università per i giovani del V e VI anno di medicina, hanno dato.

Egli è sicuro che quella relativa insufficienza che può esistere nel personale sanitario militare sarà largamente compensata dall'opera e dalla utilizzazione di questi giovani.

Dopo il ministro Grippo, replicano brevemente per ringraziare i sen. SANTINI e MARAGLIANO e quindi la seduta è tolta alle ore 18,30.

Tribuna giudiziaria

Delitti passionali

Nel 1912 il contadino Giuseppe Turigi, sposava col solo vincolo religioso certa Lucia Perugini, con la quale viveva naturalmente da circa un anno e mezzo.

Sorsero dissapori tra i due ed allora la Perugini pensò bene di andare a convivere con Nunzio Malespinti.

Il 9 novembre 1913 il Turigi che — a quanto pare — non aveva dimenticato gli amori con la sua Lucia, si recava dalla contrada Decima ove lavorava nell'altra località denominata Castel Romano in cerca del Malespinti e della Perugini.

Verso sera, andò nei pressi del casale dove si trovava la Perugini; ed avendo visto da una finestra a pianterreno che i due stavano coricati, afferrò il fucile e ne esplose due colpi contro i due dormienti, producendo loro delle gravi lesioni, per le quali il Malespinti morì dopo pochi giorni, mentre la donna guarì rimanendo però priva di un occhio.

Il Turingi è comparso dinanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise, presieduta dal cav. Mortara, per rispondere di omicidio premeditato e di mancato omicidio premeditato; i giurati esclusero però la premeditazione e gli accordarono la provocazione grave e le attenuanti generiche.

Il presidente lo condannò ad otto anni e nove mesi di detenzione.

P. M. cav. De Carchis; difensori avvocati Falessi e Sotis.

Una causa di tradimento alla Patria

Una causa veramente grave comincerà a discutersi martedì prossimo dinanzi il Circolo ordinario della nostra Corte di Assise, presieduto dal comm. Aristo Mortara.

Tre sono gli imputati: Luigi Menozzi, Roberto Petriglia ed Emilio Trocchi, ai quali devono rispondere di avere in Roma durante il 1913 e fino ai primi di novembre, in correità tra loro, rivelato, dietro correspettivo, ad un agente di Stato estero, segreti concernente la sicurezza dello Stato sottratto dal Petriglia con inganno e mediante chiave falsa dall'ufficio magazzini del Reggimento *Piemonte Reale*, i quali segreti si riferiscono alla mobilitazione dell'esercito, e alle operazioni materiali e militari, e ciò mediante comunicazioni e informazioni riguardanti tali obbiettivi.

Il Menozzi sarà difeso dagli avv. G. B. Giuliani e Roberto Roberti; il Petriglia dagli avv. Giovanni Colmajer e D'Amico; il Trocchi dagli avv. Serra e Micucci.

Il Menozzi al giudice istruttore confessava le sue relazioni criminose con Paolo Larguier contratte in Ginevra e aggiungeva di essere stato indotto a delinquere dal Larguier, il quale agiva per conto del Governo francese. Sempre secondo il Menozzi; egli da Emilio Trocchi — conosciuto nel 1912 in Ginevra — sarebbe stato messo in relazione col Petriglia.

Anche gli altri due imputati fino... ad un certo punto non smentivano il Menozzi.

Il dibattimento — come già abbiamo detto — riuscirà molto interessante.

Truffe in una casa da giuoco

Il dibattimento comincia a svolgersi alle 14, dopo che si sono trattate alcune cause di minore importanza.

Gli interrogatorii

Antonio Pescanti è il primo ad essere interrogato.

Egli dice che par cosa entrò in rapporti di affari con il Fabbri e gli furono offerte lire venti al giorno. Così entrò nella casa da giuoco in via Gregoriana e fu l'inizio della sua rovina; giuocava e perdeva. Allora pensò di non andarvi più e cadde dalle nuvole quando si vide arrestato come un associato a delinquere, un ladro, un truffatore.

— Tutte accuse — egli dice — non serie, fantastiche, romanzesche. Io ho giuocato qualche volta in casa del Fabbri perdendo circa 8 mila lire guadagnate in precedenza alle corse ai Parioli; e fu allora che decisi di non frequentare più quella casa, pur seguitando ad occuparmi degli affari del Fabbri. Questi prestava danari ed io mi curavo delle esazioni.

Alfredo Todrani dice che frequentava la casa da giuoco del Fabbri e fece anche qualche volta il *croupier*, ma si condusse sempre correttamente ed onestamente. Nega che nella bisca si barasse.

Giacomo Bondoli si protesta innocente e soltanto ammette di aver prestato il suo nome al Fabbri per prendere in affitto la casa di via Gregoriana. Del resto egli difficilmente entrava nella bisca.

Cesare Pensa era frequentatore della bisca Fabbri e nega di aver barato. Egli giuocò e perse parecchie migliaia di lire ed era interessato alla *cagnotte*. Aggiunge di aver sentito dire che il Fabbri, a mezzo di abili *croupiers* aumentava gli introiti della *cagnotte* e poi abilmente riusciva a defraudare i soci.

Si leggono gli interrogatorii scritti del Fabbri, latitante, e che è difeso dall'avv. Cartoni.

Il seguito a lunedì.

NOTE DI MEDICINA

La pila nervosa

Non è necessario essere un elettrotecnico per sapere che una pila che comanda un circuito od una soneria non funziona che alla condizione di essere congruamente alimentata da una quantità sufficiente di liquido eccitatore di buona composizione.

Il suo normale funzionamento è infatti subordinato all'azione chimica di questo liquido sui suoi elementi, ed alle reazioni che ne derivano. Ora questo liquido finisce necessariamente per asciugarsi, ed allora si dice che la pila è « esaurita », oppure avviene la precipitazione dei sali che vi sono contenuti o si sprigionano dei gaz che si oppongono all'attacco degli elettrodi, e si dice allora che la pila è « polarizzata ». Tanto in un caso come nell'altro la corrente non passa più, la pila si trova provvisoriamente fuori d'uso e per rimediare a questa noiosa contingenza non v'ha che un mezzo, « rigenerare la pila ».

Lo stesso fatto pressochè identico nel modo e nella forma si verifica nell'organismo umano, e se ne spiega molto facilmente, senza bisogno di eccessive nozioni di fisiologia, il meccanismo.

Il sistema nervoso può essere paragonato ad una pila: gli elettrodi sono costituiti dalla sostanza cerebrale, dalla sostanza grigia, dal midollo e dalla immensa rete dei nervi che si irradiano in tutti i sensi attraverso lo spessore dei tessuti, ed il liquido eccitatore è rappresentato dal sangue.

Finchè il sangue è sufficientemente abbondante, ricco e puro tutto procede regolarmente con la salute, l'equilibrio, la pienezza delle forze e dell'attività normale; ma se capita una di quelle forti emorragie che lasciano il paziente, per così dire, vuotato, oppure uno di quegli avvelenamenti acuti o cronici da ossido di carbonio, che distruggono i globuli rossi, allora tutto il meccanismo si altera; la pila cerebro-spinale si esaurisce o si polarizza precisamente come una pila elettrica, e la corrente vitale, non passando più o passando con difficoltà, genera tutta la triste sequela delle affezioni nervose: l'anemia cerebrale, la depressione generale, l'incapacità al lavoro, l'intolleranza di ogni minimo sforzo, l'insonnia, le paralisi, la nevrastenia a tipo agitato ed a tipo torpido, tutta la gamma insomma delle nevrosi e delle psicosi.

L'identità della genesi dei fenomeni implica necessariamente l'identità del rimedio: non si ha che a rigenerare la pila nervosa precisamente come si rigenera la pila elettrica, usando lo stesso mezzo, e cioè, rinnovando il liquido eccitatore. In questo caso però non si tratta di aggiungere del bicromato di potassa o del solfato di rame, ma del sangue, del buon sangue vermiglio. A chi mi obbiettasse che il sangue non si può trovare tanto facilmente io rispondo che nelle arterie di un cavallo giovane, robusto e sano si trova quanto basta per rifare del sangue integrale, completo e perfetto con tutti gli elementi essenziali del sangue, compresi i suoi metalli, le sue antitossine ed i suoi fermenti viventi, colla stessa facilità colla quale si ricostituisce un'acqua minerale per mezzo dei suoi sali concentrati.

Ciò ha preso il nome di GLOBEOL, e tutti i medici che l'hanno esperimentato possono attestare che esso è infinitamente superiore a tutti i narcotici ed a tutti i soporiferi, nonchè a tutti gli stimolanti propriamente detti la cui « frustata » è sempre troppo fugace.

Chi è oppresso dal *surmenage* ed i nevropatici non hanno più ragione di lamentarsi se la loro soneria è alterata, perchè sanno ciò che devono fare alla loro pila...

Dr. RENATO CHANDERYS.

P. S. — *Il Globéol* si trova in tutte le buone Farmacie. *Les Etablissements Chatelain* Filiale per l'Italia e Colonie, 11 Viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) - Milano.

Il flacone L. 7; per quattro flaconi (cura completa) L. 27 franco. Estero L. 8 e L. 31. A richiesta si spedisce opuscolo gratuito.

Lo scoppio di una castagnola a Livorno

LIVORNO, 14.

Ieri sera è stata qui udita una forte esplosione nei pressi della via Giuseppe Verdi, esplosione che ha gettato un po' di panico tra gli abitanti di quel quartiere. Essa era dovuta ad una castagnola di carta, di quelle che i monelli fanno esplodere al passaggio dei trams.

L'esplosione era avvenuta [illegible] porta d'ingresso della casa N. [illegible] di via Verdi e cioè dinanzi alla sede del Consolato austro-ungarico. La castagnola non ha prodotto alcun danno; ha soltanto arrossato inferiormente il muro e la parte inferiore della porta. Sono accorsi il commissario di P. S. dott. Galasso e varii altri funzionari. E' stato arrestato mentre fuggiva, il garzone diciottenne Gino Colorà, che è stato tradotto alla questura centrale dove è stato sottoposto ad interrogatorio dal vicequestore. Egli ha detto di non appartenere a nessun partito politico; ha negato poi di avere esploso la castagnola e ha dichiarato che fuggiva perchè impaurito dall'esplosione. Del resto non si dà importanza alla cosa. L'arrestato è stato denunciato per contravvenzione alla legge di P. S.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. nella sua ultima tornata ha espresso parere favorevole sui seguenti oggetti:

— Schema di Convenzione per regolare l'attraversamento della ferrovia Roma-Frosinone, con la linea elettrica di Castel Madama dell'azienda elettrica municipale di Roma.

— Domanda per la concessione sussidiata della ferrovia a vapore Conegliano-Oderzo-S. Donà di Piave.

— Nuovo progetto del ponte sul torrente Savuto lungo il tronco Rogliano-Colosimi della Rogliano-Catanzaro.

— Progetto della stazione di Palazzolo Acreide lungo la Siracusa-Ragusa-Vizzini.

Una tragica gita in automobile

Il processo Wolf ad Oneglia

ONEGLIA, 13.

A questa Corte di Assise è cominciato sino da Mercoledì scorso il processo contro il tedesco Albert Wolf, imputato di avere ucciso in San Remo, la sera del 30 gennaio 1914, certo Sigall Maurizio, il quale proveniente da Spezia, ogni anno giungeva a San Remo per trascorrervi qualche mese.

Sino dal 17 gennaio 1914 il Wolf assieme a certa Elsa Keller aveva preso alloggio qualificandosi per Harry Longfrold Wolf, all'Hotel Vittoria. Di fronte alla camera abitata dai due giovani era alloggiato certo Sigall Maurizio, tedesco, dimorante a Spezia ove faceva il commerciante all'ingrosso e d'onde veniva annualmente a San Remo per passarvi qualche mese di inverno.

Di ottimo carattere il Sigall, quarantenne, conobbe, e strinse amicizia, col Wolf e la sua amica, tantochè il 30 gennaio fu combinata, coll'assenso del Sigall, una gita in automobile a Mentone, ed anzi il Sigall, che conosceva bene l'Italiano pattuì collo *chauffeur* Siviero, il prezzo della gita in L. 65. Il Wolf, tipo strano, possedeva una rivoltella Browning che usava tenere sotto il guanciale durante la notte (come venne asserito dalla Cameriera dell'Hotel Vittoria).

I tre gitanti partirono adunque nel pomeriggio del 30 gennaio per Mentone. Durante la gita di andata e di ritorno il Wolf fu colto da una grande emicrania: ad un certo punto nell'interno dell'automobile si udì un colpo di rivoltella: Lo *chauffeur* arrestò la vettura e ne uscì barcollante il Sigall il quale colpito al dorso da un colpo di Browning cadeva morto al suolo a pochi passi dall'automobile.

Intanto il Wolf e la Keller, con un contegno molto indifferente si portarono presso il cancello del *garage* dell'Hotel West, mentre lo *chauffeur* accendeva un fanale ed osservava l'interno della vettura rinvenne un bossolo di carica da Browning.

I due stranieri interrogati subito da uno dei primi accorsi dichiararono di non sapere assolutamente nulla del fatto inspiegabile affermando di non possedere armi. L'interrogante era certo Kumbel, accorso a vedere di che si trattava presso l'automobile che forse egli aveva creduto in pericolo.

Fatte subito accurate ricerche nel giardino del *garage* fu rinvenuto un astuccio per tamarenghi appartenente al signor Sigall. L'astuccio d'argento era vuoto.

Al mattino seguente, in seguito a più diligenti ricerche, fu rinvenuta nello stesso giardino del *garage* una rivoltella Browning.

Il Wolf venne arrestato quale sospetto autore del delitto, e perquisito il Wolf fu trovato in possesso di alcuni mezzi marenghi che l'accusa sostiene appartenere all'ucciso, il quale tre o quattro giorni prima del fatto, avrebbe cambiato dal proprietario dell'Hotel Vittoria un biglietto di Banca, ottenendone in cambio una moneta d'oro da 20 lire e quattro o cinque monete pure d'oro da 10 lire.

Sono stati escussi quasi tutti i testi ed il processo è stato oggi sospeso per dar modo alla Keller — che attualmente si trova in Germania — di venire perchè nonostante regolarmente citata non è comparsa al processo.

Da una perizia dei professori Tomellini, psichiatra di Genova, e Kobylinski, il Wolf è dichiarato completamente irresponsabile.

Il processo sarà ripreso a quanto mi consta lunedì prossimo 15 corrente. Presiede l'avv. cav. Gerolamo Gerieci: P. M. cav. avv. De Sciora: la difesa è sostenuta dagli avvocati Ernesto Motta e Novara di Genova.

Vi terrò informati dell'esito di questo intricato processo.

La "Tribuna„ per i danneggiati dal terremoto

La famiglia cinematografica lombarda in soccorso dei danneggiati dal terremoto.

Nella seconda adunanza di Cinematografisti tenutasi nella Sala gentilmente concessa dalla locale Camera di Commercio, il Comitato di Soccorso Pro-Terremotati è riuscito così composto:

Case fabbricanti di films: Airoldi di Robbiate, Barone Paolo (*Milano-Films*) — Sonzogno, comm. Lorenzo (*Musical-Films*).

Rappresentanti: Ferrari Mario, per la Casa *Vitagraph* di New-York — Succursale Italiana della Casa *Pathé Frères*.

Noleggiatori: Corti cav. uff. Guido, per la Ditta Guido Corti e C. — Bonanno cav. Giovanni — Rebua Virginio.

Esercenti di Cinematografi: Trevisan cav. Giuseppe — Bonomi cav. Vittorio — Corti Luigi — Rag. Zamboni — Bortè cav. Salvatore — Centofanti Alfredo (*Illustrazione cinematografica*).

Stampa: *Tipografie per Cinematografi*: Calligaris Enrico — Montorfano e Valcarenghi.

Presiedeva l'adunanza il Barone Airoldi. Dopo una discussione animatissima venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Mentre la Classe dei Cinematografisti Lombardi plaude al progetto di far concorrere la Famiglia Cinematografica Italiana in aiuto ai Terremotati della Marsica, fidente che lo slancio di tutti gli appartenenti alla cinematografia darà mezzo al Comitato di destinare le oblazioni alla ricostruzione di uno speciale Paese della zona distrutta al quale Paese verrà dato un nome che chiaramente e perennemente rimanga a ricordare il generoso slancio di questa industria, realizzando così il fine da esso prefissosi con questa nobilissima iniziativa,

considerando che per giungere più rapidamente alla traduzione in atto del bellissimo progetto occorre lasciare a ognuno la più ampia libertà d'azione onde seguire le vie che meglio si prestano allo scopo,

delibera:

che le Case fabbricanti, i Rappresentanti ed i Noleggiatori abbiano a concorrere nella sottoscrizione Pro-Terremotati con elargizioni proprie, e che invece gli Esercenti abbiano a fare nei loro locali delle rappresentazioni speciali in un giorno di loro scelta, entro il mese di marzo corrente, con programmi da acquistarsi dove meglio credono e con quella *réclame* che a loro parrà più opportuna per assicurare la buona riuscita di tale straordinario spettacolo, devolvendo alla benefica sottoscrizione l'intero introito lordo o parte di esso, nella misura non inferiore al 25 0/0.

Si accettano pure dagli Esercenti oblazioni in qualunque altra forma nel caso che non volessero fare delle rappresentazioni speciali.

Tutte le somme così raccolte dal Sub-Comitato di Milano saranno passate al Comitato Centrale di Roma e saranno rese di pubblica conoscenza a mezzo dei giornali scelti a tale effetto ».

La Sottoscrizione fu aperta dal *Gran Cinema Teatro Italia* della Ditta Galli, Meschia e C. di Milano, che versò al Sub-Comitato il 30 0/0 dell'incasso lordo delle rappresentazioni da esso date il 15 corrente a beneficio dei Terremotati.

A questa elargizione seguì quella della rinomatissima Casa Editrice *Milano-Films* e quella della Ditta Guido Corti e C., una delle più importanti Case di noleggio della Lombardia e del Veneto, per cui possiamo ritenere che la nobilissima gara continuerà con lo slancio che sempre distingue la Regione Lombarda nelle opere di fraterno soccorso.

Il primo elenco è dunque così formato:

Gran Cinema Teatro Italia, Milano.	L. 367,05
Milano-Films, Milano.	» 500,00
Guido Corti e C., Milano.	» 250,00
Totale L.	1117,05

La sottoscrizione

Somma precedente L. 197.120,98

Dal sindaco di Sarzana, a mezzo del nostro corrispondente sig. Corrado Martinetti 2.a nota di oblazioni):

Consorzio Agricolo di Val di Magra L. 25 — Comizio Agrario, 25 — Personale del Consorzio e Comizio Agrario L. 10.

Totale L. 60 —

Raccolte dal sig. Alberto Era, corrispondente della « Tribuna » di Alghero:

Alberto Era, Baldussi dott. Emilio, L. 5 ciascuno, in complesso L. 10 — Filippini Giovanni, Manetti Italo, L. 2 ciascuno, in complesso L. 4 — Magnanelli Gennaro, Busonera Fortunato, Delogu Leonardo, Busonera Giocondo, L. 1 ciascuno, in complesso L. 4 — Occhipinti Santo, Murgia Paolo, De Lillo Nicola, Saccomanno Mario, Masetti Luigi, Cherchi Agostino, Tilocca Salvatore, Gavini Antonio, Piras Niccolò, Piras Bacchisio, Sboccagli Agostino, Villani Amedeo, Atzori Antonio, Sini Costantino, Paolini Francesco, Fiori Giuseppe, Cherchi Antonio, Sanna Giuseppe, Niolu Raffaele, Podda Salvatore, Martinez Salvatore, Spano Costantino, Arca Giuseppe, Baldino Carlo, Nieddu Giovanni, Mura Agostino, Martinelli Angelo, Martinelli Elisio, Calaresu Giovanni, Fiori Carmine, Demuro Antonio, Cuccuru Agostino, Piras Antonio, Piga Bartolo, Mondi Giovanni, Piras Michele, Carta Giovanni, Salis Pietro, centesimi 50 ciascuno, in complesso L. 19.50 — Piga Maria, Sotgiu Maria, Bettori Maria, Salis Giovanna, Salis Filomena Puredda Maria, Sanna Giuseppina, Carta Maria, Baldino Giovanna, Carta Lucia, Cinatempo Paola, Marras Maria, Casu Emilia, Delloro Anna, Delloro Bonaria, Cossu Teresa, Cossu Pasqualina, Marceddu Rosa, Loru Raimonda, Solinas Candida, Scano Domenica, Carta Maria, Manca Paola, Salis Assunta, Calvi Angelo, Masetti Adolfo, Spano Antonio, centesimi 25 ciascuno, in complesso L. 6.75 — Totale generale L. 44.25 — di cui L. 13 pubblicate nella « Tribuna » del 12 marzo.

Totale L. 31 25

Totale L. 197.211,63

Oggetti vari offerti alla "Tribuna„

Dal Comitato di Soccorso di Piove a Nievole riceviamo i seguenti oggetti che spediamo a Celano:

10 paia di zoccoli — 5 berretti di panno — 7 paia calzerotti — 3 paia calze per bambino — 1 sciarpa di lana per uomo — 1 scialletto di lana per donna — 2 giacchette da uomo — 2 sottane di panno — 2 panciotti — 1 camicia per uomo — 1 paio di calzoni — 3 cuffiette da bimbi — 2 vestitini di panno per bimbi — 1 vestitino completo con calzoncini per bimbo — 2 mutandine da bambino — 3 paia mutande da uomo — 6 paia mutandine piccole da bambino — 6 camicine da bimbi — 1 coperta di lana nuova — 1 pezza di peloncino nero per vestiti.

---

15 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 55

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Quelle parole mi fecero bene. Componevano tutte le contraddizioni che mi laceravano, rispondevano a tutti i miei dubbii e a tutte le mie illusioni, smorzavano sott'una doccia d'acqua gelata le mie ambizioni che si stavano infiammando. Rispondevano a tutto; quelle parole, e spiegavano tutto. Confermavano l'esattezza del giudizio che sul mio libro aveva dato dieci anni prima Claudio Sanna, escludevano quasi totalmente la possibilità del suo errore, e spiegavano abbastanza anche il grande successo che accoglieva il libro di Campofiore. In fondo che cosa era forse avvenuto? Il mio libro mediocre, passato nelle mani della gente con la marca di fabbrica di Campofiore, beneficiava del credito che Campofiore aveva saputo conquistare con *Smart Set*. Io rientravo modestamente nell'ombra della mia onesta mediocrità. *La nostra vita* usurpava il titolo di capolavoro per un capriccio della moda, per una felice quotazione di borsa. E così era sincero, anche Campofiore, quel giorno, nel momento del mercato: « Non voglio superare *Smart Set* e neppure raggiungere quel libro. Voglio solo fare un'opera non indegna, per non farmi dimenticare, per prendere tempo... » E aveva aggiunto che occorreva, ritoccare, modificare, rifare... Perchè non aveva rifatto, nè modificato, nè ritoccato neppure una pagina? Certo il tempo gli era mancato e, fiducioso nella sua fortuna, aveva giuocato la partita senza preoccuparsi di aver buone carte.

A poco a poco finivo a ridere. Prima di tutto perchè ci si abitua a tutto, anche a veder viver qualcuno del nostro portafogli. E poi anche perchè la mia situazione aveva, accanto ai tragici, i lati comici ed io me ne divertivo; me ne divertivo sul serio, candidamente, senza amarezza. Un giorno, alla *Cronaca*, uscendo dalla stanza di Claudio Sanna, incontrai Carpini, il correttore, il vecchio compagno della mia breve ora giornalistica. S'informò della mia vita, del mio lavoro. E poi, ad un tratto:

— Sai? Ho letto il libro del tuo principale. *Minga mal*.

Ci pensò su un momento, aggruppò le dita su la fronte come se attraverso uno sportello dovesse tirarne fuori un'idea:

— Solamente, vedi, nel libro di Campofiore ci sono....

E si addentrò, seguendomi nel corridoi, negli androni, fin fuori nella strada, a capo scoperto, si addentrò in una serie di obbiezioni pretenziose e vuote che non si reggevano in piedi, che facevano di *La nostra vita* una cosa assolutamente diversa da quella che era e da quella che voleva essere. Quando Carpini mi permise finalmente di parlare spiegai che cos'era il libro, che cosa... Campofiore... aveva voluto fare. E Carpini, testardo:

— Ma che! Ma che! Tutta roba che immagini tu. L'idea di Campofiore non è affatto questa, ti dico... Non pretenderai mica di saperne più di Campofiore, credo... Ma che! Ma che! Si vede che hai letto il libro superficialmente. Rileggilo, caro, e ti persuaderai. Dà retta a me.

Ma sì, mio buon Carpini. Dò retta a te. Che m'importa, del resto, di Campofiore e del suo libro, di me e di *La nostra vita*? Tiro avanti come Dio vuole la mia giornata e rido di questa mia farsa. Perchè la farsa c'era. E, qualche volta, gustosa.

Un'altra volta ero da Sanna. Quando mi aveva visto entrare mi aveva subito teso un giornale:

— Prendi, figliuolo, eccoti la *Bandiera*, fresca di un'ora. Non manca nulla al perfetto trionfo del libro del nostro Campofiore: neppure la stroncatura, la solita stroncatura in tutte le regole, di quel macellaio di Fiorani. Leggi, leggi. Ti divertirai.

Lessi e mi divertii veramente. Campofiore era preso duramente a partito dal critico feroce; la demolizione era brutale. E confesso che assaporai un singolare piacere, una specialissima ebrezza, nel vedere finalmente il nome di Campofiore associato a una schiera d'aggettivi ch'eran tanti colpi di piccone al suo monumento. Anche se ne andava di mezzo l'opera mia, poco male. Lo spettacolo squisito era quello di veder cadere a pezzi, sott'il piccone, la statua del grand'uomo. E poichè ero letterato anch'io, nè peggiore nè migliore di tanti altri, la mia gioia fu perfetta quando nell'ultimo paragrafo dell'articolo vidi che il piccone di Fiorani non mandava solamente in frantumi la gloria posticcia di *La nostra vita* ma anche quella, forse autentica, di *Smart Set*.

Ma quantunque ridessi, quantunque avessi riperduto molte illusioni sul valore reale, e non commerciale, della mia opera, tuttavia continuavo a frequentar Claudio Sanna con la speranza che il mistero si rivelasse, che il mio bavaglio fosse allentato, non da me ma da un'altra mano. Sanna continuava a tacere. Io cominciavo a disperare. Forse aveva riletto senza riconoscere, senza ricordare. Forse aveva, dopo tanti anni, riletto quelle pagine ricevendone un'impressione di cose già vedute e già sapute, ma senza poter legare esattamente quell'impressione a nessun dato concreto, a nessun ricordo preciso. Una sera mi feci coraggio e, come mi ebbe chiesto notizie di Campofiore, gli chiesi:

— Che cosa pensa, maestro, di *La nostra vita*?

— Penso che è un grande successo.

— Non volevo dir questo. Le chiedevo il suo pensiero, la sua impressione personale.

— Non ne ho.

— Non ne ha?

— Non l'ho letto.

— Ah!

Già Sanna aveva ricurvato la testa su le sue carte, già cercava il tasto d'un telefono su la sua tastiera. Osai chiedergli ancora:

— E... quando lo leggerà?

Già lontano dalle nostre parole Sanna mi guardò senza comprendere.

— Che cosa devo leggere?

— Il libro di Campofiore.

Scoppiò a ridere.

— Mai figliuolo. Io non son uomo di mezze misure. O tutto o nulla. Quando facevo il letterato anch'io passavo ore ed ore a leggere le chiacchiere degli altri. Ora ho altro da fare. Se mi dò ad una cosa, mi ci dò intero. Prima scrivevo e il mio orizzonte era limitato fra un calamaio, una penna, un foglio di carta bianca e un libro stampato. Ora faccio cose più utili; mi muovo, faccio muovere gli altri, vivo, agisco, produco veramente. E non tolgo per il superfluo neppure un'ora a questa mia attività che del resto mi ha preso nei suoi ingranaggi e non mi lascerebbe respiro anche se ne volessi. Mi capitò di leggere *Smart Set* perchè, slogatomi un piede, fui costretto a rimaner sdraiato una settimana. Ma per l'altro libro di Campofiore, aspetteremo: aspetteremo tempi migliori.

E rise ancora, nella sua bella ferocia, nella sua violenta negazione del sogno antico, nell'esaltata illusione del sogno nuovo:

— Ma certa gente non ammette, continuò, che si possa aver modo d'occupare il tempo più nobilmente che leggendo i suoi libri. E bisogna quindi, per la forma, per la buona educazione, non leggere ma aver l'aria d'aver letto. Legge per me i libri indispensabili alla pratica dei miei rapporti sociali il mio segretario. Legge un libro in mezz'ora, volando su le pagine come cercherebbe di volare se fosse sui carboni ardenti, e me ne riferisce in cinque minuti quel tanto che basta per avere un'idea del libro, per poterne dire due parole all'autore. Il sistema è semplice. Praticissimo.

— Ma l'arte...

— L'arte! E che vuoi che m'importi dell'arte dei miei contemporanei? Me ne infischio come dell'ultimo cerino che ho acceso nell'anno di grazia 1890! Quando proprio mi riprende, la sera, prima d'addormentarmi, un po' dell'antica frenesia, ho sempre Shakespeare, Balzac e Leopardi a portata della mia mano!

Leggevo chiaramente nell'anima di Claudio Sanna. Impulsivo, eccessivo, dava a sè stesso, divertendosene, lo spettacolo di quella trasformazione radicale, s'inebriava nell'eresia e nell'abiura, si esaltava sempre più in quell'eccesso, in quel furore iconoclasta, rovesciava, frantumava, offendeva tutto quello che più aveva amato e rovesciava, frantumava, offendeva nel dolore di sentire che amava ancora quelle cose ch'erano state la sua gioia e il suo tormento, quelle cose che avrebbe voluto non amare più, — e non poteva! — quel tormento che avrebbe voluto negare, dimenticare, abolire, — e non poteva!

Era entrata gente. Lo chiamavano a due telefoni contemporaneamente. Mi riaccompagnava verso la porta. Con un'ultima, estrema speranza chiesi ancora:

— Dunque, non leggerà?...

E Sanna ridendo:

— Può darsi... Non si sa mai... Se dovessi per caso slogarmi l'altro piede...

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I giornali austriaci cominciano a parlare

VIENNA 14.

I giornali viennesi hanno avuto finalmente il permesso di segnalare le notizie corse nella stampa tedesca intorno alle trattative pendenti « per regolare in modo sicuro e definitivo i rapporti fra Austria-Ungheria e Italia ». Il *Neues Wiener Tagblatt* in un trafiletto intitolato: « Austria-Ungheria ed Italia » riproduce la nota informazione della *Frankfurter Zeitung* ed aggiunge che la notizia della *Frankfurter* sulle trattative pendenti per regolare la questione dei rapporti fra Austria-Ungheria ed Italia è ispirata dai circoli più autorevoli di Berlino e conviene quindi riportare quanto il giornale aveva scritto. E continua:

« In alcuni giornali incontriamo allusioni più o meno prudenti di rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. A noi basta di poter dire che, secondo nostre notizie, questi rapporti non sono stati aggravati. Ma potrebbe sembrare dal linguaggio di alcuni giornali italiani che si potrebbe arrivare ad un accordo, il quale però non potrà essere raggiunto in 24 ore visto che non si tratta semplicemente di decidere fra un sì e un no, bensì di discutere proposte concrete. Senza lasciarsi illudere da un esagerato ottimismo, si può seguire queste trattative con la speranza che ad un accordo si riesca. »

La sera stessa, gli altri giornali che prima non avevano avuto il coraggio di toccare l'argomento, temendo di essere sequestrati, si sono affrettati anche essi a riprodurre le notizie della *Frankfurter Zeitung*; e la *Neue Freie Presse* ha voluto metterle in rilievo, aggiungendovi i commenti della stampa francese e le impressioni del suo corrispondente romano.

Questi dice fra l'altro di apprendere che nei circoli diplomatici della Capitale italiana la situazione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia non è giudicata ancora sicura; però sussisterebbe ancora la speranza che gli abboccamenti ora ripresi dal principe Bülow col Presidente del Consiglio on. Salandra, servono ad assicurare ed a regolare i rapporti dell'Italia coi due Imperi centrali, mediante una intesa.

Interessante è la notizia della *Neue Freie Presse* che l'Imperatore ha ieri ricevuto in udienza particolare il Ministro degli esteri austro-ungarico, barone Burian, conferendo con lui per quasi un'ora. Il giornale non aggiunge quale sia stato l'argomento di questa conferenza; però fa seguire alla notizia un dispaccio da Roma dove si annuncia il colloquio avuto dall'on. Salandra con l'on. Sonnino, subito dopo la conferenza di Salandra col principe di Bülow.

Commenti di giornali russi

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera, riceve da Pietrogrado:

« Il *Novoje Wremia* commenta certi telegrammi giunti dall'Italia, in cui si discorre della eventualità della cessione del Trentino da parte dell'Austria-Ungheria. Il giornale dice che la Germania aveva mostrato al principio della guerra una generosità straordinaria, promettendo alla Rumenia la Bessarabia, all'Italia la Tunisia, Nizza e la Corsica, alla Bulgaria la Macedonia e alla Turchia il Caucaso e l'Egitto. Di queste quattro Potenze, dice il giornale, l'Italia ha mostrato di avere capi intelligenti che non si sono lasciati tentare dalla chimera di allargare una lotta tra la Francia e la Germania. Essi hanno preferito considerare il problema prossimo della riunione delle terre italiane ancora soggette agli Absburgo. Durante sette mesi la diplomazia italiana ha trattenuto le impazienze del popolo, ma senza poter fare un passo innanzi perchè a questa politica di attesa, l'Austria aveva opposto un metodo eguale. In questo momento la Germania ha preteso dall'Austria il sacrificio del Trentino. Sembra, aggiunge il *Novoje Wremia*, che queste concessioni adeschino per il momento gli irredentisti. Anche la stampa ha cambiato tono e al presente si preoccupa dell'azione della flotta francese contro i Dardanelli, poichè la Germania ne ha mostrato i pericoli per l'Italia.

La *Wrgenia Viedomosti* chiamano vittoria di Pirro quella che la Germania ha riportato presso le nazioni dell'Europa meridionale. Certamente, dice il giornale, l'Italia non rifiuterà di accettare il sacrificio che l'Austria si impone. Resta degno di nota, però, il fatto che una grande Potenza come l'Austria decida di privarsi di una parte del suo territorio anche se molto piccola. Questo è possibile soltanto in un momento di pericolo inevitabile materiale e morale, è soprattutto un atto di suicidio. Del resto il prezzo ricevuto farà certamente aumentare l'appetito degli italiani. Vi è un'altra terra egualmente cara ed in tutti i casi quello che il principe di Bülow ha ottenuto, è un semplice allungamento della neutralità delle Potenze meridionali. Nè l'Italia per il Trentino, nè la Grecia e la Bulgaria per prospettive sconosciute, si decideranno a schierarsi contro la Triplice Intesa, e si limiteranno a rimanere in questa politica indifferente in cui esse stavano per cambiare sotto la impressione dell'immediato crollo dello Impero Ottomano. Frattanto la flotta anglo-francese regna nel Mediterraneo, e tutto il commercio esterno delle Potenze neutrali è sottomesso ad essa, di maniera che queste Potenze non vorranno andare contro le alleate.

Gli ultimi passi di Bülow secondo il "Temps",

PARIGI, 14.

L'atteggiamento dell'Italia, interessa particolarmente i giornali francesi. Il « Temps » dice che lo scopo principale delle manovre di Bülow è di guadagnar tempo. La trovata, dice il « Temps », ha la impronta della ingegnosità e dell'abilità del meno teutone tra tutti i diplomatici tedeschi. Ma la scaltrezza italiana è raramente in fallo. Se i ministri italiani, che si sono d'altronde affrettati a prendere atto della « ouverture » tedesca come di un riconoscimento della legittimità delle rivendicazioni irredentiste, si prestano a questo giuoco, lo fanno sapendo esattamente fin dove vogliono arrivare. Lo stato dei preparativi militari italiani che permette di fronteggiare tutte le eventualità, autorizza, d'altra parte questi piccoli colloqui di cui gli organi germanici e i giornali italiani, partigiani della neutralità ad oltranza, annunciano un po' prematuramente l'andamento favorevole alle loro vedute. La Germania ha due ragioni per far credere che sta per ricondurre l'Italia nella propria scia. Essa vuole impressionare i regni balcanici e compromettere la sua antica alleata. Sarebbe anche un modo di vendicarsene. La sollecitudine che Berlino sembra manifesti verso l'Italia non è che una maschera posta sugli antichi rancori. Queste considerazioni ci permettono di assistere con sufficiente indifferenza al fuoco d'artificio della diplomazia e alla propaganda tedesca in Italia. Sono verosimilmente gli ultimi razzi del principe di Bülow a Roma ».

La "Lega Nazionale Italiana," per l'intervento

MILANO, 14.

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dei soci aderenti alla « Lega nazionale italiana » per discutere sull'attuale momento politico. Presiedeva l'ing. Edoardo De Marchi, che si è compiaciuto del favore incontrato dalla Lega nazionale la quale benchè sorta da poco tempo conta già moltissimi aderenti. Il presidente comunicò anche che i rappresentanti dei partiti favorevoli all'intervento inviarono ieri un ordine del giorno al governo.

Ha parlato poi l'on. Albasini-Scrosati sulla situazione politica. Egli ha detto che è stata formata la nuova associazione per volgarizzare il concetto che l'Italia debba intervenire nel conflitto, per liberare i fratelli soggetti all'Austria e combattere contro la minaccia del teutonismo e per affermare in tutta Europa il principio delle nazionalità. E' l'esistenza del nostro paese, ha detto l'on. Albasini che è in giuoco e noi non possiamo permettere che domani l'Italia si trovi isolata e screditata presso tutte le nazioni civili. Si dice che noi potremo vivere a lungo in pace se non prenderemo posizione contro gli Imperi centrali; ma ciò è falso. L'Austria che non ha mai cessato di tramare ai nostri danni continuerà ancora domani nella sua politica, e noi saremo costretti, a meno che non si intenda di rinunciare alla nostra vita nazionale, a reagire. Saremo allora soli e non avremo nè appoggi nè simpatie.

L'on. Albasini polemizza poi coi neutralisti confutando le ragioni che costoro portano a difesa della neutralità. Concludendo l'on. Albasini dice: — Non dobbiamo protestare contro il governo, ma contro coloro che pensano di accreditare trattative inesistenti, e non dobbiamo fare calcolo sulle debolezze degli altri, ma sulla forza materiale e morale del nostro esercito. Dobbiamo insomma aver fiducia nel governo e nell'esercito ed avere fede nella vittoria.

I presenti su proposta dello stesso on. Albasini a nome del Comitato, approvano all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Lega Nazionale Italiana mentre riafferma il suo programma diretto alla emancipazione di tutti gli Italiani soggetti all'Austria-Ungheria e al trionfo del principio di nazionalità in tutta Europa, protesta contro le voci secondo cui l'Italia potrebbe per compensi territoriali tradire la causa della libertà, ribadendo i legami con gli imperi centrali e manifesta la salda fiducia che il governo, conscio dei gravi doveri che questo solenne momento storico gli impongono, e non lasciandosi traviare da negoziazioni insidiose, provvederà al pronto intervento nel conflitto, per assicurare all'Italia la piena attuazione delle sue antiche e costanti aspirazioni mediante la conquista dei suoi confini naturali, per garantire la soddisfazione dei supremi interessi nazionali anche in Oriente e nel Mediterraneo, e per portare il necessario concorso nella lotta per la rivendicazione del diritto e della giustizia internazionali; ed ammonisce che il popolo d'Italia non tollererà in nessun caso altri che rappresentassero la rinuncia agli ideali ed ai grandi interessi nazionali. »

L'avv. Beltramelli dopo un saluto al Belgio ed alla Serbia, propone di inviare alla Regina Elena il seguente telegramma:

« Nel momento in cui il popolo dei vostri gloriosi antenati offre al mondo si mirabile esempio di patriottiche virtù col valore dei suoi figli, col cumulo dei suoi sacrifici, la Lega Nazionale Italiana, volendo il compimento dei sacri ideali d'Italia, sente con essi l'indissolubile vincolo di comunità di fede e di intenti di cui Voi, nostra graziosa Regina siete la più fulgida espressione. »

De Giers a Roma

Come ieri pubblicammo nella nostra quarta edizione, in base a un comunicato della « Stefani », il sig. De Giers è stato definitivamente nominato ambasciatore russo a Roma, in sostituzione del sig. Krupenski che lascerà quanto prima la nostra capitale. La notizia era stata già da noi anticipata fin dal momento in cui fu confermato il ritiro del sig. Krupenski, dovuto — come è noto — alle urgenti ragioni familiari che avevano indotto già da molto tempo il valoroso diplomatico a chiedere ripetutamente il suo richiamo a Pietrogrado.

Il sig. De Giers, come tutti sanno, è uno dei più eminenti diplomatici del suo paese, per cui ha coperto fino al momento dello scoppio della guerra il posto di ambasciatore a Costantinopoli, posto da lui tenuto con energia e abilità senza pari. La sua nomina a Roma è accolta nella nostra capitale e nei nostri circoli diplomatici col maggior gradimento. Il nuovo ambasciatore giungerà a Roma nei primi di aprile.

Dall'Albania

Le popolazioni di Medua e Alessio fanno omaggio a Essad

VALLONA, marzo.

Tutto in Albania sembra prendere una piega favorevole al Governo di Essad Pascià.

Il 7 di questo mese, tutta la popolazione di Medua e quelle di Alessio hanno unanimemente espresso il desiderio di sottomettersi ed hanno inviato ad Essad delegazioni di notabili, i quali, giunti a Durazzo, hanno fatto omaggio al generale. Il quale, per assicurare l'ordine nelle regioni di Medua e Slanio, ha nominati a rappresentarlo uomini influentissimi, a lui devoti.

La guerra e le nostre maggiori linee di navigazione.

La guerra ci ha rudemente messi in grado di apprendere è on doviziosa cognizione e per grande esperienza di prova di quale sana e robusta linfa s'alimenti il ritmo economico-industriale del nostro paese, per il quale irreducibili ed insanabili nebbie di scettico pessimismo inquinavano fin'ora la nostra mente ed il nostro cuore.

Magnifica prova della resistenza economica del nostro Paese è data dai nostri servizi di navigazione, i quali procedono splendidamente, sia per il Nord, sia per il Sud America, per merito delle quattro grandi compagnie italiane di navigazione: « *Navigazione Generale Italiana* », « *Lloyd Italiano* », « *La Veloce* », « *Italia* », le quali possiedono rapidi, grandi e lussuosi vapori, che offrono ogni comfort, tutte le comodità possibili ed immaginabili.

Per comodità del pubblico diamo l'itinerario delle seguenti partenze:

MESE DI MARZO

15 Marzo — da Napoli — 16 Marzo da Genova per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col piroscafo « Italia ».
16 Marzo — da Genova per Napoli e New York col Pfo. « Duca d'Aosta ».
17 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e Boston col Pfo. « Verona ».
18 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e New York col Pfo. « Stampalia ».
24 Marzo — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col P.fo « Regina Elena ».
26 Marzo — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Cordova ».
30 Marzo — da Genova per Napoli, Palermo e New York col P.fo « Taormina ».

MESE DI APRILE

6 Aprile — da Genova per Napoli e New York col P.fo « Duca degli Abruzzi ».
6 Aprile — da Napoli per Palermo, New York e Filadelfia col Pfo. « Ancona ».
6 Aprile — da Genova per Napoli, Palermo e Boston col Pfo. « Caserta ».
7 Aprile — da Genova per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Principe Umberto ».
8 Aprile — da Genova per Napoli e New York col Pfo. « Europa ».
9 Aprile da Napoli — 10 Aprile da Genova per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pfo. « Brasile ».

N. B. — Le partenze stampate in carattere corsivo fanno parte del « *Servizio Celere di lusso* » del « *Sud America Express* » (durata del viaggio Genova-Buenos Aires 15/16 giorni) e del « *Servizio celere di lusso* » per il « *Nord America* » (durata del viaggio, Genova-New York, 12 giorni).

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli *gratis*, alle suddette Società ed alle loro Agenzie.

Modificazioni di orario ferroviario

Domani va in vigore un nuovo orario generale pei treni viaggiatori, il quale però non rappresenta che una sistemazione dell'orario attuale, riveduto ed opportunamente ritoccato.

Le modificazioni che interessano Roma sono le seguenti:

Il treno di Napoli 1909 che parte ora alle ore 22.55, partirà invece alle 23.10.

Il treno di Ancona 608, che parte da Roma alle ore 22, partirà invece alle 21.40.

Piccoli tafferugli per l'annunciata commemorazione di G. Mazzini

I partiti popolari, come è noto, avevano deliberato di commemorare oggi, domenica, l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, con un corteo che si fosse recato al Gianicolo per deporre una corona di fiori al monumento a Giuseppe Garibaldi. Ma, come pure è noto, la Questura, data la eccezionale gravità del momento e la possibilità che la dimostrazione avesse a trasmodare ed a turbare l'ordine pubblico, vietava il corteo.

I rappresentanti dei partiti popolari si riunirono allora e decisero di non tener conto della proibizione e di indire ugualmente il corteo, dando appuntamento in piazza Campo di Fiori, attorno al monumento a Giordano Bruno, per le ore 15, e la sezione del P. R. I., la sezione repubblicana romana, la sezione del Partito mazziniano italiano, la sezione socialista riformista, la sezione radicale, il Fascio d'azione rivoluzionaria interventista, i socialisti e sindacalisti interventisti, il Comitato democratico contro la neutralità e l'associazione Giordano Bruno invitarono i propri soci ad intervenire.

A Campo dei Fiori

La Questura, dal canto suo, aveva provveduto perchè il proprio divieto avesse ad essere osservato, e, assai prima delle 15 la truppa — fanteria, bersaglieri e granatieri — sbarrava tutte le strade che conducono non solo a piazza Campo de' Fiori, ma anche quelle che sboccano nella vicina piazza Farnese, ove ha sede l'Ambasciata di Francia.

Sicchè le due vaste e assolate piazze erano completamente sgombre; soltanto funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri rompevano la monotonia malinconica del deserto.

Gli ordini erano rigorosissimi e non era assolutamente dato di attraversare i cordoni di soldati.

Qualche centinaio di dimostranti e di curiosi dovevano pertanto accontentarsi di andare man mano a raggrupparsi nelle diverse anguste strade, dietro i cordoni.

Un piccolo tafferuglio

Più numeroso che altrove era il gruppo che si pigiava in via de' Baullari, dietro il doppio cordone di truppa. Dalla folla — non certo soverchiamente numerosa — partì improvvisamente un grido di evviva a Mazzini ed uno dei soliti abbasso.

Tosto i funzionari, seguiti da guardie e da carabinieri, accorsero ed ordinarono di sgomberare. Siccome, naturalmente, i dimostranti erano di parere completamente opposto, carabinieri e guardie si lanciarono verso la folla, e, spingendo, tra un po' di tafferuglio, senza molta fatica e mentre gli evviva e gli abbasso si ripetevano, riuscirono a far rinculare tutti, sicchè dopo pochi minuti anche via de' Baullari rimaneva deserta e i dimostranti venivano respinti verso corso Vittorio Emanuele e si aggruppavano presso il palazzo della Cancelleria.

Ivi qualcuno propose di dirigersi verso piazza Montecitorio, per inscenare una dimostrazione davanti al palazzo del Parlamento. Ma la folla non era numerosa, appariva ondeggiante ed indecisa, e il per il quel cambiamento di programma non trovò troppo entusiastici seguaci.

Verso il Gianicolo...

Poco a poco a coloro che erano stati respinti da via de' Baullari si erano aggiunti altri dimostranti provenienti da altri punti e aumentata così la folla, abbandonato — almeno pel momento — il progetto di un corteo verso la Camera, tentò di dirigersi, secondo il preventivo piano, verso il Gianicolo, preceduta da diverse bandiere.

Ma anche le strade che conducono al colle meraviglioso e sacro alla storia d'Italia erano sbarrate da cordoni di truppe e di carabinieri, rinforzati da numerose guardie di città, agli ordini del commissario cav. Ripandelli e dei funzionari addetti all'ufficio di Trastevere.

Alle 17 però ovunque sembrava tornata la calma ed i cordoni venivano tolti.

Lo stato reale dei lavori dell'Acquedotto Pugliese

Fra un mese l'acqua nelle Puglie

L'opera colossale del grande Acquedotto Pugliese procede alacremente, e fra qualche mese l'acqua del Sele scorrerà dalle fontanine in molte delle città delle Puglie. Data la mole del lavoro, e le vicende, che lo accompagnarono, per cui i termini della legge Sacchi 1911 necessariamente dovranno essere prorogati, come si è praticato in genere per tutti i lavori in condizioni analoghe, molte esagerazioni ed inesattezze furono dette e pubblicate, tendenti quasi esclusivamente a formare il convincimento che mai, o molto di là da venire l'acqua sarebbe arrivata nelle Puglie. Per l'importanza del problema che è nazionale e che poi è veramente vitale per una grande e prospera Regione del Meridionale, abbiamo voluto assumere precise notizie, ed oggi siamo in grado di pubblicare l'ultimo bollettino ufficiale, pervenuto al riguardo al Ministero dei lavori pubblici. Eccolo integralmente:

« Il canale principale, già collaudato, può dirsi in esercizio essendovi immessa l'acqua del Sele senza inconvenienti. Mancano alcune opere esterne accessorie, riguardanti specialmente la sistemazione di qualche strada di servizio. Anche la diramazione primaria per Lecce è completa, salvo qualche lavoro all'esterno.

« Nel primo tronco, dopo ultimate le gallerie ed i tratti di canale in trincea, si è completata la costruzione dei ponti sulla fiumara di Venosa e sul fiume Ofanto per l'appoggio dei grandi sifoni previsti nelle due vallate, nonchè le camere di carico dei sifoni stessi.

« Sono completati gli scavi delle camere di carico e di arrivo del sifone detto Donnangela presso Lavello.

« I lavori per la diramazione di Foggia procedono abbastanza bene, sicchè l'acqua del Sele potrà arrivare a Taranto fra qualche mese.

« Sono in costruzione gli edifici di presa sul canale principale e gli impianti elevatori per le diramazioni di Calitri, Venosa e Lavello.

« Nella provincia di Lecce i lavori di scavo per le distribuzioni urbane sono iniziate nei Comuni di Grottaglie, San Giorgio e Taranto, dove le condotte sono state scavate rispettivamente per metri 1036, 1130 e 2286 ».

E, quando queste confortanti constatazioni vengano messe in relazione con quello, che giorni fa pubblicammo, cioè con la relazione presentata sul bilancio dei LL. PP. si vedrà che il pessimismo addimostrato di recente da qualche oratore sul bilancio stesso, a proposito dell'Acquedotto Pugliese, non ha motivo d'impensierire oltre il giusto segno le popolazioni pugliesi, le quali seguono de visu i progressi incessanti e meravigliosi dell'opera.

Un nuovo arresto per le bombe di Cerignola

CERIGNOLA, 14, ore 13.30.

Con nuovo mandato di cattura del giudice istruttore di Lucera è stato arrestato, quale altro presunto autore dello scoppio della bomba, tale Graziani Felice fu Francesco, contadino, di anni 26, da Cerignola, notissimo all'autorità di P. S. perchè spesso arrestato in diversi scioperi. Continuano le indagini.

Ancora i fucili tedeschi a Tripoli

Contrabbando di olio al solfuro?

VENEZIA, 14.

In seguito all'esame dei famosi barili di birra contenenti invece armi e munizioni, le autorità di finanza e di pubblica sicurezza hanno rimesso al Procuratore del Re un incartamento contenente l'esito delle loro indagini. Al Procuratore del Re si è unito nelle indagini giudiziarie il giudice istruttore avv. Tomaioli.

Si ha intanto notizia, oltre della scoperta di una grossa partita di zolfo di contrabbando, e della quale vi ho già informato, anche di un grosso fermo di olio diretto a Trieste. L'olio era stato trasportato dal piroscafo « Barletta » della Società « Puglia », giunto nel nostro porto con un importante carico di oltre cento tonnellate, le quali dovevano essere trasportate per mezzo del piroscafo « Marcantonio Bragadin » a Trieste. Si era già iniziato il lavoro di trasbordo da un piroscafo all'altro, quando sorse il sospetto che si trattasse di olio al solfuro, l'esportazione del quale è proibita. Per tale sospetto la dogana ha fatto sospendere i lavori di scarico e di carico, trattenendo provvisoriamente sotto sequestro tutti i fusti in attesa dei risultati dell'analisi.

* * *

L'on. Marchesano ha presentato questa interrogazione:

« Il sottoscritto chiede al Ministro degli Esteri se si sia reso interprete dei sentimenti di gratitudine nazionale verso il Governo tedesco che in un'ora in cui fucili e munizioni sono così preziosi, indulge alla esportazione di essi per la Tripolitania. »

Analoga interrogazione ha presentato l'onorevole De Felice:

« Interrogo il Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni e ministri degli Esteri e della Finanze sulla scoperta delle botti a doppio fondo, contenenti armi e munizioni, da Berlino dirette a Tripoli e sequestrate a Venezia, e per sapere se sia vero che altre consimili ne siano state sequestrate a Napoli e a Catania. »

Alla Minerva

Il Re ha firmato stamane su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Cessazione dall'ufficio di ordinario di Scienza dell'Amministrazione nella R. Università di Bologna, a decorrere dal 1.o marzo 1915, del prof. Luigi Rava, consigliere di Stato.

Movimento di navi

RIO JANEIRO, 11.

E' arrivato il piroscafo *Re Vittorio*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova, Barcellona e Dakar.

NAPOLI, 16.

Il celere postale *Re d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », qui giunto il 24, proveniente da New York, è partito per Genova.

LE CORSE AL GALOPPO IN ITALIA

Il Premio Regina Elena vinto da "Claudia Lorena,"

Nel pésage

Anche il secondo dei Gran Premi della stagione romana di corse ha avuto il favore del tempo: e così, poichè la giornata odierna presentava un programma ricco di interesse, una folla assai grande si è recata all'ippodromo dei Parioli. Il prato è gremito, gremite sono le tribune ed il *pesage* è tutto pieno di una folla elegantissima che è quanto di meglio possa offrire l'ambiente aristocratico e sportivo della capitale.

Tra le elegantissime rappresentanti del gentil sesso noto: marchesa Laureati, duchessina Di Sangro, marchesa e marchesina Malaspina, principessa Boncompagni, signora Giuliani, signorina Conti, signora e signorina Colombo, principessina Torlonia, marchesa Goirana, principessina Lancellotti, marchesa Lina di S. Croce, marchesa Godi di Godio, donna Maria Mazzoleni, contessa Romano Avezzano, contessa Genovino, duchessa di Mondragone, signora Dall'Oppio, marchesa e marchesina Patrizi, signora e signorina Luzzatto, signora Tonazzi, contessa e contessina Villafalletto, principessa di Paliano Colonna, marchesa e marchesina Di Roccagiovane, signorina Besanzoni, signorina Anarratone, principessina D'Antuni, contessa Bennicelli, contessa di Cellere, marchesa Dugnet, signora Montanari Gregorino, principesse Ruffo Palazzola, principessa Giustiniani Bandini, marchesa Capranica del Grillo, signore Scaramella Manetti, ecc. ecc.

E tra gli uomini: marchese Calabrini, conte Suardi, senatore Santini e figlio, principe don Marino Torlonia, conte Scheibler, marchese Laureati, signor Giuliani, don Giuseppe Boncompagni, conte di Campello, barone Coletti, don Clemente Theodoli, don Pietro Lancellotti, marchese D'Ajala, signor Philipson, principe Rospigliosi, duca Cito, signor Tesio, marchese Rangoni, duca Lante, marchese Casati, principe Don Enzo Odescalchi, sen. Annarratone, colonnello Pandolfi, comm. Gino Modigliani; marchese Marignoli, conte Bennicelli, conte Marcelli Flori, ecc. ecc.

Terreno buono, giuoco animato. Ecco ora i risultati delle corse:

Le prime corse

PREMIO VETRALLA (hunters — G. R. — hand. asc. — L. 1500; m. 1600): 1.o *Tobruk*, kg. 66, bar. Barracco (Masseï); 2.o *Alicut*, kg. 67, ten. Jesu (ten. Cadorna); 3.o *Mancusa*, kg. 60, comm. Modigliani (ten. Capasso). N. P. *Clio*, kg. 66 (ten. Liverziani). Mezza lunghezza; una testa.

Totalizzatore: pesage L. 7, 6, 7; prato L. 9, 6, 8.

PREMIO ORIGO (siepi — hunters — G. R. — L. 1800; m. 3200): 1.o *Tordo*, kg. 75 1/2, Giovinazzi (ten. Cadorna); 2.o *Neptune II*, kg. 76, ten. Forquet (propr.); 3.o *Dun*, kg. 74 1/2, march. V. Doria (propr.). N. P. *Corbeau* kg. 68 1/2 (ten. Capasso). Mezza lunghezza; molte lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 25, 8, 7; prato L. 20, 10, 7.

PREMIO LADISPOLI (hand. disc. libero — L. 3.000; M. 1.000): 1.o *Gaffe*, kg. 50, Montanari (Lemmel); 2.o *Golis*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Fauno*, kg. 54 1/2 razza di Besnate (Davis). N. P. *Pimpio*, kg. 46 (Gullo). Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 14, 7, 8; prato L. 14, 7, 7.

PREMIO OLEVANO (Handicap disc. Lire 3000; M. 2100): 1.o *Toce*, Kg. 57 1/2, Philipson (Childs); 2.o *Avanguardia*, Kg. 65, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Albaro*, Kg. 63, Sir Rholand (Blackburn). N. P. *Salvator Rosa*, Kg. 57 (Nagy). Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: pèsage L. 12, 7, 9; prato L. 10, 6, 9.

Il premio Regina Elena

Così siamo al PREMIO REGINA ELENA per femmine di 3 anni italiane o estere importate in Italia prima del 31 dicembre 1913; dotato di 20.000 lire — delle quali 15.000 date da S. M. il Re — da corrersi su 1800 metri. Si presentano allo *starter*: *Claudia Lorena*, Kg. 52, da *Signorino* e *Clio*, di F. Tesio (Manchester); *Guercina*, Kg. 52, da *Signorino* e *Giottina*, di F. Tesio (Korb); *Galliflora*, Kg. 52, da *Galeazzo* e *Fleur de Jeunesse*, del comm. G. Modigliani (Ch. Childs); *Sirena*, Kg. 52, da *Signorino* e *Serpentina*, di Razza Besnate (Kennedy) e *Oriora*, Kg. 52, da *Spartivento* e *Mistress Dotha*, di Sir Rholand (Blackburn).

Ecco l'ordine di arrivo:

1. CLAUDIA LORENA.
2. *Galliflora.*
3. *Oriore.*

Le corse a Milano

La prima giornata

MILANO, 14.

L'ippodromo di San Siro ha riaperto oggi i suoi battenti per la prima giornata di corse. Terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO TAINO (Siepi, L. 2000; M. 2800):
1 *Picciola*, Kg. 66, conte Negroni (Ferry);
2 *Dum Dum*, Kg. 666 conte di Sambuy;
3 *Queen Tiberio*, Kg. 68, E. Gadina. Cinque lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 13.

PREMIO CUSAGO (L. 2500; M. 1600): 1.o Ryan, Kg. 62, F.lli Corbella (Orsini); 2.o *Ghiandaja*, Kg. 46, Sir Blackrose; 3.o *Flying Duck*, Kg. 57, principe Trivulzio. N. P. *Novenia* Kg. 57, *Gentilissima* Kg. 48, *Tantalia* Kg. 55 e *Golasecca* Kg. 48. Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 9, 6, 9, 9.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 52.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LEGNAMI abete, larice, travamenta segata, legname, materiale, imballaggio, vendono Numenthaler & Allidi, Lugano. 13-967

POMPE americane di qualsiasi portata convenientissime per orti irrigui. Preventivi gratis Mondini. Viale Regina 282. R-15-19280

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

15-16 MARZO 1915, il Banco Castello, Natale del Grande 45, vende via Pettinari 79, i pegni scaduti dal 8044 al 5776. R22-19282

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE tedesco seminuovo triplincrociato occasionissima vendesi via Zanardelli, 34 Faemanino. R-1019301

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALA Torpedo Landaulet Limousine di diverse potenzialità. Ultimo tipo, nuove e d'occasione, pronte per la consegna. Prezzi ridotti. Fabbre Gagliardi e C., Roma-Milano. R-25-45773-E

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI due camere cucina elettricità. Trevignano. Rivolgersi Panetteria 18. R-10-19311

AFFITTASI elegante appartamentino 5 camere bagno, gas, luce elettrica, quartiere Ludovisi. Sallina 48. R-13-49414

APPARTAMENTI bellissimi sette vani, camere bagno, cucina, gas, ecc., affittansi in villino via Torino 149. R-25-49431

APPARTAMENTO elegante, ascensore, gas, luce elettrica, bagno. Boccaccio 8 angolo Tritone. R-11-1919-R

APPARTAMENTO sette camere, bagno, ingresso cucina, termosifone affittasi Via Bagni 7 piano 2.o. 13-19068-R

CONIUGI soli cercano appartamento 4 camere quartieri alti circa lire 100. Serra, Ragioneria Ferrovia, Villa Patrizi. R-16-10280

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERETTA o terrazzino liberi esposizione mezzogiorno ultimo piano ovvero piccolo terreno recinto soleggiato libero fuori porta cercasi in affitto. Scrivere condizioni: Z. 46, Haasenstein e Vogler. R-2549404

DISTINTI coniugi affittano camera mobiliata primo piano esposta mezzogiorno luce elettrica, bagno, telefono via Germanico 156, int. 2. R-1849409

ELEGANTE camera e salotto, pianoforte, entrata libera, Via Firenze, 43, sinistra sotto. R-13-49411

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestito tailleur abilis lire 25 grandissimo assortimento in blous. Prezzi modicissimi. Casoni, Corso Umberto 277. R-22-49419

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFASCINANTE cui venerdì sera mostrai Salbano. Sicuro che nostri occhi più volte non incontraronsi davano pregola caldamente darmi appuntamento indirizzando ferma posta, tessera Touring 17814. 25-6055

ALICE. Rientrato. Se possibile, vieni avvisandomi giorno, presto ripartirò nuovo viaggio. 66 12-6060

BELLA. Perchè venerdì turbata? Se potessero parlare, aletta bianche tuo capriccioso cappellino estivo, ti rammenterebbero che io sono logico! Ardentissimi. 20-6064

ENDLESS, Benissimo, piccinina piccola. Bacissimi frementi, angioletto santo. Ardentemente appassionatissimamente. 10-19319

FIAMMA. Tutto cospirami contro — non vivo più: silenzio uccidemi. Temoti aggravato. Gratissima toglieresti pena, parola sola. Grazie! Auguri. Ansiosamente. Tuissima!! 30-5068

FIAMME. Amica mia, siete voi che io non vedo da poco più di una quindicina, e pur mi sembra tanto, voi che mi recaste il fiore promesso che io ricambiai con poche e gualcite violette, siete voi che avete il 7 e il 10 corr. scritto su questa rubrica, parole che mi avrebbero dato un po' di pace e conforto se non fosse sorto nel mio animo il dubbio atroce che non fossero vostre? Se vorrete scrivermi su questa rubrica aggiungete alla parola «fiamme» la data del giorno nel quale ci vedemmo la prima volta. Vi scongiuro però di servirmi direttamente, perchè temo che fra noi si sia frapposto qualche estraneo, indicandomi una nuova parola da usare come capolinea delle mie corrispondenze che si seguiranno sempre nei giorni prefissi. 120-8058

FRANCA. Cattivona senza cuore, che però amo, soffro tormenti inauditi, quando mancanmi tue notizie. Non è affetto? Con altra mia dirotti quando dopo Pasqua verrò. Fra giorni, senza comparire io, farotti inviare un pacco. Tantissimi affettuosi dal sempre tuo Franco. 40-8067

GENTILE signora che ebbi la fortuna incontrare venerdì Cinema Olimpia e ritrovata dopo ansiose ricerche sabato al Select è supplicata voler dimostrarmi che i sentimenti in me suscitati non le sono sgraditi ritornando al Select lunedì alle ore diciotto. Voglia intanto perdonarmi se adopero questo mezzo poco simpatico, ma posso ardire chiederle, per sapere se sono corrisposto, un suo scritto indirizzato a E. P. fermo posta seguito numero sua automobile? I più cari saluti. 73-19326

ORTICA. Domenica sera parto solito luogo B... molto piccoli. 10-6060

REPERLI. Altri affetti, altre cure non lascianoti un minuto per me?? Finalmente ricevo. Ero inquieto... ma tamo tanto.. B... 1-9990

TRAM 7. L. Non potesti, o non volesti?.. Contentami ventidue. Infinitissimi. 10-6056

22 B 12. Ricevetti ieri lettera oggi telegramma. Grazie. Le tue buone parole mi fanno un gran bene. Scrivimi presto. 05824 troverà, mercoledì 04750. Ti dirò ancora quanto 09380 tu — se potessi anticipare il 02080 sarei felice — 07200 più che mai 06965 tuoi — 00569 tutto. 50-6063

4445. Grazie infinite. Felice finalmente saperti bene. Attendo tua come accenni per venire l'ora che vuoi. Parleremo di tante cose. Fondest. 22-19316

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 28, MILANO - Casella postale 839. **Laboratorio senza succursali.**

PRESERVATIVI

UOMO, DONNA. Creazioni meravigliose. Catalogo **ILLUSTRATO** gratis desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina, 64 - NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Qual'è la cura più razionale contro il DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Messina Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il migliore dei preparati di zimoterapia che prestano così segnalati servizi contro il diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi: e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna *un bel zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-56.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» Roma: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-995

GOTTA

Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C.ie - Parigi
DEPOSITO GENERALE presso E. GUIBU
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

REUMATISMI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO"

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Roma, Via Nazionale 128

La preferita tra le acque minerali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

La preferita tra le acque minerali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

NON PIU' CRISI DELLA DISOCCUPAZIONE

INDUSTRIA e GUADAGNO

LAVORO per tutti

(Macchina per fabbricare i Saponi)

Difatti non è vero che la guerra attuale sia sempre causa di crisi per tutte le industrie, anzi ve ne sono fra queste molte che possono essere facilmente e fortemente sviluppate emancipandosi dalla concorrenza straniera. In Italia per esempio, su 37 milioni di abitanti vi sono soltanto 300 fabbriche di sapone, vale a dire una sola fabbrica per ogni 250.000 abitanti e quindi una produzione cento e più volte inferiore al bisogno. Ciò è tanto vero che, per supperire alla richiesta forti del pubblico, si ricorreva per grandi acquisti all'estero. Essendo oggi paralizzata la produzione straniera il bisogno del sapone si fa sentire ancor maggiormente, perciò chi subito si dedica alla fabbricazione dei saponi è più che sicuro di guadagnare danaro in quantità. Si ricordi che il sapone è un'articolo di facile smercio e consumo come il pane e che si vende a circa **70 cent.** il Kg., mentre si possono fabbricare facilmente in casa propria, dei buoni saponi di ogni qualità al prezzo di circa **cent. 18** al Kg. e di **26** al Kg. Siccome è facile vendere, anche nei più piccoli comuni, non meno di 50 kg. di sapone giornalieri al prezzo di **60** e **70 cent.** al Kg. ecco che si può avere un guadagno di 20 lire al quintale libere - tenuto conto che la vendita può superare i 50 kg. come pure il prezzo essere superiore essendosi già un forte aumento sul costo dei saponi.

CON SOLE L. 95 chiunque può impiantare, da sè solo, ed in casa propria in cucina o altra stanza, tettoia, corridoio, ecc., una fabbrica di sapone, bastante a produrre **5 quintali al giorno**, e al prezzo di cent. 18 al kg. Così non solo i disoccupati, ma anche chi è impiegato può, nelle ore libere, crearsi un sicuro e costante guadagno e formarsi col tempo stesso una seria e distinta industria acquistando per **SOLE LIRE 95** il seguente

IMPIANTO COMPLETO per la fabbricazione di qualsiasi sapone

Tale impianto, bastante a produrre 5 quintali giornalieri, consiste:

1. IMPASTATRICE MECCANICA DEL SAPONE. Con tale macchina si possono fare saponi non solo a caldo, ma anche a **freddo**. Questi ultimi sono fabbricati negli Stati in cui la legge colpisce d'imposta la fabbricazione del sapone e perciò la rapidità del procedimento permette la fabbricazione clandestina la quale sfugge facilmente all'imposta. In Italia nessuna legge proibisce la fabbricazione del sapone tuttavia il poterlo fare rapidamente e a **freddo** può essere, in molti casi, assai utile e vantaggioso. La nostra impastatrice meccanica costituisce anche la caldaia per i saponi a **caldo** e produce una lavorazione perfetta ed insuperabile. E' della capacità di 60 kg.

2. DUE TERMOMETRI AD IMMERSIONE che servono a graduare il calore della macchina.

3. DUE BAUMÈ che servono a misurare la densità delle liscive dei saponi.

4. DUE CASSETTE SMONTABILI rettangolari per la essiccazione dei saponi, del diametro di 70 per 25 cent. con la quale si tagliano 100 pezzi di sapone ogni cotta.

5. UN PROCESSO SPECIALE di SAPONE ad INDURIMENTO ISTANTANEO

6. UN FORMULARIO TECNICO-PRATICO, contenente 30 qualità di sapone, le più moderne **da bucato, verde, giallo o bruno - Processo speciale Riet alla resina - Sapone galleggiante, trasparente, medicinale, tenero, da barba, da smacchiare, uso Marsiglia, di caloina - Saponette odorose (12 qualità) - Processi speciali per saponi molli e marmorati - Saponi duri a FREDDO. Prezzo di fabbricazione dai cent. 10 ai 25 al kg. a seconda della qualità.** Si ricordi che vi sono dei laboratori industriali, anche in Italia, che vendono i soli processi del sapone a 100 e più lire, mentre noi per sole L. 95, vendiamo anche tutti gli utensili e impastatrice meccanica.

Fare i nostri saponi, col nostro metodo, è cosa facile anche ad un fanciullo, come pure ad una donna. A tutti gli acquirenti dell'impianto suddetto verrà regalato gratis il procedimento di un **NUOVO SAPONE DA BUCATO** del costo di soli **cent. 18** al kg. e vendibile a **cent. 60** al kg. di cui si spedisce campione gratis a richiesta.

CONDIZIONI DI VENDITA Il nostro suddetto impianto completo costa soltanto L. 95 ed è garantito con contratto in carta bollata. L'imballaggio è gratis e la spesa di trasporto a carico del committente. Non si spedisce che a pagamento anticipato, oppure metà importo anticipata e per l'altra metà graviamo la cassa per l'assegno. Per concessioni rivolgersi alla Ditta concessionaria,

MILANO-EXPORT - Via Montenapoleone, 18 - MILANO

Il miglior caffè del mondo a metà prezzo

Caffè Espresso

"si ottiene con la nuova ed insuperabile **MACCHINA automatica istantanea per CAFFÈ espresso** a circolazione centrifuga e fischio a vapore."

Chiunque sa che tutte le caffettiere usate fino ad oggi per la preparazione del caffè non riescono mai ad estrarre tutto l'aroma e sostanza del caffè, è prova anche dal fatto che i caffettieri, famiglie, ecc., usano fare il **primo e secondo** caffè e poi la bollitura dei fondi. Difatti è impossibile che con un solo e semplice passaggio d'acqua calda, **la quale si raffredda durante il tragitto**, si possa estrarre l'essenza del caffè, ma si riceve invece un liquido scolorito e sciapito che bisogna spesso rafforzare con cicoria e surrogati. Soltanto con la nuova e meravigliosa macchina per **Caffè Espresso** si evita qualsiasi mancanza e difetto, poichè essa produce il vapore acqueo e bollente a circolazione centrifuga, che passa e ripassa sul caffè macinato ed in modo che questo viene filtrato più di 30 volte in un minuto! Non essendovi alcun spreco, si ottiene quindi, **anche con metà di polvere**, la vera bevanda degli intellettuali e buongustai, deliziosa, aromatica, stimolante e corroborante, un vero nettare senza però bisogno, come in questo, di trangugiare anche i fondi, e perciò privo di materie eterogenee e nocive alla salute.

Non occorre capovolgere la caffettiera e neppure alcuna vigilanza personale o pressione poichè questa macchina, come quella dei Bars, che costano centinaia di lire, lavora da sè stessa, cioè automaticamente, avvisando con un fischio a vapore quando, **in soli tre minuti**, il caffè è fatto.

Costruita fortemente in metallo bianco, non si guasta mai, serve in eterno. Si vende completa e **franca d'ogni spesa a domicilio**, per sole L. 2, .. 3 ciascuna. — Per due L. 5 e per tre L. 6.50. — **Forte sconto ai Rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.** — Per spedizioni anticipare importo alla Società d'esportazione:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — MILANO

Per sole Lire **47,50**

AMERICAN VISIBLE MOD. 1915

NEW AMERICAN N. 12

Una rivelazione! Una rivoluzione!

La nuova macchina da scrivere **DI LUSSO e a tastiera visibile.**

La meravigliosa **NEW AMERICAN N. 12**, risolve finalmente e vittoriosamente il problema di risparmiare, con sole L. 47,50, la somma di 600 e più lire che costano le altre macchine da scrivere. Commercianti, rappresentanti, avvocati, ecclesiastici, autori, professionisti, nonchè tutte le persone che hanno calligrafia irregolare o che non vogliono fare apparire la propria scrittura trovano nell'**American N. 12** e con spesa più che minima, la macchina più che *perfetta, pratica, semplice, ideale e di durata indeterminata.*

La "New American" è di Modello 1915 e perciò comprende gli ultimi e più geniali perfezionamenti della moderna meccanica di precisione, così che essa possiede tutti i seguenti requisiti e vantaggi che altre macchine similari di maggiore valore non hanno.

Scrittura visibile La scrittura è sempre in piena vista in modo che le correzioni ed aggiunte che si fanno con la massima facilità. La macchina è dunque assai adatta per fare i molteplici lavori di contabilità come *bilanci, fatture, listini*, ecc.

Funzionamento semplice e facile La carta può essere messa a posto nel rullo di caucciù cilindrico, in qualsiasi punto desiderato e in qualsiasi direzione, girando semplicemente la molletta di spaziamento.

S'impara in 5 minuti Nessuna istruzione è necessaria e chiunque può cominciare a scrivere le sue lettere appena ricevuta la macchina.

Semplice e durabile Come la maggioranza delle grandi invenzioni, questa macchina è eccessivamente semplice, non si compone che di parti assolutamente essenziali, mentre le altre macchine ne comprendono un numero incalcolabile e perciò non si possono vendere a prezzi popolari.

Scrittura chiara e precisa La macchina stampa direttamente dal carattere. In tal modo si ottiene una impressione o scrittura netta, chiara e precisa, e si risparmia la noia di pulire i caratteri. Gli inchiostri di differenti colori possono essere sostituiti senza bisogno di cambiare nulla.

Allineamento Questo è perfetto e permanente, le linee sono diritte e i caratteri non sono di traverso, nè gli uni sopra gli altri, come quelli prodotti da altre numerose macchine di maggior costo.

Riproduzione di centinaia di copie in mezz'ora! Usando il nostro inchiostro speciale e la carta cromolitografica **Rapid**, di qualsiasi lettera, avviso, circolare, rapporto, listino, menu, ecc., si possono ottenere centinaia di copie in mezz'ora. Non c'è nulla di più faticoso ed insipido che perdere tempo a copiare e ricopiare senza interruzione e più volte il testo di una lettera o scritto qualsiasi. L'evitare questo perditempo a sola non vale più volte il prezzo della macchina?

Altri vantaggi Il cilindro o rullo per la carta è specialmente adatto per prendere le buste o le cartoline postali con la stessa rapidità come una macchina da 500 a 700 lire. Qualunque foglio di carta, di qualsiasi formato fino a 22 centimetri di larghezza, può essere impiegato con la **New American N. 12.**

La modicità estrema del prezzo di questa macchina, così utile e vantaggiosa, è dovuta unicamente alla grandiosità della vendita, alla ingegnosità del suo meccanismo ed alla semplicità della sua costruzione.

La New American Mod. 1915 si vende completa, con inchiostro, e con elegante *cassetta-custodia* al prezzo di sole L. **47,50**. Per due L. **90** — *sconto ai rivenditori e Rappresentanti che ricercansi ovunque.* Spedizioni franche a domicilio anticipando l'importo. Si fanno spedizioni anche *contr'assegno* anticipando la metà dell'importo. Inviare Vaglia e commissioni alla Società concessionaria,

MILANO-EXPORT, Via Montenapoleone, 18, Milano

Fontana Eterna per Lire 3.50

Turbinetto, più che un meraviglioso ed insuperabile travasatore automatico istantaneo è una nuova e geniale forma di turbina idraulica, di piccolissime dimensioni, **senza motore, senza pompe, senza stantuffo nè qualsiasi altro meccanismo od accessorio** che, collocata in qualunque botte, tino, damigiana, vasca da bagno, acquario, catino o in qualsiasi altro recipiente d'ogni forma e grandezza, chiuso od aperto, lo trasforma **istantaneamente** in una fontana il cui getto liquido, continuo od intermittente, si può regolare a volontà mediante l'apposito rubinetto!

Turbinetto nulla ha di comune con tutto quanto fu inventato sino ad oggi per l'estrazione dei liquidi o vuotatura dei recipienti di qualunque capacità, **senza nessuna aspirazione e pressione, senza capovolgerli, senza smuovere il liquido e senza altre operazioni accessorie**. Difatti basta immergere l'apparecchio nel liquido e **subito si ottiene il getto a fontana**.

Turbinetto è indispensabile nelle Fattorie, Cantine, Drogherie, Garages, Famiglie, ecc. **Non si guasta mai, serve in eterno!** Uno L. **3.50**. Due L. **6.50**. Tre L. 9. Sei L. 17.

Spedizioni franche ovunque anticipando importo a:

MILANO-EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — MILANO

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA